

RASSEGNA STAMPA
del
24/03/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-03-2014 al 24-03-2014

23-03-2014 ANSA.it Escursionisti salvati dopo notte fuori	1
23-03-2014 ANSA.it Valanghe: in Trentino pericolo marcato	2
23-03-2014 ANSA.it Emergenza gas, Genova torna a normalità	3
23-03-2014 ANSA.it In Alto Adige arrivati 40 profughi	4
23-03-2014 Alto Adige ai piani 40 nuovi profughi arrivati da Lampedusa	5
24-03-2014 Alto Adige allegri presenta il libro e la realtà di Haiti dopo il terremoto 2010	6
24-03-2014 Alto Adige il centro profughi rischia il collasso	7
24-03-2014 Alto Adige sinigo, caduti altri macigni martedì il sopralluogo	8
23-03-2014 Bellunopress.it Soccorso una comitiva in difficoltà	9
23-03-2014 Bresciaoggi Offensiva del maltempo Slitta il Gran Carnevale	10
24-03-2014 Bresciaoggi ODOLO-BOVEZZO Maltempo protagonista in questa prima domenica di primavera anche nel girone D di S...	11
24-03-2014 Bresciaoggi Emergenze, il Comune presenta le istruzioni	12
23-03-2014 Corriere Alto Adige Valanga in val Badia La statale chiusa tre ore	13
23-03-2014 Corriere Alto Adige A Bolzano quaranta eritrei Centri profughi al collasso	14
23-03-2014 Corriere del Trentino A Marco accolti 40 profughi da Eritrea ed Etiopia	15
23-03-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova) «Io gli voglio bene» E arrivano fondi anche dal Giappone	16
24-03-2014 Corriere delle Alpi comitiva di turisti con le ciaspe si perde nel rientro	17
24-03-2014 Corriere delle Alpi vedana: una buona edizione	18
24-03-2014 Corriere delle Alpi alla corri papà la carica dei 200 tra freddo e pioggia	19
24-03-2014 Events News24.com 15° anniversario dell'incidente del Traforo del Monte Bianco - Lunedì 24 marzo 2014	20
24-03-2014 Il Cittadino Il sottopasso Ikea riemerge dalle acque	22
24-03-2014 Il Cittadino Al Nord arriva la neve di primavera Colpo di coda dell'inverno sull'Italia	23
24-03-2014 Il Cittadino Il Brembiolo al setaccio, 80 i sacchi di pattume	24
24-03-2014 Il Cittadino	

Sottopasso Ikea, prosciugamento quasi completo	25
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Il rio Valcada a Murle messo in sicurezza. La Protezione civile dell'Ana di Pedavena ha costruito &#...	26
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Giuditta Bolzonello	27
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale) Proteste, ma anche solidarietà. E pragmatismo veneto. Le diverse realtà territoriali si st...	28
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Gli studenti dicono no alle mafie	29
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Arriva la Giornata ecologica: domani incontro preparatorio	30
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Non sono gli ultimi Lega sulle barricate	31
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) P. Calia alle pagine II e III	32
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Paolo Calia	33
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) CISON DI VALMARINO - Un regalo dentro l'uovo di Pasqua per i cisonesi: nelle prossime settimane riap...	34
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) Tre in lizza alle primarie del centrodestra a Fagagna	35
23-03-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Cento alpini schierati al traguardo del Grappa	36
23-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Belluno) Comitiva di 7 padovani si perde in montagna per la nebbia	37
23-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) Escursionisti soccorsi dopo una notte all'addiaccio	38
23-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) Nordest sferzato dal maltempo: grandinate da Padova a Treviso	39
23-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) Terremoto, notte di scosse al confine tra Umbria e Marche	40
23-03-2014 Il Giornale di Vicenza Volontari alpini sulla graticola	41
23-03-2014 Il Giornale di Vicenza Sempre più richieste dai Comuni	42
23-03-2014 Il Giornale di Vicenza Giornata ecologica al parco dell'Amicizia	43
23-03-2014 Il Giornale di Vicenza Unione montana, avanti tutta	44
23-03-2014 Il Giornale di Vicenza Tanta pioggia Dalla Regione arriva lo stato di attenzione	45
24-03-2014 Il Giornale di Vicenza Elezioni, in pole c'è Crestani	46
24-03-2014 Il Giornale di Vicenza Più di mille sfidano la pioggia	47

24-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
Classicissima a sorpresa Kristoff firma la Sanremo	48
24-03-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Val Seriana, arriva la Protezione civile	49
24-03-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Escursionista ferito raggiunto in alta quota dal soccorso alpino	50
24-03-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Auto nel burrone, ma padre e figlio si erano già salvati	51
24-03-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Torna il maltempo La Valtellina finisce di nuovo sotto la neve	52
24-03-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Fraternita Misericordia: trent'anni al servizio degli altri	53
24-03-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Crolla il «cappotto» di un palazzo	54
24-03-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
MILANO IN CINQUANTAMILA sotto le nuvole e in mezzo a un vento tu...	55
24-03-2014 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Masso cade su auto, ragazza viva per miracolo ad Albino: il racconto di una tragedia sfiorata	56
24-03-2014 Il Giorno.it (ed. Lecco)	
Frana la montagna: chiusa la Provinciale 72 fra Varenna e Lierna	57
24-03-2014 Il Mattino di Padova	
architetto precipita dal monte grande	59
24-03-2014 Il Mattino di Padova	
sette padovani con le ciaspe persi e ritrovati	60
24-03-2014 Il Mattino di Padova	
maratonina dei dogi di domenica 6 aprile verso il record di partecipanti, tanti i big	61
23-03-2014 Il Piccolo	
centro unico del 118 nel 2015 martines: ospedale riconosciuto	62
23-03-2014 Il Piccolo	
la riforma del 118 alzerà il livello di qualità	63
23-03-2014 Il Piccolo	
"bruciata" dal gelo la selva di tarnova	64
24-03-2014 Il Piccolo	
in salvo dopo una notte all'addiaccio	65
24-03-2014 Il Piccolo	
notte all'addiaccio per due monfalconesi perduti in montagna	66
24-03-2014 Il Piccolo	
brevi	67
24-03-2014 Il Piccolo	
nuova "dieta" per i dirigenti regionali	68
24-03-2014 Il Piccolo	
in porto vecchio solo tanti progetti per tenere tutto fermo	69
24-03-2014 Il Piccolo	
costiera, intervento rinviato per il vento	71
24-03-2014 Il Piccolo	
muglia a valanga begliano sepolto sotto sette gol	72
23-03-2014 Il Piccolo.it	

REPORTAGE "Bruciata" dal gelo la selva di Tarnova	73
23-03-2014 Il Piccolo.it	
Salvati due alpinisti monfalconesi dopo una notte all'addiaccio	74
23-03-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Rovigo)	
Cocaina e hashish in discoteca: arrivano i cani antidroga e scoppia il panico	75
23-03-2014 L' Arena	
Protezione civile Ultimi passaggi per creare il gruppo	77
23-03-2014 L' Arena	
Una griglia per tenere Montorio all'asciutto	78
24-03-2014 L' Arena	
Casa e scuola sicura , le medie vanno a lezione	79
24-03-2014 L' Arena	
La corte dello Tzigano batte il maltempo	80
24-03-2014 L' Arena	
A vincere è il maltempo Campi ko , gare saltate	82
24-03-2014 L' Arena	
Fai, il maltempo non frena la cultura In coda per vedere la città romana	83
24-03-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Giovani, fiduciosi e non disoccupati «Nel design riposti tutti i sogni»	84
24-03-2014 L'Adige	
In quota più di mezzo metro di neve	86
24-03-2014 L'Adige	
Vitalizi, terremoto Pensplan	87
24-03-2014 L'Eco di Bergamo	
La valanga a Fiumenero arriva di fronte alle abitazioni	88
24-03-2014 L'Eco di Bergamo	
Burrasca passata Torna il sole	89
24-03-2014 La Nuova Venezia	
Stato di attenzione sul Tagliamento Allarme mareggiate	90
24-03-2014 La Provincia di Como	
La fiera di S. Giuseppe apre la stagione con tanti visitatori	91
24-03-2014 La Provincia di Como	
I tanti volontari di Cernobbio e il mio grazie	92
24-03-2014 La Provincia di Como	
A Como è ritornato l'inverno Neve sui monti, vento a 85 km	93
23-03-2014 La Provincia di Lecco	
Ieri mattina ancora alla ricerca di Samuele	94
23-03-2014 La Provincia di Lecco	
Equitazione per alunni disabili Aiuto dai carabinieri col burraco	95
23-03-2014 La Provincia di Lecco	
Gasdotto riparato ma Genova resta al freddo	96
24-03-2014 La Provincia di Lecco	
Frana in strada, chiusa la provinciale	97
24-03-2014 La Provincia di Lecco	
Auto ribaltata, giallo sui due feriti	98
24-03-2014 La Provincia di Lecco	
Frana a Varenna, piovono pietre	99

23-03-2014 La Provincia di Lecco online Frana tra Varenna e Lierna	100
23-03-2014 La Provincia di Sondrio Protezione civile La sala operativa viene dedicata ai due volontari	101
24-03-2014 La Provincia di Sondrio «Due amici da non dimenticare»	102
24-03-2014 La Provincia di Sondrio Escursionista soccorso al "Casati"	103
24-03-2014 La Provincia di Sondrio Visite sotto la neve per la giornata del Fai	104
23-03-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Lâ€™arrivo e il pranzo	105
23-03-2014 La Stampa (ed. Canavese) "Solo la fortuna può evitare di farti finire in un inferno"	106
23-03-2014 La Stampa (ed. Canavese) Scontro sugli arrivi dei profughi in Piemonte	108
23-03-2014 La Stampa (ed. Cuneo) Prefetto scrive agli operatori "Cellulari ko causano disagi"	109
23-03-2014 La Stampa (ed. Imperia) Gran festa per la ciclopista e oggi la Milano-Sanremo	110
23-03-2014 La Stampa (ed. Novara) «Sicuramente sulla neve» Lezione col soccorso alpino	111
23-03-2014 La Stampa (ed. Novara) Quaranta brandine nel salone degli anziani Trattativa ancora aperta tra la polizia e i trentacinque eritrei che non vogliono farsi fotografare nè dire il proprio nome Nessun proble	112
23-03-2014 La Stampa (ed. Savona) Per la Protezione civile di Andora 700 ore di intervento in soli due mesi	114
23-03-2014 La Stampa (ed. Torino Città) Corpo in un fosso Forse è dell'operaio sparito due mesi fa	115
23-03-2014 La Stampa (ed. Vercelli) Profughi, polemica sui nuovi arrivi	116
23-03-2014 La Stampa.it (ed. Cuneo) Grandine da Borgo a Ceva e nelle valli	117
23-03-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale) Rimozione della Concordia, polemica tra il sindaco del Giglio e Gabrielli	119
24-03-2014 La Tribuna di Treviso piano di accoglienza in alto mare palafiere inagibile, oggi il vertice	121
24-03-2014 La Tribuna di Treviso tromba d'aria scoperchia un capannone	122
24-03-2014 Messaggero Veneto cedono gli argini, allarme per la smorta di cavolano	123
24-03-2014 Messaggero Veneto treni in ritardo per un fulmine sulla linea decine di interventi per pali pericolanti	124
24-03-2014 Messaggero Veneto pienone anche nella città ducale molti i visitatori dall'estero	125
24-03-2014 Messaggero Veneto cimolai 22°, de marchi super generoso gasparotto congelato e costretto al ritiro	126

24-03-2014 marketpress.info	
LOMBARDIA:16 MLN PER SICUREZZA FRANE E ALLUVIONI INACCETTABILE 80% FONDI A SUD E SOLO 20% A CENTRO-NORD	127
24-03-2014 marketpress.info	
LOMBARDIA:6 MLN PER SICUREZZA VALCAMONICA FINANZIATI INTERVENTI SU FIUME OGLIO DOPO ALLUVIONE SONICO	129
24-03-2014 marketpress.info	
DILLO ALLA LOMBARDIA, MARONI INCASSA FIDUCIA DA SQUINZI E PARTI SOCIALI	130
24-03-2014 marketpress.info	
LOMBARDIA: IMPEGNO COSTANTE PER CULTURA LEGALITÀ	132

Escursionisti salvati dopo notte fuori

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA.it

"Escursionisti salvati dopo notte fuori"

Data: **23/03/2014**

[Indietro](#)

Escursionisti salvati dopo notte fuori

Una coppia di escursionisti nella zona di Paularo 23 marzo, 13:14 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - PAULARO (UDINE), 23 MAR - Una coppia di giovani escursionisti isontini sono stati salvati, stamani, dal Soccorso Alpino di Paularo, appartenenti alla Stazione di Forni Avoltri e dalla Gdf e dai Carabinieri di Tolmezzo, dopo aver trascorso la notte all' addiaccio. Uno dei dispersi è stato ricoverato precauzionalmente al Pronto Soccorso di Tolmezzo per un principio di ipotermia. L'allarme è scattato all'alba di oggi, quando la coppia è riuscita a raggiungere un punto coperto dal segnale per i cellulari.

we

Valanghe: in Trentino pericolo marcato

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"*Valanghe: in Trentino pericolo marcato*"

Data: **23/03/2014**

[Indietro](#)

Valanghe: in Trentino pericolo marcato

Piogge intense e neve in montagna, in attenuazione da pomeriggio 23 marzo, 11:52 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TRENTO, 23 MAR - Pericolo marcato di valanghe oggi in Trentino, con il ritorno del maltempo: piogge intense e nevicate sopra i 1.200 metri di quota. Le precipitazioni, secondo le previsioni di MeteoTrentino, il Centro polifunzionale della protezione civile locale, dovrebbero attenuarsi dal pomeriggio, con venti forti in quota e foehn in arrivo nelle valli. Le temperature sono in calo, sia le massime che le minime, previste in discesa nei prossimi giorni fino a pochi gradi sopra zero.

Emergenza gas, Genova torna a normalità

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Emergenza gas, Genova torna a normalità"

Data: **23/03/2014**

[Indietro](#)

Emergenza gas, Genova torna a normalità

Ripreso flusso metano, 103 mila telefonate per il cessato allarme 23 marzo, 11:04 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 23 MAR - Sta tornando alla normalità la distribuzione, da parte di Genova Reti gas del metano la cui erogazione era stata interrotta per una falla nella pipeline della Snam a Serra Riccò giovedì sera. L'ordinanza emessa dalla Protezione civile è stata ritirata alle 4 di stamani consentendo così sia l'utilizzo dell'acqua calda che la riaccensione delle caldaie per il riscaldamento. Nel corso della notte sono state effettuate 103 mila telefonate per avvisare gli abitanti del ritorno alla normalità.

In Alto Adige arrivati 40 profughi

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"In Alto Adige arrivati 40 profughi"

Data: **23/03/2014**

[Indietro](#)

In Alto Adige arrivati 40 profughi

Fugatti (Ln), Renzi e Svp più soldi a clandestini, meno a polizia 23 marzo, 13:06 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - BOLZANO, 23 MAR - Arrivati in Alto Adige 40 profughi, una parte delle circa 4.000 persone che lo Stato ha deciso di distribuire sul territorio italiano. Lo spiega la Provincia autonoma di Bolzano, riferendo che metà sono nell'ex caserma Gorio ai Piani di Bolzano, gli altri in container della protezione civile. "Evidentemente la politica rivoluzionaria di Matteo Renzi e della Svp è di dare più soldi ai clandestini e meno alla polizia" dice il commissario della Ln in Alto Adige Suedtirolo, Maurizio Fugatti.

ai piani 40 nuovi profughi arrivati da Lampedusa

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 23/03/2014

Indietro

- Cronaca

Ai Piani 40 nuovi profughi arrivati da Lampedusa

Sono stati sistemati in alcuni container nel piazzale accanto all'ex caserma Gorio. Si tratta di 39 eritrei e un sudanese. In serata proteste degli esclusi dal Centro

di Susanna Petrone wBOLZANO Negli ultimi cinque giorni, Marina militare e Guardia costiera hanno salvato oltre duemila migranti nel Canale di Sicilia. Si tratta dell'ennesima ondata di clandestini. Quasi ogni giorno arrivano barconi stracolmi di persone disperate. Sono soprattutto famiglie provenienti dall'Eritrea, ma anche siriane e palestinesi. Gente che ha perso tutto e rischia la vita pur di trovare un po' di serenità in Europa. Vengono avvistati al largo della costa di Lampedusa, su carrette fatiscenti in balia delle onde. L'emergenza, ora, raggiunge però anche l'Alto Adige: la provincia di Bolzano ieri ha accolto quaranta migranti, 39 provenienti dall'Eritrea e un sudanese. Sono arrivati ieri pomeriggio nel capoluogo altoatesino, scortati dalle forze dell'ordine. In serata gli esclusi dal Centro hanno fatto sentire la loro voce. I preparativi. Sin dalle prime ore del mattino, gli operatori Seab e gli uomini della Protezione civile si sono messi a lavoro e hanno trasportato container e bagni chimici presso l'area che si trova dietro il centro profughi Ex Gorio, in via Macello ai Piani. È qui che vengono accolte le persone che richiedono protezione internazionale. I quaranta clandestini, uomini, donne e bambini, dovranno passare le prime settimane all'interno dei container. Verranno tenuti in quarantena, come previsto dalla legge. Dopo una serie di controlli sanitari, infine, si deciderà se farli rimanere a Bolzano, se dovranno essere spostati oppure se hanno diritto a un permesso di soggiorno. Tanti se, che loro probabilmente non si aspettavano. Ad occuparsi dei profughi per l'intero periodo di permanenza saranno gli operatori dell'associazione Volontarius, che da anni gestisce il centro ai Piani. L'arrivo. Verso le 17 arriva in via Macello un pullman scortato da polizia e carabinieri. Le quaranta persone sono state prelevate all'aeroporto di Verona. Soccorritori e operatori si prendono cura di loro. Ci sono cinque bambini, nel gruppo arrivato a Bolzano. Una dozzina le donne; c'è anche qualche uomo ferito. Non parlano una parola di italiano, ma è proprio l'Italia che volevano raggiungere. Hanno paura. Non sanno cosa stia succedendo. Ne avevano sentito parlare, ma vivere questa situazione è un'altra cosa. Subito dopo il loro arrivo, i profughi vengono accompagnati per i primi controlli in un'area isolata del centro. Hanno già subito questo passaggio a Lampedusa, ma per sicurezza vengono visitati dai medici anche a Bolzano. L'emergenza profughi è solo all'inizio e non è da escludere che l'Alto Adige accoglierà altri immigrati. L'ultima ondata si era conclusa l'estate scorsa. Oltre 120 immigrati erano stati ospitati. I soccorritori. I profughi arrivati ieri sono tutti dell'Eritrea. Si tratta di nuclei familiari e giovani ragazzi ancora minorenni. Sono spaesati. Hanno alle spalle un viaggio durato settimane. L'instabilità politica del loro Paese, la fame, la paura: tutto questo li ha portato ad affrontare l'ignoto pur di dare ai propri figli una vita migliore. La gestione dell'emergenza profughi in Alto Adige è possibile grazie alla collaborazione fra organi statali e provinciali: dalla questura al Commissariato del Governo, dalla Protezione Civile alle Ripartizioni Famiglia e politiche sociali, Sanità, Lavoro, Formazione professionale e Lavori pubblici e il Comune. L'assistenza ai profughi all'interno dell'ex caserma verrà garantita dall'impegno di Volontarius. I clandestini arrivati a Bolzano per ora non potranno lasciare l'area in cui si trovano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allegri presenta il libro e la realtà di haiti dopo il terremoto 2010

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

DOMANI A BOLZANO

Allegri presenta il libro e la realtà di Haiti dopo il terremoto 2010

BOLZANO É un incontro pubblico su un «altro mondo» che lascerà indubbiamente un retrogusto amaro, quello con Ermanno Allegri, missionario bolzanino in Brasile e direttore dell'agenzia di notizie Adital, che domani (ore 18) nella Sala di rappresentanza del Municipio di Bolzano in vicolo Gumer presenterà il libro *Viva Haiti*. La riconquista dell'indipendenza rubata, della Casa editrice Il Margine, reportage a cura di Adriana Santiago, che costruisce le vicende scandalose legate al terremoto di Haiti e il possibile riscatto di un popolo impoverito. Il libro, che ha la prefazione scritta dal premio Nobel Adolfo Pérez Esquivel e un contributo di Frei Betto, è il resoconto di un gruppo di giornalisti haitiani e brasiliani che raccontano l'isola dopo il disastroso terremoto del gennaio 2010, con i suoi 300 mila morti e un Paese in ginocchio. Tra dolore e speranza la rinascita di un popolo poverissimo che cerca di costruirsi - nonostante tutto - un futuro diverso. Da un'agricoltura in agonia ai tentativi di sviluppo sociale, dalle scuole alle radio comunitarie, la parola d'ordine è resistere. Come un popolo. Il popolo di Haiti. All'incontro di domani a Bolzano saranno presenti come detto il missionario bolzanino Ermanno Allegri, presidente di Adital (Agenzia di informazione Frei Tito per l'America Latina), Francesco Comina del Centro per la pace di Bolzano e Wolfgang Penn, direttore del Centro missionario diocesano di Bolzano.

il centro profughi rischia il collasso

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- Cronaca

Il centro profughi rischia il collasso

Ospitati 105 immigrati ai Piani. Protestano gli stranieri che da mesi sono sulla lista d attesa: «Dormiamo sotto i ponti» di Susanna Petrone wBOLZANO È emergenza profughi: il centro di via Macello rischia il collasso. Al momento sono ospitati 105 immigrati (ma non ne potrebbe tenere più di 65). Tra questi ci sono anche i quaranta africani arrivati sabato pomeriggio da Lampedusa. A questi, se ne aggiungono altri 38 in lista d attesa. Si tratta di cittadini afgani, che sabato sera hanno protestato davanti all ex caserma Gorio dei Piani. Vogliono anche loro un posto nella struttura ma si sono visti scavalcare dagli eritrei salvati dai barconi. Una guerra tra poveri. I conti sono presto fatti: ci sono 65 profughi regolari, che hanno diritto a un letto all interno del centro, 40 nuovi arrivati, che dormono nei container approntati dalla Protezione civile, e 38 immigrati che allo stato attuale vivono sotto i ponti o nei parchi di Bolzano. Andrea Tremolada, coordinatore area profughi e migranti dell associazione Volontarius, si è occupato dei nuovi arrivati: «Sono stanchi, stremati dal lungo viaggio e alcuni di loro sono stati portati per precauzione in ospedale perché avevano la febbre alta e la bronchite». Al centro dei Piani c è un via vai di persone. Gli immigrati arrivati sabato pomeriggio, 39 dell Eritrea e uno dal Sudan, sono avvolti da coperte e asciugamani. Quando sono partiti indossavano ciabatte, pantaloncini, vestiti estivi. «Stiamo cercando di procurare loro indumenti più pesanti - spiega Tremolada -. Quando sono scesi dall aereo, erano spaventati. Per qualche giorno resteranno in quarantena e non potranno lasciare l area». Visto che non sono vaccinati, il rischio è che trasmettano tubercolosi, malaria, scabbia. Verranno visitati domani. Un ragazzo si avvicina al cancello. Parla un po di inglese. «Sono partito tre mesi fa - racconta -. Non avevo abbastanza soldi, quindi ho camminato. Ho passato settimane nel deserto». Poi l arrivo presso un campo di raccolta in Libia. «Lì trattano le persone come animali - prosegue -. Non sai quando verrai imbarcato, ne dove stai andando, ne se vivrai». Lui è tra quelli che hanno passato cinque giorni su un barcone, in balia delle onde. Poi, giovedì, sono stati soccorsi dalla Marina. Una volta sbarcati a Lampedusa sono stati visitati e fatti salire su un aereo. «È il ministero degli Interni ad aver assegnato 40 profughi alla provincia di Bolzano - precisa Tremolada -. Ogni provincia ne ha accolti. Basti pensare che sono arrivati 4 mila immigrati in questi giorni e altri 1.500 stanno sbarcando in questo momento». Il coordinatore di Volontarius è stanco ma soddisfatto: «Sentire le grida di gioia all altro capo del telefono quando i profughi ieri sera hanno contattato i loro familiari , ripaga di tutto».

sinigo, caduti altri macigni martedì il sopralluogo

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Sinigo, caduti altri macigni Martedì il sopralluogo

Il geologo: la situazione era stabile, ma con la pioggia di ieri navighiamo a vista Il costone a rischio è monitorato da un apparecchiatura a raggi laser

IL VERTICE

TORNA L ALLARME IN ZONA PRODUTTIVA

Mobilitato anche il sindaco Januth

Per fare il punto sulla situazione in zona produttiva a Sinigo dove incombe il costone roccioso che continua a franare, è previsto l'ennesimo incontro sopralluogo per il pomeriggio di martedì. L'ha convocato il sindaco Günther Januth che avrà modo di verificare con la commissione della protezione civile come stanno le cose, se è possibile iniziare la bonifica del materiale caduto lo scorso mese di febbraio e se, soprattutto, vi sono le condizioni o meno per riaprire il negozio della multinazionale danese chiuso, a causa di una grave e oggettiva situazione di pericolo, già dall'inizio della scorso mese di febbraio. L'attenzione resta alta.

di Ezio Danieli wMERANO Dopo una settimana di sole e di caldo, è tornato a piovere. Con insistenza. E cresce, in zona produttiva a Sinigo, l'apprensione per il costone roccioso dal quale il 23 febbraio scorso - dopo una serie di frane di minori dimensioni cadute nei giorni precedenti - si sono staccati oltre 15 mila metri cubi di macigni, alcuni dei quali di grandi dimensioni. Il risultato di quello smottamento sono noti: distrutto ed irrecuperabile il centro di riciclaggio Picelli, proroga di chiusura del negozio di mobili ed accessori Jvsk, chiusura (e riapertura dopo pochi giorni) della ditta di Klaus Lun. La situazione, a Sinigo, è sotto costante controllo da parte dell'ufficio geologia della Provincia. Tramite una apparecchiatura a raggi laser il costone è sotto costante monitoraggio. Dice il geologo Volkmar Mair: "I dati raccolti confermano che la situazione è stabile fino a sabato sera. Poi ha iniziato a piovere e tutto può accadere". Non è un caso se dal costone continuano a "piovere" macigni. Anche di grosse dimensioni. "E' accaduto nei giorni scorsi - dice un vicino titolare di una azienda - quando sassi piuttosto grossi si sono staccati e sono piombati sulla parte superiore della frana. E' a rischio la parte destra del costone, quella che sovrasta il negozio Jvsk". Che resta chiuso. Il sindaco Januth ha confermato la sua ordinanza di evacuazione del punto vendita che è chiuso dall'inizio di febbraio quando si era verificato il primo smottamento. "Ai titolari del negozio è stato autorizzato di entrare soltanto in alcune ore del giorno. Hanno portato via dei mobili ma restano da liberare tutti gli spazi invasi dai macigni che, come noto, hanno sfondato parte del muro perimetrale nella parte retrostante e più a ridosso del costone". Quando potrà riaprire il punto vendita della multinazionale danese? Difficile dirlo. Il sindaco farà il punto sulla situazione frana nel pomeriggio di martedì proprio a Sinigo. Saranno presenti, oltre ai tecnici ed ai geologi provinciali, anche i funzionari della Bls che cura gli interessi della Provincia proprio in zona produttiva". Dice ancora il sindaco. "La situazione è ancora critica perchè il costone può scaricare ancora del materiale roccioso che, cadendo, rischia di creare altri guai. Non possiamo correre rischi e per questo motivo confermo l'ordinanza di evacuazione". Impossibile - almeno per il momento - iniziare la (comunque complicata) operazione di bonifica della parte di zona produttiva che è stata invasa dai grandi massi che sono caduti il 23 febbraio. Un'operazione che, quando inizierà, sarà comunque molto complicata perchp i macigni dovranno essere prima tagliati e poi trasportati via.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso una comitiva in difficoltà

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Soccorso una comitiva in difficoltà"

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

Soccorso una comitiva in difficoltà mar 23rd, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Selva di Cadore (BL), 23-03-14 Una comitiva di sette persone di Padova, dopo essersi incamminata con le ciaspe dal rifugio Croda da Lago, dove aveva passato la notte, per rientrare oggi al rifugio Città di Fiume, punto di partenza ieri della gita, per la presenza di nebbia e neve ha smarrito il sentiero.

Il gestore del Città di Fiume, avvertito al telefono dal gruppo, ha allertato il Soccorso alpino della Val Fiorentina, che si è messo in contatto telefonico con gli escursionisti. Poichè la comitiva era passata un ora prima circa accanto a Malga Prendera, i soccorritori hanno subito consigliato al gruppo di ritornare indietro verso l'edificio seguendo a ritroso le tracce nella neve. Una squadra si è quindi diretta con gli sci verso la malga.

Appena si è aperto un varco nella nebbia, gli escursionisti hanno visto i soccorritori che si avvicinavano e sono andati loro incontro, per rientrare assieme al rifugio Città di Fiume, il cui personale è stato come sempre disponibile e di grande aiuto.

Offensiva del maltempo Slitta il Gran Carnevale

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **23/03/2014**

[Indietro](#)

domenica 23 marzo 2014 - PROVINCIA -
TRAVAGLIATO. Rinviato a sabato prossimo

Offensiva del maltempo

Slitta il Gran Carnevale

Slitta il... posticipo della «Champions league» dei carri allegorici. L'ondata di maltempo attesa in queste ore ha spinto gli organizzatori a rinviare a sabato prossimo la prima edizione del «Gran Carnevale di Travagliato» fissato per questo pomeriggio. L'evento è una sorta di riassunto d'autore del meglio dei cortei in maschera che, ad ogni latitudine della provincia, hanno scandito il conto alla rovescia verso il martedì grasso. Cambia la data ma non il programma: i gruppi di figuranti e i carri allegorici «ospiti» faranno da cornice agli allestimenti promossi sotto l'egida di Chèi dé Traaiat. La sfilata, aperta da cinque cavalli e dalle majorettes, inizierà alle 14 dallo slargo della Cupola e si concluderà nella piazza centrale. All'appuntamento sono attesi tredici carri allegorici e undici gruppi in maschera provenienti da Urago, Rudiano, Erbusco, Castegnato, Carpenedolo, Visano, Calvisano, Montichiari, Puegnago e Moniga. A tenere alta la bandiera bergamasca saranno gli allestimenti di Cividate al Piano, Chiuduno e Calcio.P.TED.

ODOLO-BOVEZZO Maltempo protagonista in questa prima domenica di primavera anche nel girone D di S...

Bresciaoggi Clic - SPORT - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 24/03/2014

Indietro

lunedì 24 marzo 2014 - SPORT -

ODOLO-BOVEZZO

Maltempo protagonista in questa prima domenica di primavera anche nel girone D di S

ODOLO-BOVEZZO

Maltempo protagonista in questa prima domenica di primavera anche nel girone D di Seconda categoria. A Odolo la squadra di Giampietro Botti è stata fermata dalla pioggia prima di scendere in campo contro il Bovezzo. Il direttore di gara, dopo il consueto sopralluogo coi capitani delle due squadre, ha optato per il rinvio a data da destinarsi. Una decisione dove ha prevalso il buon senso, decidendo di tutelare l'incolumità dei protagonisti in campo oltre allo spettacolo che questo scontro diretto per la salvezza avrebbe dovuto riservare. Le due formazioni sono ora appaiate in quinta posizione a quota 27. In piena lotta per evitare i play-out e centrare la salvezza diretta. Le due società recupereranno l'impegno nelle prossime settimane, anche se ad oggi non c'è ancora una data ufficiale per il recupero. Probabile che le squadre si accordino per giocare in serata tra mercoledì 9 e giovedì 10 aprile.

Emergenze, il Comune presenta le istruzioni

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

lunedì 24 marzo 2014 - PROVINCIA -
CASTEGNATO. Il Piano civico è operativo

Emergenze, il Comune
presenta le istruzioni

Dagli incidenti industriali agli eventi naturali violenti: il Piano di emergenza comunale di Castegnato prevede tutto o quasi; comprese naturalmente le istruzioni per fronteggiare le emergenze. E questa sera tutti i cittadini sono invitati a partecipare alla presentazione ufficiale del documento, che è programmata a partire dalle 20,30 nella sala conferenze del Centro civico.

Coordinati dal sindaco Giuseppe Orizio interverranno Ruggero Bontempi dello «Studio risorse e ambiente», la realtà che ha predisposto il piano; ma anche il coordinatore della protezione civile locale, Pietro Bariselli, Patrizia Turelli, vicesindaco e assessore alla Sicurezza, e Giuseppe Fremonsi dell'Ufficio tecnico.

Il vademecum per la gestione dei disastri grandi e piccoli è integralmente disponibile e quindi consultabile anche sul sito civico www.comunecastegnato.org, e intanto l'ente locale ha stampato un fascicolo con notizie e recapiti da contattare che sarà presto distribuito a tutti gli scolari del paese e messo a disposizione dei cittadini nei luoghi pubblici.

Valanga in val Badia La statale chiusa tre ore**Corriere Alto Adige**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 23/03/2014 - pag: 5

Valanga in val Badia La statale chiusa tre ore

BOLZANO Una nuova valanga è caduta sulle strade dell'Alto Adige, la cui viabilità è stata provata nel corso dell'inverno dai numerosi distacchi di neve finiti su statali e provinciali. Ieri pomeriggio, verso le 15,30, uno smottamento nevoso staccatori dalla montagna è finito sulla statale 244 della val Badia. Il tratto interessato dalla valanga è stato quello che da Corvara porta ad Arabba. Immediatamente dopo la valanga sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco volontari dei corpi di Corvara e di Colfosco, oltre ai carabinieri della locale stazione. La valanga non ha provocato il ferimento di persone. La strada statale è rimasta chiusa per tre ore per consentire i lavori di sgombero. Per domani è previsto un sopralluogo in loco di un geologo della Provincia. L'esperto dovrà stabilire se sussista o meno pericolo di ulteriori crolli di neve e trarrà le relative decisioni per un'eventuale nuova chiusura della strada. RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bolzano quaranta eritrei Centri profughi al collasso**Corriere Alto Adige**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 23/03/2014 - pag: 6

A Bolzano quaranta eritrei Centri profughi al collasso

La Provincia attacca il ministero: avvisati tardi

BOLZANO Alcuni avevano lo sguardo curioso, altri, sfiancati da settimane di viaggio, avevano gli occhi spenti. I bambini, titubanti, tendevano la mano all'uomo con la mascherina che li ha accolti appena sono scesi dal bus della Sad che, da Verona, li ha trasportati nel centro profughi allestito in fretta e furia in via Macello accanto all'ex Gorio. I 125, perlopiù afgani, che vivono nella struttura ora avranno nuovi vicini ma la cosa non è piaciuta a tutti. Infatti un gruppo di rifugiati in lista d'attesa per avere un posto ha preteso spiegazioni. A tranquillizzarli, in un perfetto inglese, ci ha pensato il capo di gabinetto Stefano Mamani che nei prossimi giorni si ritroverà a gestire la patata bollente. Alcune forze politiche, tra cui la Lega, infatti vogliono fare un presidio davanti alla struttura gestita dall'associazione Volontarius dove sono stati allestiti i container per tamponare questa nuova emergenza. «L'accoglienza è un dovere e facciamo la nostra parte. Ma siamo stati avvisati troppo tardi, lo farò presente» ammette il governatore Arno Kompatscher ricordando che il ministero ha avvisato la Provincia solo venerdì. Ieri pomeriggio, nel nuovo centro profughi di via Macello, c'erano il segretario generale Eros Magnago, il direttore della ripartizione politiche sociali, Luca Critelli e Nadia Schuster dell'ufficio distretti sociali. Tutti riconoscono che venti ore di preavviso sono troppo poche per organizzare un'accoglienza adeguata. Intanto gli operatori di Volontarius e della protezione civile fano avanti e indietro portando brandine e materassi nei container che accoglieranno i profughi. Le famiglie con bambini verranno sistemate nella casetta che una volta ospitava le aule scolastiche del centro profughi. I piccoli, in tutto cinque, si guardano intorno con occhi tondi. Due infermiere della croce rossa radunano coloro che hanno bisogno di cure che saranno trasportati in ospedale. Una donna con gli occhi pesti, un ragazzo portato a braccia. Sono tutti giovanissimi, molti minorenni. Tre hanno contratto la scabbia e stanno già ricevendo le cure. Intanto un medico inviato dall'Asl farà un primo screening ai malati per vedere se qualcuno ha malattie potenzialmente contagiose come la Tbc. Da quando sono in Italia, alcuni da qualche giorno, nessuno li ha mai visitati. Il Cipe di Lampedua sta scoppiando come tutti quelli vicini. Così il governo ha deciso che ogni provincia dovrà accoglierne quaranta. Bolzano ha già fatto la sua parte allestendo in tutta fretta una struttura provvisoria dove ospitare 40 eritrei.

Marco Angelucci RIPRODUZIONE RISERVATA

A Marco accolti 40 profughi da Eritrea ed Etiopia**Corriere del Trentino**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 23/03/2014 - pag: 6

A Marco accolti 40 profughi da Eritrea ed Etiopia

TRENTO Sono arrivati ieri pomeriggio al centro della protezione di Marco di Rovereto i 40 profughi assegnati al Trentino dal Governo italiano nell'ambito delle misure di accoglienza adottate dopo l'ultima imponente ondata di sbarchi. Il gruppo arrivato venerdì a Lampedusa è composto da 33 uomini e 7 donne, di questi 39 arrivano dall'Eritrea e uno solo dall'Etiopia. Hanno un'età compresa tra i 18 e i 39 anni e stanno tutti bene. Non ci sono bambini e le loro condizioni sembrano buone. Lo conferma anche il commissario del governo Francesco Squarcina che ieri pomeriggio è andato a Marco per incontrare i nuovi arrivati e rassicurarli. Insieme a lui c'era anche l'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini e Pierluigi La Spada, responsabile di Cinformi, oltre ad alcuni mediatori culturali che hanno aiutati i profughi ad ambientarsi. «Sappiamo che avete alle spalle un'esperienza molto dura e difficile hanno detto Squarcina e Mellarini, rivolgendosi agli immigrati adesso siete al sicuro e noi cercheremo di venire incontro alle vostre esigenze». L'accoglienza rientra nella convenzione stipulata tra la Provincia e lo Stato e i costi dell'operazione sono sostenuti dallo Stato. Molti dei profughi, arrivati ieri a Marco e approdati in Italia nella speranza di trovare un posto sicuro, lontani dal loro Paese da anni finiti nelle mani dei «Signori della guerra», hanno raccontato di aver viaggiato per mesi. Un viaggio della speranza che per tanti altri connazionali è stato purtroppo senza ritorno. Un viaggio pericoloso, attraverso la Libia. Alcuni di loro sarebbero anche stati imprigionati, altri non ce l'hanno fatta. Loro sono riusciti a raggiungere l'Italia e ora in Trentino saranno aiutati. Per qualche giorno verranno ospitati presso i container del centro di accoglienza di Marco, poi inizierà la procedura per la richiesta di asilo politico. «Sembrano tutti in buone condizioni fisiche e sono tutti giovani spiega Squarcina nelle prossime ore saranno visitati da un medico, sul posto c'è già la Croce Rossa per un primo intervento, ma non resteranno a lungo nei container, questo è il primo intervento d'emergenza poi inizierà la procedura per il riconoscimento dello status di rifugiati, ma prima di arrivare davanti alla Commissione di Roma passeranno mesi». Nel frattempo i 40 profughi saranno ospitati nelle diverse strutture di Cinformi. Sono 110 quelli tuttora ospiti in Trentino. «Si tratta di richiedenti di asilo politico, profughi delle altre ondate dei mesi scorsi spiega Pierluigi La Spada abbiamo immigrati dal Pakistan, dall'Afghanistan e ancora alcuni immigrati che sono arrivati dal Centro Africa». D. R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io gli voglio bene» E arrivano fondi anche dal Giappone**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 23/03/2014 - pag: 5

«Io gli voglio bene» E arrivano fondi anche dal Giappone

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) «Io gli voglio bene, al mio ponte», ammette candidamente Sandro Chiminello, l'oste della taverna che si trova proprio su uno degli imbocchi dell'opera. E non è l'unico. Perché i bassanesi si identificano con il monumento, e non soltanto loro: da quando l'Associazione nazionale alpini ha aperto un conto corrente* per raccogliere fondi da destinare al restauro, sono arrivate offerte da ogni parte del mondo. «Giungono contributi perfino dal Giappone», assicura Ilario Baggio, il titolare di un salone di bellezza che ha dato il via alla gara di solidarietà. Il sentimento che lega i bassanesi al loro ponte ha radici profonde. Le prime testimonianze di un collegamento tra le due sponde del Brenta risalgono a quasi mille anni fa ma è nel 1569 che il grande architetto Andrea Palladio presentò il progetto definitivo di un ponte in legno che doveva sorgere sulle rovine di quello spazzato via dalla piena di due anni prima. La nuova struttura resse alla furia del fiume per quasi due secoli, fino all'alluvione del 1748. Ci vollero tre anni per ricostruirlo, seguendo fedelmente il progetto palladiano a eccezione dell'aggiunta dei due poggiali centrali. Nei secoli successivi il ponte fu al centro di importanti eventi storici, come la battaglia di Bassano del 1796 o l'incendio del 1813, appiccato per frenare l'avanzata austriaca. Ma la data fissata per sempre nel cuore dei bassanesi è il 17 febbraio del 1945, quando un manipolo di partigiani fece saltare il monumento per salvare la città da ulteriori bombardamenti. Per rappresaglia, i nazifascisti prelevarono dalle prigioni tre partigiani e li fucilarono. Nel 1948 iniziò la ricostruzione del ponte, che fu inaugurato il 3 ottobre alla presenza del presidente del consiglio Alcide De Gasperi. L'apporto dell'Ana fu fondamentale, al punto che da allora l'opera palladiana è chiamata «Ponte degli Alpini» * Chiunque voglia contribuire al restauro del ponte di Bassano può farlo con un'offerta sul conto corrente n. 07/000024953, presso «Banca di Romano D'Ezzelino e S. Caterina di Lusiana» Intestato a: Sezione Alpini di Bassano. Causale: «Aiutiamo il Ponte di Bassano». Iban: IT24 N 083 0960 16100700 0024953. Codice Bic: CCRITIT2T80A

comitiva di turisti con le ciaspe si perde nel rientro

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

TROVATI E SOCCORSI

Comitiva di turisti con le ciaspe si perde nel rientro

SELVA DI CADORE Una comitiva di sette persone di Padova, dopo essersi incamminata con le ciaspe dal rifugio Croda da Lago, dove aveva passato la notte, per rientrare al rifugio Città di Fiume, punto di partenza sabato della gita, per la presenza di nebbia e neve ha smarrito il sentiero. Il gestore del Città di Fiume, avvertito al telefono dal gruppo, ha allertato il Soccorso alpino della Val Fiorentina, che si è messo in contatto telefonico con gli escursionisti. Poichè la comitiva era passata un'ora prima circa accanto a Malga Prendera, i soccorritori hanno subito consigliato al gruppo di ritornare indietro verso l'edificio seguendo a ritroso le tracce nella neve. Una squadra si è quindi diretta con gli sci verso la malga. Appena si è aperto un varco nella nebbia, gli escursionisti hanno visto i soccorritori che si avvicinavano e sono andati loro incontro, per rientrare assieme al rifugio Città di Fiume, il cui personale è stato come sempre disponibile e di grande aiuto.

vedana: una buona edizione

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE DELLA PRO LOCO

Vedana: «Una buona edizione»

Chiuso il Carnevale con l'estrazione di una ricca lotteria

SEDICO Con l'estrazione dei biglietti della lotteria e con il pranzo offerto a tutte le persone che hanno collaborato nell'organizzazione e nella gestione della manifestazione si chiude l'edizione 2014 del Carnevale di Sedico: un'edizione, quella di quest'anno, pesantemente condizionata dal maltempo, che ha visto ben due sfilate rinviate a causa della pioggia. «Quest'anno ha spiegato Rino Vedana, presidente della Pro Loco Sedico il maltempo l'ha veramente fatta da padrone, condizionando fortemente sia le sfilate che la partecipazione dei gruppi ospiti che avrebbero dovuto arrivare da fuori regione. Siamo, comunque, soddisfatti della risposta del pubblico che ha dimostrato di apprezzare la scelta di mantenere l'ingresso libero alle sfilate, con una affluenza che stimiamo complessivamente in poco meno di ventimila persone durante i tre corsi mascherati, la partecipazione di circa quattromila figuranti in maschera ed il tutto esaurito durante le serate teatrali e gli spettacoli di contorno al chiuso che sono stati organizzati nel corso di un mese di eventi. Siamo contenti ha concluso Vedana di essere riusciti, nonostante il periodo di grande difficoltà che stiamo vivendo a livello economico generale, a regalare momenti di divertimento a tutti e ringraziamo per questo soprattutto i numerosi sponsor che non ci fanno mancare, ogni anno, il loro sostegno e ci tengono ad essere presenti nel materiale divulgativo del Carnevale di Sedico». Sabato sera c'è stata l'estrazione della ricca lotteria, una cinquantina di premi, tra cui due auto e un viaggio a Berlino. Nei giorni del Carnevale sono stati venduti 24.000 biglietti. (s.t.)

alla corri papà la carica dei 200 tra freddo e pioggia

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

Alla «Corri papà» la carica dei 200 tra freddo e pioggia

a ponte

PONTE NELLE ALPI Il maltempo non ferma la Corri papà e incorona Abdoullah Bamoussa e Ketty Viel nella 10 km. Nella 4 km, invece, vittoria del giovane Lorenzo Mazzoleni Ferracini davanti all'atleta di casa, Mihail Sirbu. Nonostante la pioggia e il freddo abbiano fermato molte famiglie e piccoli atleti che avevano acquistato il loro pettorale nei giorni scorsi (oltre 600 le persone iscritte), la dodicesima edizione è comunque andata in porto e ha visto al via circa 200 concorrenti. Merito del comitato organizzatore presieduto da Lucia De Marco che si è detta comunque soddisfatta della risposta del pubblico: «Non siamo riusciti a battere il record di partecipanti dello scorso anno, ma l'intento di festeggiare le famiglie e le scuole del nostro comune è comunque riuscito». La corsa non competitiva, infatti, è organizzata per finanziare le attività didattiche e di laboratorio delle scuole del comune di Ponte. Il maltempo ha frenato la partecipazione delle famiglie e dei giovanissimi ma comunque la partecipazione degli atleti non è di certo mancata. Un podio di tutto rispetto nella gara maschile con il marocchino Abdoullah Bamoussa, il ritorno a buon livello di Marco Spada e il terzo gradino occupato dal pluri campione pontalpino Claudio Cassi, insieme con un buon numero di giovani promesse dell'atletica bellunese nella gara corta, hanno fatto onore alla gara. Padrino di quest'anno era il simpatico ex ciclista trevigiano Marzio Bruseghin. Classifiche. 10 km maschile. 1. Abdoullah Bamoussa 34.01; 2. Marco Spada 34.06; 3. Claudio Cassi 35.29; 4. Darko Viel 37.50; 5. Andrea Mainas 38.05; 6. Luca Moret 38.09; 7. Christian Salvador 38.23; 8. Giorgio Damian 38.33; 9. Enrico Migotti 38.59; 10. Matteo Costantin 39.54. 10 km femminile. 1. Ketty Viel 42.13; 2. Lara Comiotto 43.47; 3. Giovanna Gheno 47.53; 4. Anna Ferrazza 47.57; 5. Sara Cavallet 49.02. 4 km generale. 1. Lorenzo Mazzoleni Ferracini 12.43; 2. Mihail Sirbu 12.52; 3. Ilaria De Salvador 14.19; 4. Samantha Bottega 14.21; 5. Roberta Mares 14.31; 6. Alessandro Sacchet 14.57; 7. Daniele De Menech 15.17; 8. Chiara De Bona 15.22; 9. Alessandro Cordella 15.22; 10. Massimiliano Fontanella 15.23. Categorie. 1996-1999 Femminile 1. Annika Pison; 2. Martina Pontello. Maschile 1. Lorenzo Mazzoleni Ferracini; 2. Mihail Sirbu; 3. Daniele De Menech. 2000-2002 Femminile 1. Chiara De Bona; 2. Marilena Rossa; 3. Petra Viel. Maschile 1. Alessandro Sacchet; 2. Massimiliano Fontanella; 3. Sebastaino Cavalet. 2003 - 2004 Femminile 1. Valentina Mazzucco; 2. Matilde Cavalet; 3. Elisa Zampieri. Maschile 1. Simone De Marchi; 2. Marco Casarin; 3. Diego Zanon. 2005-2007 Femminile 1. Arianna Fontanella; 2. Irene Zampieri; 3. Soraya Pison. Maschile 1. Nicolas De Lorenzi; 2. Lorenzo De Fanti; 3. Yurj Nessenzia. 2008-2010 Maschile 1. Luca Beynon; 2. Matteo De Mitri. Marta Viel GUARDA LA FOTOGALLERY DELLA CORRI PAPA su www.corrierealpi.it

15° anniversario dell'incidente del Traforo del Monte Bianco - Lunedì 24 marzo 2014

Eventi News 24:

Events News24.com

"15° anniversario dell'incidente del Traforo del Monte Bianco - Lunedì 24 marzo 2014"

Data: 24/03/2014

Indietro

lunedì 24 marzo 2014

15° anniversario dell'incidente del Traforo del Monte Bianco - Lunedì 24 marzo 2014

15° anniversario dell'incidente
del Traforo del Monte Bianco

Lunedì 24 marzo ricorre il 15° anniversario dell'incidente nel Traforo del Monte Bianco che, nel 1999, portò alla morte di 39 persone e alla chiusura per tre anni della fondamentale via di comunicazione con la Francia.

La mattina del 24 marzo 1999, un autoarticolato Volvo FH12 carico di farina e margarina entrò nel tunnel dal lato francese, diretto in Italia. Il camion prese fuoco poco dopo e l'incendio, alimentato dalle materie combustibili presenti nel veicolo, fu amplificato dall'effetto forno causato dal tunnel raggiungendo, in breve tempo, proporzioni enormi, tanto che i Vigili del fuoco impiegarono 53 ore per domarlo. Dopo questi drammatici avvenimenti, il tunnel restò chiuso per tre anni e fu riaperto, inizialmente solo per le automobili, il 9 marzo 2002, dopo lunghi lavori di riparazione e ristrutturazione.

Oggi, grazie ai numerosi interventi, si è raggiunto un elevato grado di sicurezza, sia per quanto riguarda i sistemi e i dispositivi installati, sia per quanto riguarda la gestione delle crisi, che viene periodicamente testata attraverso esercitazioni interne trimestrali e con un'esercitazione binazionale annuale che coinvolge, per la Valle d'Aosta, tutto il Sistema di protezione civile regionale.

In occasione del 15° anniversario dell'incidente il GEIE TMB, Gruppo Europeo di Interesse Economico del Traforo del Monte Bianco, soggetto giuridico di diritto comunitario creato allo scopo di garantire la manutenzione e la gestione unitaria del Traforo, organizza un momento di raccoglimento, lunedì 24 marzo alle 10.45, su entrambi i piazzali, lato Italia e lato Francia. Sabato 5 aprile, alle ore 16.30, l'Associazione delle famiglie delle vittime si ritroverà al memoriale per una cerimonia di commemorazione mentre nel pomeriggio di domenica 27 aprile avrà luogo il 14° Memorial Spadino. Il Presidente della Regione, Augusto Rollandin, nel ricordare quel tragico evento, dichiara: «Quella mattina del 24 marzo, il fumo che usciva dal tunnel, le prime notizie che, di ora in ora, rendevano la drammaticità della situazione e, infine, il computo delle vittime, sono momenti impressi nella mente di tutti i valdostani, momenti che sconvolsero ognuno di noi al punto da diventare, al pari dell'alluvione che avrebbe colpito il nostro territorio l'anno successivo, parte integrante della nostra memoria collettiva. Una memoria sulla quale, tuttavia, non ci siamo mai adagiati ma che ha consentito, proprio a partire da quel dramma mai dimenticato, di trovare sempre nuove soluzioni per garantire il massimo livello di sicurezza. Oggi, le vie di fuga per le persone che devono abbandonare il tunnel sono garantite da un totale di 37 luoghi sicuri termoresistenti, tutti collegati a un passaggio che corre al di sotto della galleria; fumo e calore possono essere rimossi con precisione ed è possibile introdurre aria fresca dappertutto. Oltre a ciò, 76 ventilatori longitudinali fanno circolare l'aria nel tunnel, nella direzione richiesta; la velocità del traffico è limitata a 70 km/h e agli automobilisti viene richiesto di mantenere una distanza minima di 150 m. E ancora, la merce pericolosa non può più essere trasportata all'interno del tunnel dove 44 semafori e 40 barriere possono fermare il traffico in ogni momento, mentre ogni 600 metri display luminosi forniscono agli automobilisti le informazioni necessarie.

Tutte le colonnine di soccorso sono isolate acusticamente e vi è un numero sufficiente di aree di sosta per le vetture che hanno subito un guasto.

Le squadre di intervento immediato sono sempre sul posto su entrambi i piazzali e nel centro del tunnel.

Quindi oggi, rinnovando il cordoglio di tutta la comunità valdostana alle famiglie colpite dal terribile lutto, desidero sottolineare come tutto questo impegno per migliorare non sia certamente cessato e ribadire che non cesserà, perché eventi drammatici come l'incendio del Tunnel del Monte Bianco non si debbano più ripetere.»

Data:

24-03-2014

Events News24.com

15° anniversario dell'incidente del Traforo del Monte Bianco - Lunedì 24 marzo 2014

Fonte: Presidenza della Regione Ufficio stampa Regione Autonoma Valle d Aosta

Il sottopasso Ikea riemerge dalle acque

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 24/03/2014

Indietro

Il sottopasso Ikea riemerge dalle acque

Missione quasi compiuta. Dopo sedici ore di lavoro sul posto (e qualcuna in più dietro le quinte), i volontari di Protezione civile hanno lasciato ieri pomeriggio un sottopasso Ikea in gran parte riemerso dalle acque: da 3 metri e mezzo, la profondità dei liquami è stata ridotta a 60 centimetri. Sabato prossimo, probabilmente, il round conclusivo. Lungo l'intero fine settimana il manufatto è stato al centro delle attenzioni di una trentina di operatori, che hanno intrapreso i lavori sabato mattina presto con quattro pompe idrovore all'opera, tre capaci di aspirare 150mila litri all'ora e una dalla portata di 450mila litri. Macchinari che non sono stati fatti funzionare a pieno regime per scongiurare il rischio di rotture nelle tubature d'aspirazione. Il ritmo ha toccato punte di 700mila litri all'ora. Vale a dire, circa 12mila litri al minuto. Da svuotare c'era un totale di oltre 6 milioni di litri: due piscine olimpioniche e mezza, confluite nel sottopasso, tra acqua piovana e infiltrazioni di falda, nel corso di 17 mesi di inattività. Le operazioni sono proseguite ieri fino al primo pomeriggio, con sei idrovore di varia potenza. Pian piano, dall'abisso sono emersi cartelli stradali e le pompe d'aspirazione malfunzionanti, la cui sostituzione, da effettuarsi il più presto possibile per evitare un nuovo accumulo, entrerà nel novero dei 50mila euro a carico dell'operatore dell'hotel di Sesto Ulteriano. Sabato prossimo potrebbe aver luogo l'asciugamento definitivo del mezzo metro d'acqua restante. Le operazioni del week-end hanno coinvolto, sotto il coordinamento del direttore tecnico operativo Com20 Enrico Lazzarini, mezzi e volontari di vari gruppi di Protezione civile, sia interni che esterni al Com20, in aggiunta naturalmente al distaccamento sangiulianese (in tutto Carpiano, Cassano d'Adda, Locate Triulzi, Melegnano, Opera, Paullo, San Zenone). Gli assessori Oro e Piraina sono passati sul posto per prender visione dell'andamento delle operazioni, che hanno richiesto l'utilizzo di oltre 2mila euro di gasolio, provenienti dalle casse comunali, per alimentare le numerose idrovore.

Al Nord arriva la neve di primavera Colpo di coda dell'inverno sull'Italia

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 24/03/2014

Indietro

Al Nord arriva la neve di primavera Colpo di coda dell'inverno sull'Italia

Dopo una settimana di temperature miti che hanno fatto pregustare la primavera, appena arrivata secondo calendario, è ritornato in queste ore l'inverno, con un colpo di coda che ha portato neve in molte località di montagna e piogge e trombe d'aria al centro-nord. Neve abbondante, ieri, sull'autostrada A22 del Brennero da Vipiteno al confine con l'Austria, dove stamane sono state registrate code fino a 6 chilometri in direzione nord: si tratta di turisti germanici che fanno rientro a casa dopo soggiorni di vacanza sulle piste da sci. Rallentamenti e code si sono registrati anche su altre strade che collegano le principali località sciistiche. Pericolo marcato di valanghe anche in Trentino, con il ritorno del maltempo: piogge intense e nevicate sopra i 1.200 metri di quota. Sembra poi esserci un'atmosfera più natalizia che primaverile a Cortina d'Ampezzo. La città è completamente avvolta da una coltre bianca che in centro ha superato i 20 centimetri. Anche Valtellina e Valchiavenna sembrano ripiombate in pieno inverno con fitte nevicate al di sopra degli 800 metri e pioggia battente sul fondovalle. Le temperature sono cadute ovunque in picchiata: pochi gradi sopra lo zero nelle zone più pianeggianti. A Sondrio molta la neve. E i passi alpini rimasti ancora aperti sono transitabili dalle auto solo con le catene montate. È allarme freddo e grandine per l'arrivo del maltempo nelle campagne dove, afferma Coldiretti, sono a rischio verdure e piante che si sono risvegliate con un mese di anticipo per effetto di un inverno 2014 che si colloca al secondo posto tra i più caldi degli ultimi due secoli.

Il Brembiolo al setaccio, 80 i sacchi di pattume

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 24/03/2014

Indietro

Il Brembiolo al setaccio, 80 i sacchi di pattume

Una carica di 150 persone impegnate sabato mattina nella Giornata ecologica di Casale. In tutto sono circa 80 i sacchi di immondizia, 8 i cassonetti riempiti con vetri e lattine, oltre alle biciclette e agli elettrodomestici trovati a fare il bagno nel Brembiolo e sparsi per la città. «Sono dati che dimostrano quanto ancora c'è da fare per educare al rispetto dell'ambiente - ha dichiarato Gabriele Ferrari, presidente del Gruppo Podistico casalese che ha promosso l'iniziativa - ma al contempo si tratta di numeri inferiori rispetto allo scorso anno, che ci fanno sperare in un progressivo miglioramento». Quest'anno però il segnale di speranza più forte è giunto dagli studenti delle scuole medie Griffini, coinvolti dai podisti casalesi nella tradizionale iniziativa, nella convinzione che educare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente sia la scelta vincente. Così le classi prime e seconde dei corsi C ed F si sono armate di guanti, pettorine, cartelli con slogan a tutela dell'ambiente, dandosi da fare a raccogliere immondizia. «Si tratta di studenti che sono interessati a scuola da un progetto dedicato proprio al rispetto dell'ambiente - ha spiegato la docente Maria Bertoglio - e quindi al corretto smaltimento dei rifiuti». «In questo percorso, i ragazzi hanno svolto indagini anche sui tipi di rifiuti consumati dalle persone - ha continuato la professoressa - arrivando a capire come un certo stile di vita possa avere ripercussioni sul ciclo dei rifiuti: per esempio, si consumano pochi umidi e troppa plastica che va smaltita; un corretto stile di vita dovrebbe portare a produrre meno rifiuti». Oltre agli studenti delle medie è intervenuto anche un gruppo di genitori con i propri piccoli, iscritti alle scuole elementari. Per ragioni legate alla sicurezza, ragazzi e bambini hanno operato nei parchi pubblici mentre i veterani del Gruppo podistico, insieme agli Amici della bici Fiab e al Gruppo micologico, hanno passato al setaccio in modo particolare le rive del Brembiolo. All'iniziativa ecologica lungo il Brembiolo hanno contribuito anche polizia locale, protezione civile, gruppo Ada, con la sponsorizzazione di Hakuna Matata, Conad, Nilfisk Advance e Astem.

Sottopasso Ikea, prosciugamento quasi completo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

Sottopasso Ikea, prosciugamento quasi completo

Missione quasi compiuta. Dopo sedici ore di lavoro sul posto, i volontari della Protezione civile hanno lasciato ieri pomeriggio un sottopasso Ikea in gran parte riemerso dalle acque: da 3 metri e mezzo, la profondità dei liquami è stata ridotta a 60 centimetri. Sabato prossimo, probabilmente, il round conclusivo. Lungo l'intero fine settimana il manufatto è stato al centro delle attenzioni di una trentina di operatori, che hanno intrapreso i lavori sabato mattina presto con quattro pompe idrovore all'opera, riprendendoli poi nella giornata di domenica. a pagina 12

Il rio Valcada a Murle messo in sicurezza. La Protezione civile dell'Ana di Pedavena ha costruito –**Il Gazzettino (ed. Belluno)***"Il rio Valcada a Murle messo in sicurezza. La Protezione civile dell'Ana di Pedavena ha costruito –"*Data: **23/03/2014**

Indietro

Domenica 23 Marzo 2014,

Il rio Valcada a Murle messo in sicurezza. La Protezione civile dell'Ana di Pedavena ha costruito «sei briglie a pali e sassi e tre briglie a sassi di grossa dimensione, recuperati sul posto - spiega il gruppo - per rallentare la forza dell'acqua e fermare il materiale che franava e rischiava di bloccare, con ovvi problemi, il normale deflusso delle acque in piena. Nella settimana precedente gli operai del Comune di Pedavena avevano costruito delle briglie a sassi per bloccare un'erosione in una sponda posando 10 metri lineari di gabbioni e preparando con mezzi meccanici il cantiere». Al termine dei lavori, «durante i quali era presente anche l'ingegner Facchinato, i volontari hanno raggiunto la sede del gruppo alpini a Norcen per il pasto gentilmente offerto da Lionello Gorza».

Nei giorni scorsi, inoltre, è stato rinnovato il consiglio del gruppo alpini che resterà in carica per tre anni. Il nuovo capogruppo è Alessandro Bortolas, aiutato dal vice Donato Zuglian. «Sono entrati in consiglio due nuovi amici degli alpini che sono Alessandro De Bortoli e Sandro Zanella, e due nuovi alpini, Marco Beppiani e Gianpietro Fin. Sono stati riconfermati Celestino Bertelle, capogruppo uscente, Paolo Centa, Gianni De Bacco, Andrea De Carli, Dorino D'Incà, Omar De Lunardi, Silvano De Lunardi, Mauro Fin e Mauro Menegat». (in foto da sx Bertelle, Bortolas, Zuglian) (M.G.)

© riproduzione riservata

*Giuditta Bolzonello***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 23/03/2014

Indietro

Giuditta Bolzonello

Domenica 23 Marzo 2014,

L'area dove realizzare la nuova piazzola per l'elisoccorso del Suem 118 è stata individuata. Il comune di Pieve di Cadore ha affidato l'incarico al geometra Sergio Albanello, professionista che ben conosce le peculiarità e le necessità del servizio per il suo impegno di volontario del Soccorso alpino. Ma resta al momento riservata questa informazione mentre viene definitivamente cancellata un'ipotesi che era stata formulata; realizzarla sul tetto dell'ospedale cadorino. Sul fronte dei lavori si sta rispondendo alle disposizioni che l'Enac, Ente nazionale per l'aviazione civile, che ha imposto per garantire l'attività della piazzola esistente fino alla fine dell'anno, dal primo gennaio 2015 sarà chiusa. Sono state montate le sbarre che impediscono alle auto e alle persone di accedere allo spazio adiacente alla piazzola, e prospiciente la centrale operativa, ed è iniziato il taglio degli alberi troppo alti sul corridoio che usa l'elicottero in fase di atterraggio e decollo. Allo scopo il sindaco aveva emesso un'ordinanza specifica con la quale imponeva ai proprietari delle piante in questione la completa eliminazione di qualsiasi situazione di pericolo essi potessero provocare. La decisione è stata presa a seguito dell'ispezione che la Polizia locale, insieme al personale dell'ufficio tecnico dell'Ulss 1 e del 118 avevano effettuato. Il sopralluogo aveva infatti evidenziato la presenza di alcuni alberi troppo prossimi alla piazzola.

Nel frattempo è arrivata la buona notizia dal Consiglio regionale del Veneto che, in fase di approvazione del bilancio, ha approvato «la realizzazione della nuova base di elisoccorso del Suem 118 perchè strategica e prioritaria» tanto che ha stanziato per il progetto circa 2 milioni di euro. Una notizia attesa e sperata che ha tranquillizzato in primis il sindaco di Pieve, Maria Antonia Ciotti, da sempre in prima linea in difesa della sanità cadorina. «Una gran bella notizia -ha detto il sindaco- è stata una soddisfazione per quanti si sono impegnati per mantenere il servizio in Cadore, ringrazio tutti e in particolar modo il vicepresidente del Consiglio regionale Matteo Toscani».

© riproduzione riservata

Proteste, ma anche solidarietà. E pragmatismo veneto. Le diverse realtà territoriali si st...**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

Domenica 23 Marzo 2014,**Proteste, ma anche solidarietà. E pragmatismo veneto. Le diverse realtà territoriali si stanno attrezzando per ricevere i profughi: in tutto 160 quelli attribuiti alla regione.**

A **Treviso** sono arrivati nel cuore della notte i 40 immigrati fino a pochi giorni fa ospitati in alcune strutture lombarde. Andranno nella parrocchia di Paderno di Ponzano dove il parroco don Aldo Danieli, che sei anni fa venne letteralmente travolto da un'ondata di polemiche per aver accolto ed ospitato degli extracomunitari, ha messo a disposizione (fino a venerdì, poi ci saranno altre decisioni) un grande capannone dotato di docce e cucina. Ma trovare una sistemazione non è stato semplice. Ieri mattina il prefetto Maria Augusta Marrosu ha dovuto fare i conti con i tanti «no» ricevuti dai sindaci e dalla Provincia, che ha anche negato l'impiego della Protezione civile. È stata valutata l'ipotesi di creare una tendopoli, subito accantonata perché il sindaco della zona individuata, Vascon di Carbonera, si è opposto.

In **Polesine** l'ipotesi più verosimile è della prima accoglienza in una struttura ricettiva, dove altri quaranta profughi saranno seguiti da personale di una cooperativa. L'arrivo ha mandato su tutte le furie la Lega Nord, che ha pesantemente criticato la scelta di ospitare «stranieri al momento clandestini in hotel, mentre i polesani restano senza lavoro o vengono esodati».

E i quaranta destinati alla provincia di Belluno sono giunti in serata in una località tra **Feltre** e **Fonzaso**: trenta sono stati presi in carico dalla cooperativa Dumia e dieci dalla coop Energia Sociale (questi ultimi dirottati, solo provvisoriamente, in un albergo). È insorto il sindaco di Fonzaso, Gianluigi Furlin: «Ho una lista di 50 persone che mi chiede aiuto, incapace anche di pagarsi il pane e le medicine. Gente che ha lo sfratto sulla testa e non ha un soldo. Da sindaco dico che prima vengono i miei concittadini, poi gli altri».

A **Vicenza**, nel giorno in cui è arrivato un altro analogo contingente di profughi, il Carroccio ha organizzato un mini-presidio davanti alla Prefettura. «Noi siamo dalla parte dei sindaci che, ricevuta dai prefetti la richiesta di disponibilità di accoglienza per questi immigrati, hanno risposto di no» ha detto il segretario cittadino della Lega Nord, Matteo Celebron, assieme al suo predecessore Carlo Rigon. «Il no delle amministrazioni, di centrodestra come di centrosinistra, non ha nulla di ideologico e nemmeno può essere interpretato come un atto di scarsa sensibilità o generosità. Lo ha spiegato anche il sindaco di Vicenza, Achille Variati».

Anche Variati si è chiamato fuori, spiegando tra le altre cose che dei 46 immigrati accolti nel 2011 soltanto 10 hanno ottenuto lo status di profughi. I due esponenti della Lega hanno spiegato: «Ci costano 40 euro al giorno e di questi tempi, con tante famiglie in difficoltà, è una cosa inaccettabile».

© riproduzione riservata

*Gli studenti dicono no alle mafie***Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

TAGLIO DI PO Incontro con Libera alla scuola media Maestri

Gli studenti dicono no alle mafie

LA GIORNATA

Uno scorcio

dei presenti

alla cerimonia

nel cortile

della scuola

Domenica 23 Marzo 2014,

(g.d.) Toccante cerimonia all'istituto comprensivo di Taglio di Po per la celebrazione della 19. Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Nell'auditorium della scuola media Maestri, presenti il dirigente scolastico Osvaldo Pasello, il sindaco Francesco Siviero, l'assessore Veronica Pasetto, la giunta, i comandanti della Polizia locale Maurizio Finessi e dei Carabinieri Giuseppe Attisani, la Protezione civile, il coordinatore provinciale di Libera Roberto Tommasi, tutti gli alunni con gli insegnanti, è stato presentato il lavoro del progetto coordinato dalla docente Margaret Crivellari eseguito dagli stessi alunni.

Sono state proiettate diapositive con racconti e immagine storiche degli eventi tragici criminali compiuti in Italia.

Gli stessi alunni hanno recitato passi che hanno fatto riflettere sui pericoli delle mafie per la giustizia e la pace.

Pasello ha invitato a portare a casa questa esperienza che insegna a rispettare le regole, affinché non vada dispersa tra le mura della scuola. Pasetto si è detta certa che l'approfondimento e la conoscenza delle mafie ha fatto capire che la piaga non è solo al Sud, ma anche al Nord e in Polesine. La cerimonia si è poi trasformata in un pubblica riunione nel cortile dell'istituto. «Perché ricordare i nomi di tante persone uccise dalle mafie? - ha detto Tommasi - Perché è necessario non dimenticare per combattere questo cancro della società. Insieme dobbiamo lottare per la giustizia e la legalità». Tommasi ha poi annunciato la costituzione a Taglio di Po di un presidio di Libera, fondata da don Luigi Ciotti.

© riproduzione riservata

Arriva la Giornata ecologica: domani incontro preparatorio**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

L'INIZIATIVA

Arriva la Giornata ecologica:

domani incontro preparatorio

Domenica 23 Marzo 2014,**CASTELFRANCO - Fervono i preparativi per la "Giornata Ecologica", programmata per il 30 marzo prossimo.****Domani, lunedì, alle 20.30 a Salvatronda presso la sala convegni "A.Graziotto" si terrà l'incontro preparatorio.****Durante la serata, dopo l'illustrazione della manifestazione da parte dell'assessore all'Ambiente Nazzareno****Gerolimetto e da parte di un rappresentante del TVTRE per quel che riguarda la raccolta dei rifiuti, si provvederà alla distribuzione di pettorine, guanti, sacchetti e al resto dell'occorrente. Viene raccomandata con l'occasione, da parte dell'Ufficio Ambiente la consegna della lista dei partecipanti per l'assicurazione.****La presenza all'incontro organizzativo e preparatorio di domani è importante. Per chi non riuscisse ad essere presente c'è la possibilità di ritirare i materiali di consumo alla mattina dello stesso giorno 30 presso la sede della Protezione Civile dove stazionerà il centro di coordinamento della manifestazione.**

*Non sono gli ultimi Lega sulle barricate***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

LA PROTESTA Esponenti del Carroccio in piazza per contestare: «Lo Stato non può imporre queste scelte»

«Non sono gli ultimi»

Lega sulle barricate

Domenica 23 Marzo 2014,

TREVISO - (P. Cal.) «Non sono quaranta ma ottanta. La prossima settimana ne arriverà un'altra quota». Il presidente della Provincia Leonardo Muraro avvisa che l'emergenza profughi è solo all'inizio. Che altri arrivi sono in programma. E questo nonostante dalla Marca si siano levati ampi segnali di contrarietà. La Lega vede a dir poco con sospetto questi profughi pronti a sbarcare a Treviso e dintorni. Ieri ha organizzato un presidio di protesta accanto al Battistero dove, a un certo punto, ha fatto capolino anche il Prefetto Maria Augusta Marrosu per parlare proprio con la senatrice Patrizia Bisinella. Assieme a Muraro e alla senatrice c'erano anche Gentilini e tutti i volti più noti del Carroccio trevigiano. Tutti compatti nel dire «no». «Ci hanno chiesto dei pulmini da mandare a Verona per prelevare queste persone -spiega Muraro- ma abbiamo detto di non avere mezzi disponibili. Allora ci hanno chiesto di mobilitare la Protezione Civile, ma queste non sono cose di nostra competenza. Non abbiamo dato nessun aiuto. E non siamo nemmeno in grado di trovare strutture disponibili a ospitare queste persone per 36 euro al giorno. Cifra che poi, tolti i soldi che vanno ai profughi, si riduce a 25 euro. Alfano vuole solo allontanare dalla Sicilia queste persone per farsi la campagna elettorale senza problemi». I profughi arrivati, e quelli in arrivo, provengono tutti da Lampedusa. Alcuni sono sbarcati dai gommoni in questi giorni. Sono dei disperati, ma il Carroccio è diffidente: «È tutto da vedere se hanno le caratteristiche per essere considerati dei profughi -dice la senatrice Bisinella- a ogni modo siamo di fronte a uno Stato che non ascolta nemmeno le proprie articolazioni nel territorio. Il Prefetto, dopo aver fatto un monitoraggio, aveva constatato l'impossibilità di accogliere queste persone nelle strutture pubbliche per via della crisi. Ma il Ministero degli Interni ha ordinato di provvedere ugualmente a spese dei cittadini. Una scelta vergognosa e scellerata».

P. Calia alle pagine II e III

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

P. Calia alle pagine II e III

Domenica 23 Marzo 2014,

ALTRI OSPITI IN VISTA

Alla fine andranno nella parrocchia di Paderno di Ponzano accolti da don Aldo Danieli. I 40 profughi atterrati ieri sera a Verona e arrivati nella Marca nel cuore della notte, hanno trovato ospitalità nel grande capannone delle opere parrocchiali. Unica soluzione possibile dopo il "no" arrivato dai Comuni, dagli alberghi contattati dalla prefettura e dalla Provincia che non ha messo a disposizione la Protezione civile. Don Danieli ha dato la disponibilità a ospitare i profughi fino a venerdì, poi si dovrà pensare a una soluzione definitiva per loro e per gli altri 40 in arrivo.

*Paolo Calia***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 23/03/2014

Indietro

Paolo Calia

Domenica 23 Marzo 2014,

Alla fine andranno nella parrocchia di Paderno di Ponzano accolti da don Aldo Danieli sempre ben disposto ad allargare le braccia e dare aiuto e conforto agli ultimi. I quaranta profughi atterrati ieri sera a Verona, e arrivati nella Marca nel cuore della notte, hanno trovato ospitalità nel grande capannone delle opere parrocchiali, utilizzato in genere per feste e sagre ma anche per la preghiera di musulmani e fedeli di altre confessioni. Ieri è stato allestito con quaranta brandine dai soldati dell'Esercito. Cucina, bagni e docce calde funzionanti invece ci sono sempre stati. Si è risolto così, nel pomeriggio, dopo ore di grande affanno, e una miriade di "no", la prima fase dell'emergenza profughi. Trovare una sistemazione adatta non è stato affatto semplice. Il Prefetto Maria Augusta Marrosu, assieme al Questore e ai comandanti provinciali di Guardia di Finanza, Carabinieri e Vigili del Fuoco, e all'assessore al sociale di Treviso Liana Manfio, ha dovuto impegnarsi a fondo.

Dopo aver capito che non c'erano margini per una trattativa con il Ministero, ma che a quei quaranta profughi in arrivo dai centri accoglienza lombardi bisognava trovare una sistemazione, dalla Prefettura partono telefonate ai quattro angoli della Marca. Per lo più senza risultato. Nessun comune dà la propria disponibilità. La Provincia nega l'intervento della Protezione civile. E anche gli alberghi: altra strada senza uscita. Il budget a disposizione per ogni profugo, 30 euro al giorno di cui 25 per le spese di soggiorno e 5 di "diaria", non permette alla Prefettura di volare molto alto: «Non sappiamo quante donne e quanti uomini siano in arrivo. Ma tutti gli alberghi di medio livello contattati ci hanno detto di essere al completo»: così e a metà giornata il capo di gabinetto Luigi Vitetti. Il tempo intanto stringe: l'aereo con a bordo le quaranta persone da sistemare è atteso per la sera a Verona. In una manciata di ore il Prefetto deve trovare una soluzione. Le ipotesi si sprecano. L'Esercito fa sapere di poter mettere a disposizione un discreto numero di tende e di brandine nel caso ci fosse bisogno di una tendopoli. Si trova anche l'area adatta: l'ex colonia agricola Vittorio Emanuele III di Vascon di Carbonera sede della cooperativa Alternativa. Il presidente Antonio Zamberlan ci sta anche, ma non il sindaco Fabiano Bonato, spaventato dall'idea di una tendopoli nel proprio territorio. Allora si passa alle parrocchie e la scelta cade subito su don Aldo. Che non si tira indietro. Dà la disponibilità a ospitare quelle quaranta persone fino a venerdì. Poi bisognerà trovare una sistemazione più stabile.

CISON DI VALMARINO - Un regalo dentro l'uovo di Pasqua per i cisonesi: nelle prossime settimane riap...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

Domenica 23 Marzo 2014,

CISON DI VALMARINO - Un regalo dentro l'uovo di Pasqua per i cisonesi: nelle prossime settimane riaprirà la strada del Caldarment, chiusa da quasi quattro anni. Sono in corso di completamento, in questi giorni, i lavori di ripristino della strada segnata da una frana, scesa a valle dopo le abbondanti piogge dello scorso febbraio. Fango, arbusti e sassi avevano ostruito parte della carreggiata arrecando danni per circa 15 mila euro. Rimossi i detriti e messo in sicurezza il versante collinare, la strada del Caldarment potrà quindi essere asfaltata, ultimo tocco prima di tornare transitabile.

«Tempo permettendo - spiega il sindaco di Cison di Valmarino Cristina Pin - ci vorrà ancora qualche settimana di lavoro per ultimare il cantiere, quindi la strada potrà riaprire». Una vicenda che arriverà così, a breve, a un lieto fine, permettendo a auto, bici e pedoni di tornare a transitare lungo la strada comunale che collega Cison a Zuel di Qua. L'apertura del Caldarment era prevista già ad inizio anno, ma la frana di inizio febbraio ha fatto rinviare il tutto.

Chiusa dal 2010 dopo che le abbondanti piogge portarono a valle detriti e massi, per la strada del Caldarment i lavori di ripristino eseguiti una decina di anni prima ebbero vita breve, tanto che il comune avviò una battaglia legale contro la ditta, ottenendo nuovi lavori di messa in sicurezza della strada.

Claudia Borsoi

Tre in lizza alle primarie del centrodestra a Fagagna**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

Tre in lizza alle primarie del centrodestra a Fagagna

Si potrà esprimere una preferenza tra Sialino, Bertoli e D'Orlandi sabato 29 e domenica 30 marzo

Domenica 23 Marzo 2014,

Il geometra libero professionista e responsabile della protezione civile Maurizio Bertoli, l'agronomo, agricoltore e già sindaco Gianluigi D'Orlandi e la professoressa di lettere e giornalista Raffaella Sialino sono i tre protagonisti che il centro-destra propone agli elettori per le primarie in programma sabato 29 e domenica 30 marzo: tra di loro, la popolazione di Fagagna potrà, dunque, scegliere chi la coalizione sosterrà come candidato sindaco alle elezioni di maggio per il rinnovo del consiglio comunale. Le primarie si svolgeranno al pianterreno del municipio, nella sala ex sede della polizia municipale: si potrà votare dalle 8 alle 20 di sabato e dalle 8 alle 13 di domenica. «Novità assoluta quella delle primarie in vista delle amministrative, fortemente voluta in primis dai consiglieri di opposizione uscenti D'Orlandi, Borta e Presello e sostenuta - come si legge nel volantino in distribuzione in paese - da Forza Italia, Lega Nord e dalle forze politiche e dai cittadini che hanno a cuore un rinnovamento della politica fagagnese». Saranno gli stessi cittadini in questo modo a decidere quale sarà il candidato sindaco delle suddette forze di opposizione esprimendo la loro preferenza tra Bertoli, D'Orlandi e Sialino. Il più votato tra loro scenderà poi in campo per le elezioni sfidando il candidato del Pd, probabilmente lo stesso sindaco uscente Aldo Burelli (anche se la maggioranza sta decidendo tra lui, il vicesindaco Pecile e l'assessore Chiarvesio), Bruno Peres che ha già dichiarato che correrà sostenuto da una lista di giovani e, forse, Nino Bruno candidato dell'Udc. Resta ancora incerta, invece, la partecipazione alle amministrative del neonato gruppo fagagnese di grillini.

Cento alpini schierati al traguardo del Grappa**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

L'EVENTO Cronoscalata Bassano-Cima

Cento alpini schierati

al traguardo del Grappa

Domenica 23 Marzo 2014,

CIMA GRAPPA - (gz) Alpini a cima Grappa, questa volta non per questioni belliche, ma per un avvenimento sportivo di primo piano: l'arrivo del Giro d'Italia di ciclismo. La tappa a cronometro è in programma il 30 maggio, ma già si stanno predisponendo le misure per organizzare l'appuntamento. Nei prossimi giorni riunione operativa dal Prefetto per gli ultimi dettagli, ma già qualche cosa sta trapelando. Come appunto l'impiego dell'Esercito a cima Grappa dove saranno dislocati un centinaio di uomini sui 350 volontari che offriranno la loro opera lungo la salita della strada Giardino da Borso del Grappa. Nello specifico saranno 35 gli uomini della Protezione Civile della provincia di Treviso mentre l'Avab di Crespano ne metterà a disposizione 45. L'Ana Montegrappa avrà ben 45 volontari sul territorio mentre le altre associazioni della zona avranno una trentina di uomini. Per quanto riguarda invece le forze dell'ordine in tutto ci saranno 200 professionisti tra carabinieri, polizia, vigili urbani, Guardie Forestali e militari, un centinaio, dislocati vicino all'arrivo. Impegnatissimo in questa nuova avventura il presidente della Protezione civile della Pedemontana-Avab Crespano, Fabrizio Xamin: «Saranno circa 350 le forze volontarie impiegate della provincia di Treviso in una ventina di chilometri e 100 alpini di Belluno in supporto logistico-operativo. Sarà una grande sfida, diversa dalle solite, con chiusura totale della strada e con presidi di tutti gli accessi pedonali e privati e nessun attraversamento a raso per oltre 8 ore. Quel giorno su indicazioni del Prefetto dovremmo comportarci come fosse una vera e propria emergenza per la popolazione con le stesse procedure, delimitando le zone rosse e mantenendo le vie di accesso per i soccorsi di emergenza».

Comitiva di 7 padovani si perde in montagna per la nebbia**Il Gazzettino.it (ed. Belluno)***"Comitiva di 7 padovani si perde in montagna per la nebbia"*Data: **24/03/2014**

Indietro

×

**Comitiva di 7 padovani si perde
in montagna per la nebbia**

PER APPROFONDIRE: comitiva, Padova, selva, cadore, soccorso

SELVA DI CADORE (Belluno) - Una comitiva di 7 persone tutte provenienti dal Padovano, dopo essersi incamminata con le ciaspe dal rifugio Croda da Lago, dove aveva passato la notte, non è riuscita a rientrare oggi al rifugio Città di Fiume, punto di partenza della loro gita DI DUE GIORNI bia e neve: gli escursionisti hanno smarrito il sentiero. Il gestore del Città di Fiume, avvertito al telefono dal gruppo, ha allertato il Soccorso alpino della Val Fiorentina, che si è messo in contatto telefonico con gli escursionisti. Poiché la comitiva era passata un'ora prima circa accanto a Malga Prendera, i soccorritori hanno subito consigliato al gruppo di ritornare indietro verso l'edificio seguendo a ritroso le tracce nella neve. Una squadra si è quindi diretta con gli sci verso la malga. Appena si è aperto un varco nella nebbia, gli escursionisti hanno visto i soccorritori che si avvicinavano e sono andati loro incontro, per rientrare assieme al rifugio Città di Fiume.

Domenica 23 Marzo 2014

Escursionisti soccorsi dopo una notte all'addiaccio**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"Escursionisti soccorsi dopo una notte all'addiaccio"*Data: **23/03/2014**

Indietro

×

**Salvati dal Soccorso alpino
dopo una notte all'addiaccio**

PER APPROFONDIRE: Paularo, soccorso alpino, addiaccio, salvati

PAULARO - Due escursionisti di Monfalcone e Staranzano, di 25 e 22 anni, sono stati salvati dai tecnici del Soccorso alpino di Paularo, che fa riferimento alla stazione di Forni Avoltri e dai militari della Guardia di finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo, dopo aver trascorso la notte all'addiaccio, in un riparo di fortuna realizzato con delle cerate. Una delle due persone soccorse è stata ricoverata in via precauzionale al pronto soccorso dell'ospedale di Tolmezzo per un principio di ipotermia. L'allarme è scattato all'alba, quando gli alpinisti sono riusciti a telefonare. Da quanto si è appreso, i due erano partiti sabato mattina per raggiungere Cason di Lanza. Ma, a quanto pare, si sarebbero affidati a una cartina approssimativa, e dunque, con la neve e il maltempo si sono persi. I soccorritori, per trarli in salvo, si sono calati con delle corde.

Tutti i dettagli sul Gazzettino del Friuli in edicola il 24 marzo.

Domenica 23 Marzo 2014

Nordest sferzato dal maltempo: grandinate da Padova a Treviso

Nordest sferzato dal maltempo: violente grandinate e trombe d'aria

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

×

**Nordest sferzato dal maltempo:
grandinate da Padova a Treviso**

Nel pomeriggio prima violenti piogge, poi i temporali con forti raffiche e anche trombe d'aria nella Marca

PER APPROFONDIRE: maltempo, meteo, pioggia, temporali, valanghe

La tromba d'aria a Breda di Piave (da Youreporter)

VENEZIA - Il maltempo annunciato è purtroppo puntualmente arrivato sul Nordest. Piogge intense, violente grandinate e anche trombe d'aria nel pomeriggio di oggi hanno interessato tutto il Veneto a cominciare dal Veronese, poi - sempre con particolare violenza - nel Vicentino, nel Padovano e quindi nel Veneziano e nella Marca dove si sono scatenate anche le trombe d'aria. Disagi al traffico per fortuna meno intenso data la giornata festiva.

Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco a causa dei danni provocati dalle trombe d'aria e dalla grandine. A Breda di Piave, nel trevigiano, è stato scoperchiato il tetto in lamiera di un capannone, proiettandolo a circa 300 metri di distanza in un campo coltivato. Una abitazione nelle vicinanze ha subito la scoperchiatura di alcuni coppi. Non si segnalano danni a persone.

E' stato il primo "squarcio" nella Primavera iniziata venerdì scorso. Da oggi, e fino a fine mese, il tempo sarà instabile e le temperature caleranno sensibilmente per effetto di perturbazioni provenienti dal nord Europa. E in agguato, avvertono i meteorologi, c'è anche il rischio valanghe in montagna: «Dimentichiamoci per un po' il bel tempo e il clima mite che ci hanno accompagnati nelle ultime settimane. Il miraggio di Primavera degli ultimi giorni sta lasciando il posto a una fase contrassegnata dal ritorno di pioggia e freddo che, a fasi alterne, ci accompagnerà per tutta la prossima settimana», afferma il meteorologo. Il maltempo, legato a una prima perturbazione arrivata nel weekend, raggiungerà l'apice domani, lunedì.

Guarda le previsioni

Le temperature, complici venti più freddi di Maestrale e Tramontana, subiranno un ulteriore calo, portandosi di qualche grado sotto le medie del periodo. Martedì avremo un relativo e temporaneo miglioramento mentre tra mercoledì e giovedì faremo i conti con una nuova perturbazione che porterà altre piogge. E con le condizioni meteo all'insegna di una nuova instabilità, torna anche il pericolo delle valanghe: oggi è infatti rilevato un rischio valanghe di grado 3 (marcato) su gran parte delle Alpi e di grado 4 (forte), avverte Meteo.it, su parte del settore alpino orientale.

Domenica 23 Marzo 2014

Terremoto, notte di scosse al confine tra Umbria e Marche**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)**

"Terremoto, notte di scosse al confine tra Umbria e Marche"

Data: **23/03/2014**

Indietro

×

**Terremoto, notte di scosse
al confine tra Umbria e Marche**

Interessata la zona di Pietralunga, Umbertide e Città di Castello

PER APPROFONDIRE: terremoto, scosse, epicentro, città di castello, umbria, marche

PERUGIA- Scosse sull'Appennino umbro-marchigiano nella notte tra sabato e domenica. Epicentro tra Apecchio e Pietralunga.

Ma le scosse hanno interessato, secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, anche Umbertide, Montone e Città di Castello. Le scosse più forti sono state di magnitudo 2.9 (una alle 3.01 e una alle 8.42 di domenica mattina), ma c'è stato anche un movimento tellurico di 2.7 della scala Richter.

Nessuna chiamata ai vigili del fuoco e nessuna segnalazioni di danni. Una lieve scossa di magnitudo 2 ha interessato anche la zona di Gubbio.

Domenica 23 Marzo 2014

Volontari alpini sulla graticola

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

MARANO. Assemblea calda all'auditorium, dove hanno partecipato 200 operatori della protezione civile alpina

Volontari alpini sulla graticola

Alessandra Dall'Igna

Le accuse del coordinatore provinciale: «Troppi campanili e poca unità in certi gruppi. Spesso non parliamo la stessa lingua»

e-mail print

domenica 23 marzo 2014 **PROVINCIA**,

I volontari della protezione civile dell'Ana in assemblea. STELLA Più che una serata per tirare le somme dell'attività svolta nel 2013, l'assemblea provinciale della protezione civile Ana che si è tenuta venerdì sera a Marano è stata una vera e propria lavata di capo alle 22 squadre territoriali e specialistiche. A farla il coordinatore sezionale Roberto Toffoletto che di fronte ad una platea di "soli" 200 volontari, su un totale di oltre 500 iscritti alla protezione civile Ana di Vicenza, ha duramente criticato quelle squadre che «disertano le attività proposte dall'Unità di Vicenza, agiscono pensando solo a se stesse e non credono nel lavoro di gruppo».

«Già questa assemblea - ha detto Toffoletto - viene vissuta come un fastidioso obbligo al quale sottostare, nella speranza che sia il più breve possibile. Più in generale, riunioni e attività dell'Unità vengono snobbate, disertate, quasi non si parlasse la stessa lingua, degli stessi argomenti, delle stesse problematiche. Noto con rammarico che ancora non si riesce, da parte di alcune squadre, a ragionare in termini di Unità di protezione civile. A fronte di generosi esempi di disponibilità da parte di alcuni, non si può non rilevare il chiudersi invece di altri attorno al proprio campanile, alla propria specializzazione. Prima di appartenere alla vostra squadra, voi siete volontari dell'Unità di Vicenza eppure in molti, soprattutto i giovani, non sanno neppure come funziona la protezione civile Ana».

«In ogni caso la sezione è fiera di voi e delle risposte che date in caso di emergenza - ha poi aggiunto Toffoletto - ma dovete sempre mantenervi in allenamento e migliorare voi stessi».

Un discorso che ha ammutolito la platea, anche se la strigliata forse avrebbe dovuto colpire le centinaia di volontari che hanno snobbato l'assemblea, come ha evidenziato Giacomo Berlato, caposquadra della protezione civile Ana di Marano che ha ospitato l'evento.

«Degli oltre 500 iscritti - ha commentato Berlato - all'assemblea se ne sono presentati meno della metà, e questo è un dato che deve far riflettere. Condivido il discorso di Toffoletto sulla mancanza di coesione, anche se cambia molto da una squadra all'altra; noi, ad esempio, lavoriamo molto con le squadre dei Comuni limitrofi e quando l'Unità di Vicenza chiama rispondiamo subito, ma non tutti purtroppo hanno lo stesso atteggiamento».

L'assemblea ha poi proceduto ad esaminare il resoconto delle iniziative svolte nel corso del 2013 che ha visto la partecipazione di circa 500 volontari alle attività di emergenza e sezionali: dall'allarme neve in febbraio al Giro d'Italia di maggio, dall'adunata alpini del Triveneto a Schio all'emergenza incendi in Gargano.

Sempre più richieste dai Comuni

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

«Sempre
più richieste
dai Comuni»

e-mail print

domenica 23 marzo 2014 **PROVINCIA**,

«Le amministrazioni comunali chiedono sempre più aiuti alle squadre di protezione civile - è il commento di Luciano Cherobin, presidente dell'Ana di Vicenza - ma allo stesso tempo hanno sempre meno risorse da poter investire. Inoltre, non trovo giusto che ai volontari di protezione civile vengano richiesti interventi che non sono di loro competenza. Per questo motivo, nell'ultimo anno, ho già modificato metà delle convenzioni in essere, cercando di trovare il giusto equilibrio tra i compiti che devono essere svolti dalle squadre e quelli che invece spettano ai gruppi alpini. L'altra difficoltà che sto affrontando riguarda il reperimento di fondi per l'acquisto dell'attrezzatura; vorrei arrivare a far adottare ogni squadra ad un'azienda in grado di sostenerla». A.D.I.

we

Giornata ecologica al parco dell'Amicizia

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

Giornata ecologica
al parco dell'Amicizia
e-mail print

domenica 23 marzo 2014 **BASSANO**,

Annuale giornata ecologica, domenica, a Tezze e Pozzoleone.

L'iniziativa promossa dall'assessorato all'ambiente e da quello alla pubblica istruzione, dalla Protezione civile dei due Comuni, dall'Associazione pescatori Tieffe, alpini, Amici della Montagna e Consiglio comunale dei ragazzi, coinvolgerà anche il mondo della scuola. Il ritrovo sarà alle 7,30, in parco dell'Amicizia, impianti sportivi di Campagnari e piazza di Belvedere.

Faranno seguito la distribuzione del materiale per la raccolta di rifiuti abbandonati, sacchi e guanti e l'assegnazione dell'area. L'intervento di pulizia avrà termine alle 12.

A tutti i partecipanti, sarà consegnato un panino, una bibita, una barretta di cioccolato.

Al termine della mattinata di lavoro, come è ormai di tradizione, i partecipanti potranno prendere parte al pranzo allestito nel capannone del parco dell'Amicizia.

A tutti coloro che vorranno partecipare alla giornata ecologica viene richiesto presentarsi indossando stivali o scarponi.

La giornata ecologica si svolgerà anche in caso di maltempo. M.B.

COPYRIGHT

we

Unione montana, avanti tutta

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

VALBRENTA. Nel primo consiglio si è approvato all'unanimità lo statuto ed è stato eletto presidente Ferazzoli

Unione montana, avanti tutta

Francesca Cavedagna

I servizi trasferiti dai Comuni avranno efficacia dal primo aprile. Solagna delega tutto

e-mail print

domenica 23 marzo 2014 **BASSANO**,

Il primo consiglio della neonata Unione montana Valbrenta Grossa novità a livello amministrativo per la Valbrenta. Con l'approvazione del suo statuto e l'elezione del presidente è finalmente nata l'Unione montana Valbrenta. Il nuovo ente succede in tutti i rapporti giuridici della vecchia Comunità montana del Brenta, ora ufficialmente chiusa, e si prepara a gestire tutte le funzioni e i servizi fondamentali dei sei Comuni valligiani, insieme anche ai servizi del territorio montano di Bassano.

Lo storico passaggio, ufficializzato nel primo Consiglio di Unione e dettato dalla legge regionale che disciplina l'esercizio associato delle funzioni nei Comuni montani, è stato approvato all'unanimità dai rappresentanti dei diversi Comuni, impegnati da oltre un anno nella formulazione di una statuto condiviso, capace di valorizzare ogni identità territoriale e insieme promuovere la fusione dei Comuni associati.

Eletto all'unanimità anche il presidente Luca Ferazzoli, già presidente della vecchia Comunità montana e sindaco di Cison, al quale ora spetterà la nomina della Giunta, che sarà composta da tre assessori scelti tra i sindaci della Valle. Va detto che con le elezioni amministrative alle porte, tutti i componenti del Consiglio di Unione hanno di fatto i mesi contati. A loro, infatti, spetterà l'essenziale compito di definire le fasi di avvio dell'ente e predisporre il fattivo passaggio delle prime funzioni.

«Saranno comunque due mesi intensi - spiega il presidente Luca Ferazzoli -: tra gli obiettivi c'è la costituzione di una sede unica per polizia locale e servizi sociali».

Con un'unica delibera approvata nei mesi scorsi nei rispettivi Consigli comunali, i Comuni della Valle hanno predisposto il trasferimento nell'Unione dei servizi di trasporto ed edilizia scolastica, polizia locale, protezione civile e servizi sociali, ad eccezione di Solagna che invece con una mozione dell'ultimo minuto ha delegato all'Unione montana la gestione in blocco di tutte le funzioni.

«Avevamo condiviso la scelta di trasferire le funzioni gradualmente - continua il presidente Luca Ferazzoli - sia per seguire i tempi dati dalla legge, sia per mettere in atto una gestione dei servizi efficace e agevole per i cittadini. Anche se la scelta di Solagna ci ha creato una certa difficoltà, abbiamo deciso di accogliere la condizione e quindi accettare tutte le funzioni. Ora - conclude il presidente - dovremo capire come gestirle, certamente andare avanti insieme sarebbe stata la scelta migliore per tutti».

I servizi trasferiti in Unione avranno efficacia dal primo aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanta pioggia Dalla Regione arriva lo stato di attenzione

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **23/03/2014**

[Indietro](#)

METEO. Da stasera

Tanta pioggia

Dalla Regione

arriva lo stato

di attenzione

e-mail print

domenica 23 marzo 2014 **CRONACA**,

Il Centro funzionale decentrato della Regione per garantire un monitoraggio della situazione meteo sul territorio regionale e la massima prontezza operativa del Sistema

Regionale di Protezione Civile, ha dichiarato lo stato di attenzione dalle 18 di oggi alle 14 di lunedì 24 marzo. In particolare, per rischio idrogeologico nelle zone Alto Brenta-Bacchiglione, nelle province di Vicenza, Belluno e Treviso, coinvolgendo il Bacchiglione

«Le amministrazioni - rileva una nota - dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza».

In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni franosi dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati.

«È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza che si dovesse verificare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni, in pole c'è Crestani

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

MOLVENA. C'è fermento in vista delle prossime amministrative. Al lavoro lo schieramento di maggioranza

Elezioni, in pole c'è Crestani

Lisa Sommacale

L'attuale vicesindaco è pronto a prendere il posto di Fabris che non può ricandidarsi. «Il gruppo sarà definito in pochi giorni»

e-mail print

lunedì 24 marzo 2014 **BASSANO**,

Il municipio di Molvena| Dino Giorgio Crestani Anche Molvena fervono i preparativi per le prossime elezioni amministrative. Di certo, almeno finora, c'è che il sindaco uscente Franco Fabris, dopo due mandati consecutivi, non può più ricandidarsi alla guida del Comune, e che Valter Crestani, capogruppo di minoranza per Comunità e Territorio, non si ricandiderà a causa di una possibile incompatibilità di incarichi.

Crestani, infatti, oltre ad essere a capo della polizia locale, è anche responsabile della protezione civile dell'Unione dei Comuni del Marosticense. «Non so se il mio gruppo si stia organizzando, ma io personalmente no, in maniera assoluta - dichiara Crestani -. Già non era mia intenzione perché il tempo a disposizione che ho è molto limitato e dovrei farmi in quattro per seguire il mio lavoro e per fare contemporaneamente l'amministratore. E poi c'è già un accordo - sottolinea - che dovrebbe andare nel prossimo consiglio comunale, per la collaborazione come protezione civile con i Comuni di Mason e Molvena. Potrebbe sussistere, quindi, una certa conflittualità di ruoli».

Altra certezza è che il gruppo del sindaco uscente Franco Fabris, "Il Ciliegio: Uniti per Molvena", è pronto a ripresentarsi alle urne. Il nome del candidato primo cittadino, invece, è ancora incerto. In paese, però, si parla dell'altro Crestani che siede in consiglio comunale, e cioè Dino Giorgio, attuale vicesindaco e assessore all'istruzione, cultura e sport, il quale non conferma, ma nemmeno smentisce, una sua probabile candidatura. «E' un'ipotesi attendibile, come ce ne sono altre, ma per il momento è solo un'ipotesi - commenta Crestani -. Il gruppo si sta organizzando, siamo a buon punto, ma è ancora prematuro per noi parlare di lista».

«Essendo un gruppo già consolidato, non ci sono molte novità - spiega ancora Crestani -. Qualcuno esce, qualcuno entra. Ci saranno, ed esempio, nuove candidate donne. Quando sarà formato del tutto se ne discuterà e si deciderà insieme il candidato. A fine mese, comunque, sarà tutto più chiaro».

In paese, inoltre, si vocifera di una seconda lista che sarebbe in via di formazione. Riunioni e contatti sono in pieno svolgimento ma per ora nessun nome è dato a sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di mille sfidano la pioggia

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

CALTRANO. Nonostante il tempo pessimo la "Marcia delle contrade" premiata dai numeri

Più di mille sfidano la pioggia

Renato Angonese

[e-mail print](#)

lunedì 24 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Ombrelli necessari per ripararsi dalla pioggia di ieri mattina. STELLA La pioggia e il vento per più di 1000 camminatori impegnati a Caltrano nella "Marcia delle Contrade" sono stati un dettaglio meteorologico quasi trascurabile.

«Avevamo gente già pronta a partire alle 6.30 - precisa Mirco Dal Santo presidente della Pro Loco - e tanti gruppi, una trentina, già iscritti da giorni. Un vero peccato che ai circa mille marciatori inclusi nelle liste collettive non si siano aggiunti molti altri solisti che attendono la domenica mattina per decidere se mettersi in cammino oppure no».

I premi attribuiti ai gruppi più numerosi sono andati nell'ordine al Marathon Club, Laverda Breganze, Podisti Berici Vicenza, "Da Nico" Povolara e Podisti Sandrigo.

Oltre ai vigili urbani del consorzio Nord Est Vicentino, l'organizzazione ha messo in campo cinquanta volontari della Pro Caltrano, Protezione civile, Soccorso sanitario Sogit e Associazione nazionale carabinieri.

Questi ultimi hanno garantito sorveglianza e sicurezza sulle auto parcheggiate dai partecipanti nell'area del centro commerciale collocato all'inizio della salita del "Costo" sede di partenza ed arrivo. Era infatti accaduto che durante il recente Carnevale Caltranese da alcune vetture fossero spariti effetti personali a seguito dell'intrusione dei soliti ignoti.

Quattro sono stati i percorsi a disposizione dei partecipanti per misurarsi con se stessi: 4,5, 5, 10 e 20 chilometri.

Il primo pianeggiante, gli altri proponevano un primo tratto impegnativo comune per poi suddividersi fra le contrade del paese, le vallette, i campi ed ondulazioni varie di cui il territorio caltranese è ricco.

Il maltempo ha consigliato a molti di ridurre il chilometraggio inizialmente previsto mentre i duri, non pochi, non si sono fatti influenzare dalle condizioni esterne mantenendo fede all'itinerario programmato.

Per i più ombrelli, vestiario anti-pioggia e calzature adeguate hanno permesso di immergersi in un paesaggio ricco di spunti ambientali, storici e paesaggisti. R.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classicissima a sorpresa Kristoff firma la Sanremo

Il Giornale di Vicenza Clic - SPORT - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

Classicissima a sorpresa

Kristoff firma la Sanremo

e-mail print

lunedì 24 marzo 2014 **SPORT**,

Alexander Kristoff ha vinto la 105esima edizione della Milano-Sanremo, la prima delle classiche di primavera di 294 chilometri.

Il norvegese della Katusha, che succede nell'albo d'oro al tedesco Gerald Ciolek, si è imposto in volata su un tracciato identico a quello del 2007, allorché trionfò lo spagnolo Oscar Freire, dopo la cancellazione delle Manie ed il mancato inserimento della nuova ascesa della Pompeiana, tra Cipressa e Poggio.

Lo sprint del 26enne di Oslo, il primo norvegese a mettere in bacheca la Classicissima di Primavera, è regale e non lascia scampo allo svizzero Fabian Cancellara (Trek) e all'inglese Ben Swift (Sky). Il migliore degli italiani è Sonny Colbrelli (Bardiani-Csf), sesto, mentre Sacha Modolo (Lampre-Merida) è decimo.

MALTEMPO. La corsa, caratterizzata come lo scorso anno dal maltempo e dal freddo, si è subito accesa con una fuga a sei di Haas, Parrianello, Tjallingi, Bono, Barta e De Maar. Il gruppetto si andava lentamente assottigliando, mentre le condizioni meteo costringevano al ritiro nomi di primo piano come Ulissi, Kwiatkowski e Rainshaw. Restano in quattro davanti su Capo Mele e Capo Berta, due (De Maar e Tjallingi) sulla Cipressa, dove De Marchi alza il ritmo per Sagan. E dove Vincenzo Nibali tenta l'assolo con uno dei suoi proverbiali scatti. Il siciliano dell'Astana fa subito il vuoto e arriva ad accumulare circa 25 secondi dai migliori, annullando di fatto la fuga di giornata. La Bmc però non concede spazio e, sul Poggio, anche il re del Giro è rimontato. Rast prima e Battaglin poi provano a sorprendere i big, Gilbert però sorveglia con Bennati alle ruote.

Insomma, come accade sempre più spesso, l'ultimo strappo prima dell'arrivo non fa selezione, tanto che Degenkolb, dopo una foratura, riesce a rientrare. Si sfilano Greipel e Cavendish in discesa. Van Avermat mette in fila il gruppo all'attacco dell'Aurelia, dove Colbrelli fila via con qualche timore del gruppo.

LA VOLATA è inevitabile e Kristoff, bronzo alle Olimpiadi di Londra 2012, impone di forza la sua legge sui rivali, conquistando la seconda affermazione stagionale dopo la seconda tappa del Giro dell'Oman.

Cancellara sbatte i pugni sul manubrio, Sagan e Cavendish si leccano le ferite per non aver potuto nemmeno partecipare al colpo di reni che ha eletto un vichingo sul trono della Classicissima.

«Paolini è stato bravo a pilotarmi negli ultimi chilometri, questo è il successo più importante della mia carriera», ha detto a fine gara Alexander Kristoff. «Sono molto felice- ha aggiunto a Raisport il 26enne corridore della Katusha- anche di essere il primo norvegese ad aver conquistato la Classicissima».

*Val Seriana, arriva la Protezione civile***Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

"Val Seriana, arriva la Protezione civile"

Data: **24/03/2014**

Indietro

BERGAMO pag. 4

Val Seriana, arriva la Protezione civile L'ESERCITAZIONE I VOLONTARI IN CAMPO FRA CERETE, ONORE E CLUSONE

SQUADRA Gli uomini della Prociv al lavoro

BERGAMO SOCCORSO ALPINO e Protezione civile in campo assieme per una maxi esercitazione che si è svolta sabato in Valle Seriana, in un'area situata fra i territori di Cerete Basso, Clusone e Onore, e organizzata dalla VI Delegazione Orobica. Hanno partecipato la Croce Bianca di Bergamo, le unità cinofile Argo del gruppo alpini Valseriana, Orobie soccorso di Endine, il gruppo Alfa di Grumello del Monte, cinofili onlus di Cene, i carabinieri della Compagnia di Clusone, e un responsabile della Provincia di Bergamo.

PER L'OCCASIONE è stata allestita anche una cucina mobile per fornire un pasto caldo a tutti i volontari presenti. Il Cnas (corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) non si occupa solo di interventi in alta quota, ma è chiamato ogni volta che si rende necessario muoversi in un ambiente impervio e ostile. In particolare durante le battute di ricerca persone disperse: questo tipo di intervento è fra i più complessi da gestire, in quanto mette richiede la presenza di una serie di risorse umane da coordinare e gestire al meglio per risparmiare tempo prezioso. Nell'esercitazione di sabato, i coordinati avevano assegnato alle 25 squadre in campo, composte da unità cinofile (cane e conduttore) altrettante zone da bonificare, termine che indica un controllo approfondito dei vari settori interessati. I venti tecnici Cnas impegnati nelle operazioni, erano affiancati da volontari per la logistica incaricati di mantenere i contatti radio. Inoltre lungo il territorio in cui si è sviluppata l'esercitazione sono stati dislocati dei figuranti, a una distanza di cinque chilometri, raggiungibili con mezzi fuoristrada.

OGNI CONDUCENTE aveva con se un dispositivo gps per registrare la traccia del percorso compiuto durante la bonifica, che poi è stata consegnata al Centro di coordinamento e ricerca per scaricarle nel sistema informatico. A tutte le squadre è stata consegnata anche una carta tipografica della zona. Le comunicazioni via radio con i volontari sul campo sono state gestite dal referente di ogni gruppo, posizionato in base alle ricerche. Gli interventi di questo tipo stanno diventando sempre più frequenti e complessi, e queste esercitazioni si rivelano determinanti per testare le diverse procedure, provare gli strumenti a disposizione, ottimizzare i tempi. Dopo quella di sabato, una seconda esercitazione congiunta con la Protezione civile è in programma per il mese di settembre. R. S.

Image: 20140324/foto/217.jpg

Escursionista ferito raggiunto in alta quota dal soccorso alpino**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Escursionista ferito raggiunto in alta quota dal soccorso alpino"

Data: **24/03/2014**

Indietro

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 5

Escursionista ferito raggiunto in alta quota dal soccorso alpino IN VALFURVA

VALFURVA INTERVENTO nella zona del Rifugio Casati, nel comune di Valfurva, sabato per i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, usciti cinque minuti dopo le cinque e tornati solo in serata per soccorrere un escursionista di 46 anni di nazionalità svizzera che aveva riportato una lussazione alla spalla sinistra e non era più in grado scendere a valle. Dopo un tentativo di avvicinamento con l'elicottero, che non ha potuto raggiungere la zona a causa delle condizioni di scarsa visibilità dovute alla presenza di nebbia, è stato necessario inviare le squadre da terra. Nel frattempo un medico aveva praticato il primo soccorso e l'uomo è stato poi accompagnato presso la base Cnsas di Santa Caterina Valfurva. Per gli spostamenti è stato utilizzato anche un quad cingolato, un mezzo speciale che la Delegazione ha in dotazione per raggiungere gli infortunati su ogni tipo di terreno in tempi brevi, in particolare quando, come in questo caso, l'elicottero non può raggiungere il luogo. S. Z.

Image: 20140324/foto/387.jpg

we

Auto nel burrone, ma padre e figlio si erano già salvati**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Auto nel burrone, ma padre e figlio si erano già salvati"

Data: 24/03/2014

Indietro

COMO LECCO pag. 3

Auto nel burrone, ma padre e figlio si erano già salvati DERVIO ORE DI RICERCHE CONVULSE PRIMA DI ACCERTARE CHE NON C'ERA NESSUNO A BORDO

DERVIO ERA da poco passato mezzogiorno quando tra Dervio e la Valvarrone sono scattate frenetiche ricerche di eventuali persone ferite, morte o disperse. Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Polizia e personale sanitario si sono concentrati lungo la Provinciale che da Dervio sale in Valvarrone dove era stata individuata un'auto precipitata in un dirupo per una decina di metri, gravemente danneggiata ma senza nessuno all'interno. Subito si è pensato al peggio, gli uomini del Soccorso alpino e i pompieri hanno iniziato le ricerche lungo il burrone temendo che gli occupanti del veicolo potessero essere stati sbalzati fuori e che fossero feriti o peggio deceduti. Nel frattempo la Polstrada di Bellano ha iniziato a fare verifiche sull'auto partendo dalla targa visto che nell'abitacolo non c'era il libretto di circolazione. Voci e ipotesi nel frattempo si inseguivano, si pensava a un incidente avvenuto durante la notte, forse a un'auto rubata e poi abbandonata dopo l'uscita di strada. Fatto sta che la Punto grigia dopo un volo di una decina di metri era stata vista da alcuni automobilisti che hanno chiamato il numero di emergenza. Dopo aver verificato che non c'erano vittime e che l'auto non risultava rubata le squadre di pronto intervento sono rientrate e il mezzo è stato recuperato con una gru. È passato ancora del tempo prima che la Polstrada potesse svelare il mistero: a bordo del veicolo viaggiavano padre e figlio, a causa della strada bagnata il mezzo è andato fuori controllo volando nel dirupo. I due occupanti, entrambi residenti in valle, non si sono fatti praticamente nulla e sono riusciti a tornare sulla strada autonomamente. Il comandante della Stradale Mariella Russo spiega: «Dopo essere usciti dal mezzo hanno chiamato un conoscente per farsi recuperare e per sicurezza si sono fatti trasportare in Pronto soccorso per accertarsi che tutto fosse ok. Quindi sono ritornati a casa». Ste.Cas.

Image: 20140324/foto/344.jpg

Torna il maltempo La Valtellina finisce di nuovo sotto la neve**Il Giorno (ed. Como-Lecco)***"Torna il maltempo La Valtellina finisce di nuovo sotto la neve"*Data: **24/03/2014**

Indietro

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 5

Torna il maltempo La Valtellina finisce di nuovo sotto la neve Disagi e passi chiusi con la Svizzera

IN CENTRO Almeno una decina di centimetri di neve sono caduti ieri su Sondrio. Ma il tempo dovrebbe migliorare entro pochi giorni

di SUSANNA ZAMBON SONDRIO SI ATTENDEVA il maltempo, ma probabilmente nessuno si aspettava la neve anche a bassa quota. Ieri mattina la provincia di Sondrio si è svegliata con un clima quasi natalizio e la neve è scesa copiosa ovunque, anche nel fondovalle e in città. Oltre un metro di coltre bianca fresca in quota in Valmalenco, circa 40 centimetri a Madesimo e una decina pure nel capoluogo valtellinese. E I DISAGI non si sono fatti attendere. La zona più critica è stata certamente la Valmalenco, dove i vigili del fuoco del Comando provinciale di Sondrio sono dovuti intervenire per risolvere più di un problema, legati soprattutto all'impraticabilità delle strade da Lanzada salendo verso Campofrancia e ancora oltre. IL PRIMO tratto di carreggiata è stato liberato già nel primo pomeriggio dalla neve e dai rami delle piante caduti sotto il peso del manto bianco, mentre il tratto da Campofrancia nella serata di ieri non era ancora percorribile. Ad aggiungere problemi ai problemi anche la rottura di uno dei mezzi dei pompieri, la fresa, quindi i vigili del fuoco hanno dovuto proseguire l'intervento con una pala. A causa dell'impraticabilità della strada alcune famiglie con bambini sono rimaste bloccate. Il lavoro dei pompieri si è quindi protratto fino a sera per dare la possibilità alle auto di scendere verso Lanzada. PROBLEMI viabilistici anche in Alta Valle, e in particolare nel territorio comunale di Bormio e a Casacce e Sazzo, località in Valdidentro. In tutti gli interventi i vigili del fuoco del distaccamento di Valdisotto hanno liberato la strada da neve e piante. Nessun intervento dei pompieri, invece, in Valchiavenna, ma il maltempo e la neve hanno chiuso i collegamenti con la Svizzera creando non pochi disagi soprattutto ai frontalieri. L'IMPROVVISO ritorno dell'inverno con abbondanti precipitazioni nevose in quota ha di fatto bloccato ogni accesso con l'Engadina, rimasta completamente isolata al traffico delle automobili per la contestuale chiusura nel pomeriggio di ieri del Passo del Giulia, che porta verso la Svizzera interna. Frontalieri e turisti si sono così rassegnati all'idea di rimanere dentro o fuori dalla Svizzera, in attesa che i passi alpini del Maloja, Forcola di Livigno, ieri chiusi per tutta la giornata e dalle 17 anche il Passo del Bernina, vengano riaperti al transito veicolare nel corso della giornata odierna. Disavventure e disagi per gli automobilisti che si sono messi in viaggio e hanno dovuto fermarsi per la chiusura nel tardo pomeriggio del Passo del Bernina, bloccati dalle strade innevate, con precipitazioni che in alcune località hanno raggiunto anche i 100 centimetri. SECONDO gli esperti del Centro nivometeo di Arpa Lombardia, da oggi la situazione meteorologica dovrebbe subire un miglioramento e non sono previste altre precipitazioni di carattere nevoso a bassa quota nei prossimi giorni.

susanna.zambon@ilgiorno.net

Image: 20140324/foto/386.jpg

Fraternita Misericordia: trent'anni al servizio degli altri**Il Giorno (ed. Metropoli)**

"Fraternita Misericordia: trent'anni al servizio degli altri"

Data: **24/03/2014**

Indietro

Copertina Rho Bollate pag. 5

Fraternita Misericordia: trent'anni al servizio degli altri ARESE L'ASSOCIAZIONE FU FONDATA NELL'84 DOPO LA MORTE DI UN RAGAZZO SOCCORSO IN RITARDO

ARESE FONDATA 30 anni fa, la storia della Misericordia di Arese comincia il 24 marzo 1984 grazie alla donazione del primissimo mezzo di soccorso dalla società Johnson Wax al Comune di Arese dopo un tragico incidente in cui un ragazzo perse la vita a causa dei lunghi tempi di attesa di un mezzo di soccorso. Dopo questo episodio, alcuni cittadini areisini sentirono il bisogno di un'associazione di soccorso sul territorio e presero l'iniziativa di fondarne una; dopo due anni si inaugurò la sede sociale dell'attuale Misericordia di Arese. Inizialmente l'associazione svolgeva servizio di soccorso dalle 19 alle 7; la svolta arrivò nei primi anni '90 quando la Misericordia riuscì a vincere la gara d'appalto indetta dall'ospedale Sacco e iniziò a coprire 24 ore su 24.

OGGI la Fraternita Misericordia di Arese Onlus è iscritta al Registro regionale del volontariato e fa parte della Federazione volontari del soccorso; garantisce diversi tipi di servizio, dall'emergenza al trasporto di pazienti nefropatici e indigenti al telefono amico. «È bello vedere come ci siamo evoluti in questi anni - dice il vice presidente Elio Di Leo, attivo da quasi 30 anni -. Siamo partiti come una grande famiglia allargata di 30 persone senza mezzi e strumenti avanzati come quelli odierni, ma con tanta voglia di fare del bene. Oggi siamo più di 170 persone, l'organizzazione è molto più complessa e avanzata, ma i valori di misericordia, gratuità e aiuto al prossimo sono e saranno sempre al primo posto».

Viviana Giandrini

Crolla il «cappotto» di un palazzo**Il Giorno (ed. Metropoli)**

"Crolla il «cappotto» di un palazzo"

Data: 24/03/2014

Indietro

Copertina Rho Bollate pag. 5

Crolla il «cappotto» di un palazzo Paura in centro per il distacco di una parete di 350 metri quadrati

NOVATE ENORMI PEZZI DI COMPENSATO E POLISTIROLO SONO FINITI SULLA RAMPA DEI BOX

di DAVIDE FALCO NOVATE MILANESE CROLLA il rivestimento laterale di un palazzo di cinque piani: tanta paura ma nessun ferito. È successo nel pomeriggio di ieri nella centrale via Matteotti, quando una forte folata di vento ha staccato definitivamente il rivestimento esterno del palazzo, il «cappotto», formato da compensato di legno e polistirolo. Sul luogo vigili del fuoco, Protezione civile e Polizia locale, intervenuti subito per delimitare la zona, bloccare il traffico e staccare gli ultimi pezzi di pannello rimasti appesi al muro della casa. Molti e grandi i pezzi del cappotto caduti sulla rampa a cielo aperto dei box del condominio: circa 350 metri quadri, ammassati sul cemento.

«PER FORTUNA il cappotto è caduto senza spostarsi, altrimenti, su marciapiede e strada avrebbe potuto causare gravi danni ai passanti», spiega la Polizia locale. Il distacco è stato probabilmente causato da infiltrazioni d'acqua tra la parete e il rivestimento di isolamento termico. «Sicuramente c'erano crepe e le piogge degli ultimi mesi hanno gonfiato internamente il cappotto, aumentandone il peso. Il vento di oggi ha staccato dall'edificio la parte superiore del pannello che ha trascinato con sé il resto del rivestimento», spiegano vigili del fuoco e Protezione civile. Ora la rampa dei box rimarrà chiusa fino a che verranno portati via i pezzi di cappotto e l'edificio sarà rimesso in totale sicurezza. Sul luogo anche l'impresa edile che da oggi provvederà a installare l'impalcatura e cominciare i lavori di ristrutturazione. «Abbiamo visto un pezzo di cappotto staccarsi e abbiamo avuto paura che venisse da questa parte del marciapiede - spiegano alcuni passanti - e invece è caduto proprio sotto l'edificio». «Il condominio è alto cinque piani e sotto ci sono negozi: poteva finire molto peggio. Andrebbe fatta più manutenzione agli edifici, sia pubblici che privati per prevenire simili episodi», commenta un gruppo di persone.

Image: 20140324/foto/1531.jpg

MILANO IN CINQUANTAMILA sotto le nuvole e in mezzo a un vento tu...**Il Giorno (ed. Milano)**

"*MILANO IN CINQUANTAMILA sotto le nuvole e in mezzo a un vento tu...*"

Data: **24/03/2014**

Indietro

CRONACA MILANO pag. 4

MILANO IN CINQUANTAMILA sotto le nuvole e in mezzo a un vento tu... MILANO IN CINQUANTAMILA sotto le nuvole e in mezzo a un vento tutt'altro che primaverile. La 43esima edizione della Stramilano parte in orario, fra folate gelide e qualche goccia d'acqua. Incuranti del cattivo tempo atleti, ma anche bambini, famiglie, scolaresche, gruppi di amici hanno dato vita all'ennesimo appuntamento con la stracittadina. Tutti puntuali, dunque, alle 9 di ieri mattina in piazza Duomo, al colpo di cannone, tradizionalmente esplosivo (a salve, naturalmente) dal reggimento Artiglieria a cavallo Voloire, accompagnato dal suono della fanfara dei Bersaglieri. Senza sorprese il percorso, il classico circuito pianeggiante di dieci chilometri da percorrere a ritmo libero, che ha portato tutti a raggiungere il traguardo fissato all'Arena civica, dove si è tenuta la festa finale. Archivate le sfide con la squadra di Roberto Formigoni, ai tempi della presidenza lombarda, rinverdisce la voglia di confronto atletico dei politici l'assessore allo Sport, ex olimpionico, Antonio Rossi, che si è confrontato con l'oro olimpico della Maratona, Stefano Baldini. L'arrivo al traguardo è stato contemporaneo dopo un testa a testa finito al fotofinish. Ai blocchi di partenza, anche tante altre autorità: il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ha dato il via alla corsa, Chiara Bisconti, assessore allo Sport del Comune, e la collega della Provincia, Cristina Stancari. Chiara Lorenzutti, madrina di questa edizione e voce di R101, emittente che ha confermato per il nono anno consecutivo la sua partnership con Stramilano, accanto a Camillo Onesti, simbolo e fondatore della manifestazione, ha dato il via alle 9.30 da piazza Duomo alla Stramilanina, la mini gara di 5 km riservata a piccoli atleti e ai loro accompagnatori.

PRIMA esperienza attiva, invece, per il Gruppo volontari del centro professionale Galdus, che, con la Protezione civile paracadutisti lombardia, hanno accompagnato i disabili lungo il percorso di 10 chilometri. Un altro colpo di cannone, alle 11.00 in Piazza Castello, ha scandito la partenza della 39esima edizione della Stramilano agonistica internazionale, la mezza maratona tra le più partecipate d'Italia che anche quest'anno ha battuto se stessa con quasi 6.000 iscritti. La corsa, lungo i 21.097 km, lineari e velocissimi e percorsi nel pieno centro di Milano, è stata a molto combattuta a causa del vento. All'Arena, vittoria tutta africana: il keniota Thomas Lokomwa si aggiudica l'oro con un tempo di 1 ora 1 minuto e 39 secondi, seguito dal suo connazionale Kipro Limbo, vincitore della Stramilano 2013, staccato di 16 secondi. Bronzo all'ugandese Wilson Busienei (1h02'08"). Alla fine della gara, sui prati dell'Arena, momenti di divertimento, ristoro organizzati dal Comune, grazie agli sponsor, e dal Coni.

we

Masso cade su auto, ragazza viva per miracolo ad Albino: il racconto di una tragedia sfiorata

- Il Giorno - Bergamo

Il Giorno.it (ed. Bergamo)

"Masso cade su auto, ragazza viva per miracolo ad Albino: il racconto di una tragedia sfiorata"

Data: **24/03/2014**

Indietro

Homepage > Bergamo > Masso cade su auto, ragazza viva per miracolo ad Albino: il racconto di una tragedia sfiorata.

Masso cade su auto, ragazza viva per miracolo ad Albino: il racconto di una tragedia sfiorata

Tragedia sfiorata ad Albino, dove un masso che si era staccato da un pendio roccioso è terminato sul cofano di una Fiat Panda condotta da una 18enne di Cazzano Sant'Andrea, Giulia Moretti: la ragazza ha avuto la prontezza di frenare la propria vettura al centro della carreggiata. La giovane fortunatamente non ha riportato ferite, ma solo un grande spavento di Rocco Sarubbi

Tragedia sfiorata in Valle Seriana, masso precipita su un'auto: illesa la conducente

Auto danneggiata da sasso caduto (Da Pascale)

Notizie Correlate

Articoli correlati [Tragedia sfiorata in Valle Seriana, masso precipita su un'auto: illesa la conducente](#)

Albino (Bergamo), 24 marzo 2014 - Tragedia sfiorata ieri mattina ad Albino, dove un masso che si era staccato da un pendio roccioso è terminato sul cofano di una Fiat Panda condotta da una 18enne di Cazzano Sant'Andrea, Giulia Moretti: la ragazza ha avuto la prontezza di frenare la propria vettura al centro della carreggiata. La giovane fortunatamente non ha riportato ferite, ma solo un grande spavento.

Tutto è successo ieri mattina intorno alle nove nel territorio di Albino, lungo ex strada provinciale che da Cene conduce al centro abitato di Comenduno, una zona dove nel recente passato si era già verificato uno smottamento che aveva reso necessari lavori di bonifica con l'installazione di reti di protezione. A provocare il distacco sono state quasi sicuramente le infiltrazioni di acqua, visto che tra sabato e ieri ha piovuto con una certa insistenza. Il masso deve essere caduto da molto alto, considerato che l'impatto con l'auto è stato particolarmente forte.

Enorme la paura per la 18enne che era al volante della Fiat Panda, visto che parti della roccia dopo aver colpito la parte anteriore dell'auto, sono schizzati nel canale sottostante e addirittura sulla piazzola dell'area di servizio aperta negli ultimi anni lungo la nuova superstrada. Scattato l'allarme, sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del vicino distaccamento di Gazzaniga e una pattuglia dei carabinieri della stazione di Albino e i colleghi della Polizia locale che hanno provveduto a deviare il traffico su percorsi alternativi. La centrale operativa del 118 ha inviato un'ambulanza per soccorrere la 18enne: quest'ultima è stata accompagnata in ospedale in stato di choc.

Più tardi, sul posto è arrivato anche il sindaco di Albino, Luca Carrara, accompagnato dai tecnici della Ster (struttura regionale territoriale) di Regione Lombardia. Praticamente impossibili i rilievi sul pendio, dato che la zona al momento dei soccorsi si è scaricata una vera e propria bomba d'acqua, con allagamenti al vicino sottopasso che porta alla superstrada.

E sempre per il maltempo, a Fiumenero, territorio di Valbondione, ieri pomeriggio intorno alle 14.10 si è staccata una valanga di neve, terra, sassi e piante che ha interrotto la pista ciclabile e fermandosi nell'alveo del fiume Serio, a una trentina di metri da un gruppo di abitazioni. Il fragore della valanga è stato avvertito a grande distanza anche da chi era in casa. C'è molta preoccupazione fra gli abitanti, perché in quota è caduta parecchia neve e il canale potrebbe trasformarsi in un imbuto pronto a scaricare nuovamente a valle. La situazione viene monitorata costantemente onde evitare che la situazione diventi ancor più problematica. Soprattutto perché neve bagnata potrebbe appesantire il terreno e favorire ulteriori distacchi.

rocco.sarubbi@ilgiorno.net

we

Frana la montagna: chiusa la Provinciale 72 fra Varenna e Lierna

- Il Giorno - Lecco

Il Giorno.it (ed. Lecco)

"Frana la montagna: chiusa la Provinciale 72 fra Varenna e Lierna"

Data: 24/03/2014

Indietro

Homepage > Lecco > Frana la montagna: chiusa la Provinciale 72 fra Varenna e Lierna.

Frana la montagna: chiusa la Provinciale 72 fra Varenna e Lierna [Commenti](#)

Pochi massi sulla strada, ma si temono altri distacchi

di Stefano Cassinelli

Traffico interrotto

di Stefano Cassinelli

Varenna (Lecco), 24 marzo 2014 - La strada provinciale 72, nel tratto tra Varenna e Lierna, è stata chiusa a causa di una frana. Sulla strada sono arrivati pochi massi, ma la situazione è preoccupante sulla montagna dove dovranno essere fatte verifiche per controllare la presenza di eventuali altri distacchi. «Sulla Provinciale - spiega il sindaco di Varenna Carlo Molteni - sono arrivate poche pietre, ma mentre stavamo facendo delle verifiche, circa due ore dopo la prima scarica, è sceso nuovo materiale, siamo dovuti scappare di corsa, poi fortunatamente sulla strada non è caduto nulla ma il rischio è troppo alto. La carreggiata è quasi completamente libera, basterebbero pochi minuti per ripulirla ma la presenza di materiale in movimento sulle pareti sovrastanti metterebbe a rischio chiunque passi». La frana è caduta nella frazione di Fiumelatte, in località Val Vachera: nella zona non ci sono abitazioni, il distacco è avvenuto sopra la linea ferroviaria, i binari però in questo tratto corrono all'interno di una galleria per cui non c'è rischio per i treni. Sul posto Vigili del fuoco, carabinieri e personale della Provincia di Lecco. L'assessore alla Protezione civile Franco De Poi ha spiegato che «vista la situazione di rischio i tecnici hanno confermato la chiusura posta in essere immediatamente dai pompieri dopo la chiamata al numero di emergenza. Già questa mattina i tecnici effettueranno delle verifiche sulla montagna per stabilire con esattezza la situazione e gli eventuali rischi, per procedere poi con gli interventi nel più breve tempo possibile». La zona dove è avvenuta la frana è nota per diversi distacchi avvenuti anche in passato, a Fiumelatte nel 2004 un distacco di oltre cento metri cubi distrusse la stazione e alcune abitazioni e perirono anche due persone travolte nel salotto della loro casa. Stando alle prime verifiche dei Vigili del fuoco la frana avrebbe rotto alcuni cavi di acciaio delle reti paramassi, una grossa parte del materiale si sarebbe fermata nel bosco e solo una parte minima ha raggiunto la strada.

«Abbiamo informato le famiglie dei bambini che vanno a scuola a Lierna - spiega il sindaco - che lo scuolabus domattina non effettuerà il servizio essendo vietato il transito. I tecnici della Provincia hanno assicurato che faranno di tutto riaprire la Sp72 nel più breve tempo possibile. Chiaramente molto dipenderà da quello che troveranno sulla montagna, la speranza è che la situazione sia risolvibile con interventi minimi». Nel frattempo si sono registrati diversi disagi per la viabilità e per i residenti del territorio. L'unica alternativa è la Superstrada 36, ma per andare da Varenna a Lierna invece di percorrere quattro chilometri bisogna farne una cinquantina e non è possibile farlo con motorini e mezzi non abilitati alla circolazione su autostrada.

stefano.cassinelli@ilgiorno.net

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

Frana la montagna: chiusa la Provinciale 72 fra Varenna e Lierna`{{/if}}``{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}`

architetto precipita dal monte grande

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Architetto precipita dal monte Grande

Zanon, 63 anni di Teolo, contitolare di un importante studio a Padova, è scivolato sul muschio e ha fatto un volo di 20 metri

tragica escursione sui colli

di Gianni Biasetto w TEOLO L'architetto Pierino Zanon di Villa di Teolo, titolare con il collega Giulio Muratori dello studio di architettura Muratori & Zanon di via Monte Suello, a Padova, ha perso la vita ieri mattina dopo un volo di venti metri mentre passeggiava sul costone est del monte Grande. Il professionista, che aveva 63 anni ed era un grande appassionato di trekking, è scivolato dal "Sasso delle eriche", un sito meglio noto agli abitanti del posto come "Pria grossa". Il corpo esanime è stato trovato incastrato tra le pietre, nel tardo pomeriggio, da una squadra mista composta da vigili del fuoco e da uomini del soccorso alpino e speleologico di Padova. Tra le cause della tragedia ci potrebbe essere il fondo e il muschio resi scivolosi dalla pioggia. Pierino Zanon lascia nel dolore la moglie Lorenza e il figlio Tobia di 35 anni, che risiede in città. L'architetto era un esperto delle camminate in montagna. Com'era solito fare tutte le domeniche mattina da una vita, ieri intorno alle 10.30 era uscito dalla sua villetta di via Molinrotto, che si trova poco lontano dalla chiesa di Villa, per l'abituale passeggiata sui sentieri del monte Grande e del monte Madonna. Una zona che conosceva perfettamente. Come pure gli era noto quel "Sasso delle eriche" da dove nelle giornate limpide si può ammirare un panorama mozzafiato che arriva fino alla laguna di Venezia. Con lui ieri dovevano esserci alcuni amici che condividono la stessa passione per le salubri passeggiate in mezzo al verde e alla natura. A causa della mattinata piovosa, però, gli amici hanno dato forfait e Zanon si è trovato ad uscire da solo verso il tragico destino. Dopo aver percorso un tratto di via Groppetto, la strada in salita che dalla sua abitazione porta fino all'inizio dei primi sentieri del monte Grande, ha puntato verso il radar meteorologico dell'Arpav che si trova sulla sommità del colle. È lungo quel sentiero che si incontra il Sasso delle eriche. La moglie che lo attendeva per pranzo si è allarmata quando verso le 13.30 il marito, che di solito era puntuale, non era ancora rinchiuso. Dopo aver fatto qualche telefonata agli amici per verificare se per caso l'uomo si trovava con loro, ha deciso di dare l'allarme. Le ricerche sul colle sono scattate intorno alle 16. I primi ad arrivare sulla piana delle Fiorine, tra il monte Grande e il monte Madonna, sono stati i vigili del fuoco di Padova e del distaccamento di Abano, con alcune unità cinofile, e gli uomini del soccorso alpino con il caposquadra Antonio Feltrin. In tutto una ventina di persone. Poco dopo sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Teolo e i volontari della Protezione civile del distretto Colli Euganei Nord. A scandagliare la zona dall'alto è arrivato pure un elicottero del Suem. L'intervento del mezzo aereo è stato ritenuto opportuno per la scarsa vegetazione di questa stagione, che ancora permette di vedere all'interno del bosco. Alle ricerche hanno partecipato il figlio di Pierino Zanon, Tobia, e alcuni amici che hanno indicato ai soccorritori le abitudini dell'architetto, che era solito allargarsi durante le sue escursioni fino alla chiesetta di Sant'Antonio Abate sul monte Madonna. La scoperta del corpo esanime alla base della "Pria grossa", una zona molto frequentata d'estate dai cercatori di funghi, è avvenuta poco dopo le 18. Per il figlio e gli amici, che poco dopo hanno avvisato del tragico ritrovamento la moglie, sono stati momenti strazianti. Il recupero della salma è avvenuto dopo che sulla zona è calato il buio. I volontari del soccorso alpino hanno raggiunto il punto dov'è avvenuta la tragedia attraverso un sentiero che si stacca dai tornanti di via Monte Madonna, nei pressi della piana. «Avrei gradito essere stato messo al corrente della scomparsa di Pierino Zanon, nel momento in cui l'hanno saputo i vigili del fuoco e i carabinieri», afferma il sindaco Moreno Valdisolo che era presente sul colle assieme al vicesindaco Nevio Sanvido e all'assessore alla Protezione civile Valentino Turetta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

we

sette padovani con le ciaspe persi e ritrovati

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Cronaca*

Sette padovani con le ciaspe persi e ritrovati

Una comitiva di sette persone di Padova persa tra nebbia e neve ieri sulle montagne di Selva di Cadore (Belluno). I sette, dopo essersi incamminati con le ciaspe dal rifugio Croda da Lago dove avevano passato la notte, nel rientrare ieri al rifugio Città di Fiume, da dove sabato erano partiti per la gita, si sono smarriti. Immersi in un nebbione fitto come cotone e con la neve tutt attorno a sprofondarli in biancore denso senza soluzione di continuità, si sono trovati a non aver più cognizione di dove andare. Il gestore del Città di Fiume, avvertito al telefono dal gruppo, ha allertato il Soccorso alpino della Val Fiorentina, che si è messo in contatto telefonico con gli escursionisti. Poichè la comitiva era passata un'ora prima circa accanto a Malga Prendera, i soccorritori hanno subito consigliato al gruppo di ritornare indietro verso l'edificio seguendo a ritroso le tracce nella neve. Una squadra si è quindi diretta con gli sci verso la malga. Appena si è aperto un varco nella nebbia, gli escursionisti hanno visto i soccorritori che si avvicinavano e sono andati loro incontro, per poi rientrare assieme al rifugio Città di Fiume, il cui personale li ha accolti, come sempre fa con i reduci da brutte avventure, con grande disponibilità. E andata bene ai sette appassionati di ciaspe a tutti i costi.

maratonina dei dogi di domenica 6 aprile verso il record di partecipanti, tanti i big

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Sport*

Maratonina dei Dogi di domenica 6 aprile verso il record di partecipanti, tanti i big

La XVII edizione della Maratonina dei Dogi, in programma domenica 6 aprile, con partenza alle ore 9.15 dal centro di Stra e arrivo in via Roma , sempre a Stra, vicino a Villa Loredan, vicina al record di iscritti. Al via, tra le donne, Eleonora Bazzoni, Monica Carlin, Maurizio Cunico, Teresa Montrone, Paola Sanna e Giovanna Ricotta. Tra gli uomini, tra gli altri, Abdoullah Bamoussa, Alessandro Brancato, Giorgio Calcaterra, Gabriele Carletti, Simone Gobbo, Peter Lanziner, Mohamed Laqouahi, Massimo Leonardi, Matteo Notarangelo, Paolo Ruatti, Pasquale Rutigliano, Tito Tiberti, Dylan Titon e Paolo Zanatta. Sabato 5, ospitata all'interno di uno dei battelli per i turisti del Brenta, si svolgerà alla sera il gran gala del doge con cena per festeggiare la maratonina. La barca sarà ormeggiata di fronte a Villa Rossi Foscari. Quest'anno la manifestazione è dedicata all'AIL riviera del Brenta. Tanti i volontari che saranno schierati, dai dipendenti dei Comuni di Dolo, Mira, Fiesso D'Artico, alla Protezione Civile, Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Urbana, Croce Rossa di Stra. Altre informazioni e iscrizioni visitando il sito www.maratoninadeidogi.it

centro unico del 118 nel 2015 martines: ospedale riconosciuto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

PALMANOVA

Centro unico del 118 nel 2015 Martines: ospedale riconosciuto

PALMANOVA «La decisione di costituire a Palmanova il Centro unico regionale del 118 è un ottimo segnale per Palmanova tutta, ma in particolare per il nostro ospedale civile. Questa decisione, assieme ai tanti elementi oggettivi di eccellenza, sicurezza e efficienza, pone un'ipoteca sull'opportunità di valorizzazione dell'ospedale di Palmanova come ospedale di rete, tenendo conto anche del necessario collegamento diretto tra il casello autostradale e la sede della Protezione civile e dell'ospedale». Questo è il commento del sindaco Francesco Martines dopo l'approvazione della Giunta regionale in merito alla riorganizzazione della rete di emergenza. A questo punto, la città stellata diventerà fulcro della gestione delle emergenze con l'accorpamento delle quattro centrali regionali dislocate in ogni provincia. «Palmanova si conferma così città di servizi - ha sottolineato il sindaco Martines -. È un elemento questo che, assieme alla vocazione turistica, contribuisce a riposizionare l'economia del centro della Bassa friulana come punto di riferimento per il territorio». Con la nuova gestione, l'Amministrazione regionale ha calcolato di risparmiare sia sul personale, circa 1,1 milioni di euro all'anno, sia sulle strumentazioni e sulla manutenzione, un ulteriore milione di euro annuo, attraverso la centralizzazione delle sedi di emergenza. Si ipotizza che i trasferimenti dalle attuali sedi provinciali e la piena operatività del nuovo Centro unico del 118 avverranno entro il 2015. Sono passati circa 30 anni da quando il piccolo asilo nido, chiuso per l'impossibilità di gestire il personale da parte del Comune, è stato ceduto alla Protezione civile. Da qui l'acquisizione dei terreni circostanti da parte della Regione e la realizzazione della sede operativa regionale della Protezione civile. Contemporaneamente, proprio di fronte alla crescente sede operativa, è stato costruito il nuovo ospedale di Palmanova. Ora la città stellata si attesta appieno quale importante centro servizi del Nord Est. Alfredo Moretti

la riforma del 118 alzerà il livello di qualità

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/03/2014

Indietro

- Cronaca Trieste

«La riforma del 118 alzerà il livello di qualità»

Favorevole il responsabile locale Vittorio Antonaglia: «Basta dotarsi delle giuste apparecchiature»

di Gabriella Ziani Che fosse una minaccia o una promessa, a seconda dei divergenti punti di vista, la centrale unica regionale del 118 a Palmanova nella sede della Protezione civile era da oltre 10 anni una legge sottomarina, sommersa e riemersa. Ogni volta che tornava a prender aria, si beccava il fuoco mirato di tutte le contrarietà possibili. Con maggior piglio decisionale, la Giunta Serracchiani ha deliberato in tal senso promuovendo una vera e propria rivoluzione nel settore sanitario che governa una delle più importanti e delicate macchine della salute, il pronto intervento sul territorio, promettendo servizi più omogenei e anche (naturalmente) consistenti risparmi. E stavolta uno degli attori, uno dei quattro direttori provinciali del 118, si dichiara da subito entusiasta, fatti salvi alcuni importanti paletti senza i quali l'ottima riforma non potrà dare i suoi attesi frutti. Conservando la fiducia del cittadino, particolarmente ansioso sul tema. È questo che pensa Vittorio Antonaglia, direttore del 118 di Trieste, protagonista dei tavoli tecnici in corso in Regione. «Questa Regione - dice il medico - ha dato un'accelerazione fortissima che apprezzo e condivido, e sarò sempre d'accordo a un patto che si adottino gli strumenti giusti per poter poi lavorare bene, in primo luogo serve un nuovo Piano regionale dell'emergenza che è atteso da decenni, in secondo luogo occorrono nuovi sistemi hardware e software per allestire nella centrale telefonica unici sistemi di intervento flessibili rispetto alle reali esigenze di ogni territorio, che sono in parte diverse, e terzo punto bisogna cominciare da oggi, immediatamente, a lavorare almeno per un anno e mezzo con un gruppo ristretto per mettere a punto modelli di intervento, per fare le prove tecniche, per formare in modo adeguato gli operatori». La Regione, con l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca, ha già detto che la centrale di Palmanova sarà operativa nell'autunno del 2015, quindi i tempi ci sono, e Antonaglia afferma: «Ci sono interlocutori perfetti, che capiscono, hanno idee, affrontano il problema seriamente e hanno preso la strada giusta». Resta il problema che il 118 fa come suo primo lavoro il soccorso di emergenza, ma a Trieste si era sviluppato anche per i trasporti secondari, cioè da struttura a struttura, per un filtro (sempre più invocato) ai primi soccorsi in maniera da non depositare malati non gravi tutti all'ospedale. Resterà il servizio a livello regionale o Trieste dovrà livellarsi allo standard che verrà scelto? «La cosa importante è che per esempio Pordenone adesso non ha il medico a bordo dell'ambulanza per tutto il giorno - risponde Antonaglia -, e la situazione va intanto adeguata in questo senso, poi bisogna tener conto della struttura-cardine di hub e spoke del servizio sanitario (centri di riferimento e ospedali di rete, ndr), per quanto riguarda i livelli di intervento triestini io vigilerò affinché siano mantenuti, e per questo serve un sistema software flessibile, modulabile, i bisogni di salute sono molto diversi nelle diverse aree del Fvg». Ma un cittadino sarà sempre lì a chiedersi: come faranno operatori che stanno a Jalmicco di Palmanova a intercettare ogni vicolo di ogni città per mandare l'ambulanza nei tempi più brevi e certi? «Questo non è un problema - dice ancora il medico -, la tecnologia in questo senso è di totale aiuto, c'è la geolocalizzazione. Come detto, l'importante è che gli operatori abbiano un bel periodo di tempo per fare apprendistato e prove: nel tempo che si fanno le gare per le apparecchiature, intanto si studia. In altre regioni questa riforma è stata fatta, siamo andati a vedere, e funziona». Altro aspetto è quello degli operatori provinciali, se saranno trasferiti a Palmanova: in via Farneto la centrale del 118 triestina si vuoterà? Antonaglia, a cantiere appena avviato, vede il problema da un altro punto di vista: «Le tecnologie delle quattro centrali provinciali sono tutte vecchie, sarebbero da sostituire. Farne una sola nuova e di alto livello costa comunque meno che sostituirlene quattro». Giudica invece un errore la riforma Matteo Cernigoi, segretario regionale del sindacato Ugl: «Non si tiene conto delle specificità dei territori, si tiene a mente solo il lato economico, si mette a repentaglio la professionalità degli operatori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

"bruciata" dal gelo la selva di tarnova

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 23/03/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Bruciata dal gelo la selva di Tarnova

Compromessa dal gelicidio di febbraio un'ampia porzione della foresta. Da Gorizia a Loqua un viaggio tra gli spettri. A causare i danni è la pioggia che si congela al suolo istantaneamente.

di Roberto Covaz

Bruciate dall'acqua. Nell'ossimoro la drammatica realtà delle foreste goriziane di Loqua e Tarnova. Ci vorranno molti anni, prevedono gli esperti, prima che quella natura selvaggia e allo stesso rassicurante torni ad avvolgere di fresco e di verde le nostre estati. Il gelicidio che a febbraio ha intaccato gran parte del patrimonio boschivo sloveno ha presentato il conto, molto salato, nella zona della Primorska. In tutta la Slovenia i danni stimati ammontano a 149 milioni di euro. Una fetta non secondaria è contabilizzata a due passi da Gorizia. I ventidue chilometri di salita che separano il capoluogo a Loqua sono scanditi dall'angoscia di osservare una selva agonizzante. Il gelicidio è un fenomeno non frequente ma devastante, sempre a quanto dicono gli esperti. In inglese ha un nome minaccioso: black ice, ghiaccio nero. In italiano è noto come gelicidio. È la pioggia che si congela al suolo, quasi istantaneamente. Un fenomeno naturale dagli effetti potenzialmente devastanti. Le conseguenze negative sono tante e tutte preoccupanti. Prima di tutto le piante. Agli alberi anche secolari è stata tolta la linfa vitale. Il suolo è bruciato. Il sottobosco è un cimitero di detriti legnosi, potenziale spaventoso innesco per gli incendi. Sono al lavoro decine di persone per pulire quanto più possibile. Cataste di tronchi, cumuli di ramaglie sono quanto resta di buona parte della foresta, patrimonio ambientale di primaria importanza parimenti a quello storico. Sterminati boschi di faggio e abete bianco, uniti e regimentati da un fitto reticolo di strade bianche ora anch'esse in buona parte fuori uso. Otto riserve forestali hanno conservato fino ai giorni nostri l'immagine della natura così come possiamo immaginare la vedevano i nostri avi. Sicché a pochi chilometri dall'urbanizzazione ecco la possibilità di immergersi in un mondo di silenzi rotto solo dai versi di animali o dalle melodie dei fusti e dei rami piegati dal vento. La municipalità di Nova Gorica ha stanziato 46 mila euro per i primi interventi di bonifica. Ma la posta è insufficiente. Non secondario è il fatto che molte utenze sono ancora sprovviste di corrente elettrica sempre a cause del gelicidio. Si calcola che almeno il settanta per cento delle foreste sia stata seriamente compromessa. Lavorano alacremente vigili del fuoco, esercito, volontari della protezione civile, polizia e dipendenti della Società elettrica Primorska. Chi nelle settimane scorse è transitato lungo la strada che conduce a Loqua è rimasto sconcertato a dir poco da quanto visto. Ora il primo tepore ha chiamato a raccolta un po' di fresco prativo, qualche primula è sbocciata conferendo al quadro generale tinte meno grigie. Ma il danno c'è e si vede. Provata la fauna da una devastazione del generale. La foresta impressione: è come incontrare dopo tanto tempo una persona ricordata per la capigliatura folta e notare invece, di primo impatto, quanto radi siano diventati i suoi capelli. Per chi crede ai segni allora ecco uno spunto di riflessione: il gelicidio ha deturpato la foresta come cent'anni fa fecero, in misura decisamente più devastante, obici e proiettili, lanciafiamme e avanzate di truppe durante la Prima guerra mondiale. Ecco, oggi dopo un secolo forse la natura sta dicendo di non aver dimenticato ancora quell'oltraggio. È come se parlassero gli alberi cresciuti custodendo tra le radici chissà quanti resti di tanti soldati ignoti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in salvo dopo una notte all'addiaccio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- Regione

In salvo dopo una notte all'addiaccio

Il soccorso alpino trova due giovani di Monfalcone e Staranzano dispersi in un canalone delle montagne di Paularo

Il crollo dell'edificio abbandonato finisce all'esame della procura di Gorizia

Il crollo a Gorizia dell'edificio abbandonato in via Favetti è destinato a finire in procura. La polizia locale vuole vederci chiaro sul tetto franato sabato mattina sul marciapiede - travolgendo, fortunatamente, solo due auto in sosta - e accertare le responsabilità di quanto accaduto. Oggi il comandante Marco Muzzatti riferirà dell'accaduto in Procura, per verificare eventuali responsabilità civili o penali da parte del proprietario dell'immobile. L'incidente avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. Oltre ai rilievi effettuati sul posto assieme ai vigili del fuoco, gli investigatori dovranno riprendere in mano anche gli incartamenti relativi al crollo del cornicione avvenuto nel dicembre del 2008 sul versante opposto dello stesso edificio, in via Formica. Allora il Comune demolì la parte della struttura ritenuta pericolante, rivalendosi poi sul proprietario di allora, mentre nessun intervento venne fatto sull'area protagonista dell'incidente di sabato.

di Gino Grillo wPAULARO Due giovani escursionisti isontini sono stati tratti in salvo sui monti fra Ligosullo e Paularo dal soccorso alpino dopo una notte passata all'addiaccio. Il monfalconese Manuel Polo, 25 anni e Giuliano Montanari, di tre anni più giovane, di Staranzano, sono stati tratti in salvo ieri dagli uomini del soccorso alpino del CNSAS di Forni Avoltri e della guardia di finanza e dei carabinieri di Tolmezzo dopo che avevano trascorso la notte, in una capanna di fortuna, alla confluenza del Rio Rotondon con il torrente Chiarsò. I due giovani, dopo aver parcheggiato la loro automobile, erano partiti da Castel Valdajer verso le 11 di sabato con l'intento di trascorrere la notte in uno fra i rifugi di Montute o di Culet. Preso il segnavia CAI 406 dopo un po' hanno perso le tracce del sentiero che era coperto ancora di neve. Dopo un lungo girovagare, col buio già calato, i due giovani hanno quindi deciso di procurarsi un ricovero di fortuna. Nel frattempo avevano sceso un lungo canalone dove erano già scaricate diverse slavine: giunti in fondo, nei pressi del torrente Chiarsò, hanno rilevato, verso le 20, che ai loro piedi si apriva un ostacolo insormontabile per le loro attrezzature: una cascata di circa 40 metri. Con un accetta hanno ricavato della legna con la quale hanno costruito un bivacco e si sono riparati dalla pioggia e dal freddo - la temperatura infatti era prossima allo zero termico - con alcune tele cerate accampanandosi ai lati del corso d'acqua. Per fortuna non hanno subito i morsi della fame e della sete, in quanto erano provvisti di cibo che avevano portato con sé per la gita. Ma alla mattina alle 7, visto che nel luogo dove si erano accampati cadeva abbondante la neve, i due giovani hanno allertato il soccorso alpino che, grazie alle segnalazioni del GPS di cui erano in possesso e alle descrizioni date del cammino da loro percorso la sera precedente, hanno potuto ben presto localizzarli. Purtroppo si trovavano in un luogo difficile da raggiungere: i soccorritori, che hanno impiegato l'intera mattinata per trarli in salvo, sono dovuti scendere a corda doppia per una cinquantina di metri sino al bivacco dei due gitanti e quindi li hanno issati in salvo sino in cima al burrone. Da qui li aspettava ancora un'ora di cammino prima di raggiungere l'auto medica del 118 che li attendeva a Castel Valdajer. Visitati sul posto dai sanitari, Polo ha potuto riprendere l'automobile e recarsi al pronto soccorso di Tolmezzo dove il compagno Montanari è stato portato per un principio di ipotermia, ma è stato subito dimesso. Il pericolo slavine era abbastanza basso, di grado 1, ma, fanno sapere i soccorritori, la zona è molto pericolosa e i due giovani possono ritenersi davvero fortunati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

notte all'addiaccio per due monfalconesi perduti in montagna

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Notte all'addiaccio per due monfalconesi perduti in montagna

I giovani, di 25 e 22 anni, erano in gita a Paularo: uno di loro è stato visitato a Tolmezzo per un principio di ipotermia di Gino Grillo wPAULARO Due giovani escursionisti isontini sono stati tratti in salvo sui monti fra Ligosullo e Paularo dal soccorso alpino dopo una notte all'addiaccio. Il monfalconese Manuel Polo, 25 anni e Giuliano Montanari, di tre anni più giovane, di Staranzano, sono stati tratti in salvo dagli uomini del soccorso alpino del CNSAS di Forni Avoltri e della guardia di finanza e dei carabinieri di Tolmezzo ieri dopo che avevano trascorso la notte, in una capanna di fortuna, alla confluenza del Rio Rotondon con il torrente Chiarsò. I due giovani, dopo aver archeggiato la loro automobile, erano partiti da Calstel Valdajer verso le 11 di sabato con l'intento di trascorrere la notte in uno fra i rifugi di Montute o di Culet. Preso il segnavia CAI 406 hanno dopo un po' perso le tracce del sentiero che era coperto ancora di neve. Dopo un lungo girovagare, col buio già calato, i due giovani hanno deciso di procurarsi un ricovero di fortuna. Nel frattempo avevano sceso un lungo canalone dove erano già scaricate diverse slavine: giunti in fondo nei pressi del torrente Chiarsò, hanno rilevato, verso le 20, che ai loro piedi si apriva un ostacolo insormontabile per le loro attrezzature: una cascata di circa 40 metri. Con un accetta hanno ricavato delle legna con le quali hanno costruito un bivacco e si sono riparati dalla pioggia e dal freddo, la temperatura era prossima allo zero termico, con alcune tele cerate accampanosi ai lati del corso d'acqua. Per fortuna non hanno subito i morsi della fame e della sete, in quanto erano provvisti di cibo che avevano portato con se per la gita. Alla mattina, visto che dove si erano accampati cadeva abbondante la neve, alle 7 i due giovani hanno allertato il soccorso alpino che, grazie alle segnalazioni del GPS di cui erano in possesso e alle descrizioni date del cammino da loro percorso la sera precedente, hanno potuto ben presto localizzarli. Purtroppo si trovavano in un luogo difficile da raggiungere: i soccorritori, che hanno impiegato l'intera mattinata per trarli in salvo, sono dovuti scendere a corda doppia per una cinquantina di metri sino al bivacco dei due gitanti e quindi li hanno issati in salvo sino in cima al burrone. Da qui li aspettava ancora un'ora di cammino prima di raggiungere l'auto medica del 118 che li attendeva a Castel Valdajer. Visitati sul posto dai sanitari, Polo ha potuto riprendere l'automobile e recarsi al pronto soccorso di Tolmezzo dove il compagno Montanari è stato portato per un principio di ipotermia, ma è stato subito dimesso. Per fortuna il pericolo slavine era abbastanza basso, di grado 1, e le grosse slavine erano già cadute, ma, fanno sapere i soccorritori, la zona è molto pericolosa e i due giovani possono ritenersi davvero fortunati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

"brevi"

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Attualità*

BREVI

MALTEMPO Neve in primavera Pericolo di valanghe Colpo di coda dell'inverno, con neve in molte località di montagna e piogge e trombe d'aria al centro-nord. Il pericolo di valanghe viene segnalato in aumento da debole a moderato. Pericolo marcato anche in Trentino, con il ritorno di nevicate sopra i 1.200 metri .

SCUOLA Superiori abbandonate da 160mila studenti È enorme il buco nero della dispersione scolastica nel quale, nel 2013, sono precipitati 160 mila studenti che hanno abbandonato la scuola secondaria superiore statale. Più di uno su quattro non ce l'ha fatta a reggere il passo con i compagni di classe. A ritirarsi è stato il 27% di chi aveva iniziato il ciclo formativo dei cinque anni.

naufragio Scontro sulla rimozione della Costa Concordia Polemica al Giglio sui tempi di rimozione della Costa Concordia. L'isola, tramite il sindaco Sergio Ortelli, ha chiesto uno slittamento delle operazioni di messa in galleggiamento programmate a giugno- spostandole a settembre, per salvaguardare l'economia turistica. Il commissario Gabrielli parla di richiesta elettoralistica e dice no. Ed è scontro.

indagine ministeriale Bambino morto, ospedale sotto tiro Chiarire come sia stata possibile la tragedia della morte del piccolo Leonardo, il bimbo di tre anni deceduto due notti fa dopo essere stato rimandato a casa, a Pescia Romana, dall'ospedale di Tarquinia dove era stato sottoposto a controllo medico per la febbre alta. Per questo, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha fin da ieri disposto un'indagine ispettiva presso il nosocomio, mentre ieri la Procura di Civitavecchia ha disposto il sequestro della cartella clinica del bambino e due medici sono indagati.

sex e smartphone Video hard al liceo, rissa tra studenti Scene erotiche tra liceali palermitani minorenni, rapporti sessuali completi, lezioni di sesso orale ripresi con gli smartphone in una serata euforica tra amici dopo aver alzato un po' il gomito con gli alcoolici. Le immagini passano attraverso whatsapp da cellulare a cellulare e il giro di chi vede quelle scene si allarga. Ieri, infine, una doppia rissa tra i protagonisti : dapprima davanti alla sala giochi di via Notarbartolo, poi nel giardino inglese, davanti a migliaia di ragazzi. Polizia e carabinieri hanno sedato gli animi ma un ragazzo è finito all'ospedale: forse è l'autore dei video.

we

nuova "dieta" per i dirigenti regionali

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Nuova dieta per i dirigenti regionali

La cura Cottarelli rischia di produrre il terzo taglio di stipendio in pochi anni. Il rebus della busta paga dei medici di Marco Ballico wTRIESTE E se dopo il 10% tagliato da Renzo Tondo e il 12-13% da Debora Serracchiani, pure Roma imporrà un ulteriore sforbiciata dell'8-12%? Non diventeranno poverissimi, i dirigenti della Regione, ma avranno perso in sei anni più o meno un terzo di stipendio. In tempi di spending review si tratta di prendere atto. «Applicare la riduzione delle paghe voluta dal governo non sarebbe passaggio automatico rileva Mafalda Ferletti (Cgil-Fp) ma, visto il clima, credo che il Friuli Venezia Giulia finirebbe con l'adeguarsi». Il piano Cottarelli, oltre agli esuberi di 85mila statali in Italia una stima che riguarderebbe in regione circa 2.200 persone prevede pure il dimagrimento degli stipendi dei dirigenti statali che, si legge nelle bozze, contribuiranno con tagli dall'8 al 12% e risparmi complessivi per 1,7 miliardi. «Alla luce di come si sono comportate le amministrazioni regionali negli ultimi anni osserva ancora Ferletti non sorprenderebbe di certo il recepimento della norma». Un tema che si inserisce in una dinamica salariale in cui, mentre il tabellare (la paga base) è stato rivalutato solo sul fronte dell'inflazione, la parte accessoria (quella dei premi e degli obiettivi da raggiungere) è andata invece di molto aumentando. Se infatti, stando agli ultimi rinnovi contrattuali del comparto unico, il tabellare della dirigenza degli enti locali (esclusi gli apicali, beneficiari da cifre superiori), si attesta sui 48.280 euro all'anno, compresa la tredicesima, la retribuzione di posizione può valere da un minimo di 20mila a un massimo di 50mila euro, elevabili del 35%, e quindi fino a 67.500 euro, per le posizioni definite di altissima professionalità. Andrà perciò valutato, rileva la segretaria regionale della Cgil-Fp, «se il taglio interverrà solo sul tabellare, e allora non sarà troppo rilevante, o se invece riguarderà l'intero ammontare dello stipendio. Dopo di che, andrà pure capito se la scure riguarderà anche altri comparti. Non dimentichiamo, per esempio, che i medici vengono equiparati ai dirigenti». Nelle Aziende sanitarie, è la situazione attuale, i direttori generali ricevono 134mila euro all'anno e i direttori sanitari e amministrativi si fermano a quota 107mila. Guardando i numeri, è stato per primo il centrodestra ad avviare l'operazione risparmi, riducendo stipendi e addetti. Dal 2007 al 2011, rilevò l'assessore Andrea Garlatti a inizio 2012, i dirigenti di ruolo, i dirigenti esterni, i dirigenti d'azienda con incarico, i dirigenti giornalisti e i dirigenti in comando sono scesi di 31 unità, passando da 145 a 114. Con un costo per le casse della Regione ridotto di poco meno di 5 milioni di euro, da oltre 20 a 15 milioni all'anno. Già all'inizio del suo mandato la giunta Tondo aveva abrogato la figura del direttore generale (310mila euro all'anno) ed era poi intervenuta varando la riforma delle direzioni e dei servizi, con la quale è stato drasticamente ridotto l'organico del personale dirigente. L'ultima manovra di contenimento delle indennità dirigenziali in Regione è del settembre scorso quando, su proposta di Paolo Panontin, la giunta usò le forbici sulle buste paga di direttori e vicedirettori centrali o equiparati e direttori degli enti regionali, quali i vertici di Ersu, Turismo Fvg e Arpa. La prima fascia, che viaggiava a 145mila euro di stipendio tabellare, cui si aggiungevano 8mila euro di bonus risultato e altri 2-3mila euro alla voce altro, si è vista assegnare 135mila euro onnicomprensivi; la seconda è passata da 140mila a 120mila euro, la terza da 125 a 105mila euro. Tutto questo stando alla delibera di giunta perché, a guardare sul sito della Regione, la parte premiale pare essere ancora prevista. Si dovesse aggiungere l'ulteriore misura del piano Cottarelli si scenderebbe ancora un po' più in basso. E andrebbe rivisto all'ingiù il peso dei burocrati, un esercito, nel 2013, di 126 persone che costavano 13.859.819 euro alle casse pubbliche, con Guglielmo Berlasso, il direttore regionale della Protezione civile, a guidare la fila con 221mila euro all'anno, seguito dall'ex direttore dell'Ersu Mirko Bellini (174mila) e dal direttore di staff dell'Avvocatura regionale (167mila euro) Ettore Volpe. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in porto vecchio solo tanti progetti per tenere tutto fermo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Cronaca Trieste*

«In Porto vecchio solo tanti progetti per tenere tutto fermo»

Donato Riccesi: «Troppe occasioni perse. Tutti colpevoli, nessuno escluso. Meno case con il neonato Prg»

Da oltre 60 anni l'impresa opera in vari settori

La Riccesi Costruzioni (nella foto Donato Riccesi), fondata nel 1950, ha ampliato il proprio campo d'intervento dall'edilizia abitativa d'iniziativa privata al settore delle opere pubbliche, per appodare, nel corso degli ultimi vent'anni, a quello delle infrastrutture civili e industriali, impianti sportivi, recupero urbanistico. In seguito agli interventi di ricostruzione dopo il terremoto in Friuli (1976) l'impresa aveva registrato una consistente crescita, con la conseguente necessità di strutturare maggiormente l'assetto societario, passando dalla società individuale ad una società di capitali (1978). Negli ultimi anni è stata operata una sostanziale riorganizzazione del gruppo che ha interessato una serie di società satelliti confluite per incorporazione nella Riccesi Spa, con un effetto complessivo volto alla razionalizzazione e al rafforzamento patrimoniale e garantire pertanto ancora maggiore competitività e forza di penetrazione sul mercato ad ogni livello. Dal 1995 la sede dell'impresa è collocata nella zona industriale in via dei Frigessi 2/1, in un'area del comprensorio Ezit ubicata in posizione strategica in adiacenza allo svincolo della Grande Viabilità.

di Ferdinando Viola Fotografo e costruttore: un solo hobby e un mestiere: la Riccesi Costruzioni che dirige con la sorella Lucia. Donato Riccesi, 58 anni laureato in architettura all'Università di Firenze, è fresco presidente dell'Ance Trieste. In passato è stato ai vertici dell'associazione regionale dei costruttori e di quella del Triveneto. Una conoscenza indiscussa dunque delle problematiche che presenta il comparto edilizio. La sua azienda ha in piedi una trentina di cantieri tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e zone terremotate. A Mirandola, epicentro dell'ultimo sisma in Emilia, ha aperto un ufficio. La Riccesi Costruzioni occupa oggi un centinaio di dipendenti e la sua azienda «gode di buona salute». A Trieste negli ultimi sette anni hanno chiuso 132 aziende edilizie e 780 addetti hanno perso il lavoro. «Da noi non si registrano dati significativamente diversi dalle altre parti d'Italia. Il mercato privato della casa è fermo a causa soprattutto delle politiche fiscali dei governi, quello pubblico è condizionato dal patto di stabilità». Ora c'è il governo Renzi? «Noi imprenditori dobbiamo essere ottimisti per forza. Ma ora in Italia ci troviamo a una svolta. Adesso o mai più». Come? «Renzi al momento rappresenta un forte punto di discontinuità con il passato. Vorrei sapere quali sono gli imprenditori che hanno motivi di apprezzamento verso i governi degli ultimi 10 anni quando non si sono fatte scelte nel senso della responsabilità. E poi Renzi è stato sindaco, forse questo gli farà capire i danni provocati dal patto di stabilità». Intanto le banche hanno chiuso i rubinetti. «I problemi con il mondo del credito si sono modificati notevolmente dal 2008. Prima erano le banche che ti correvano dietro. Ora i rapporti si sono capovolti. E di questo ne soffrono le famiglie e le imprese che non ottengono prestiti o mutui. Invece è fondamentale che ci sia un sostegno alle imprese perché il lavoro e il successo di un'attività è la migliore garanzia della restituzione del prestito» Come vi state muovendo per invertire la rotta? «Abbiamo appena avviato come Ance nazionale, su richiesta della Banca d'Italia, un'indagine fra le imprese per capire la gravità e le difficoltà dei rapporti con gli istituti di credito. Ma io ritengo che sarebbe utilissimo per tutti un'alleanza tra il sistema delle imprese e le banche per valorizzare gli immobili invenduti». Dopo che Carrefour si è ritirata il cantiere della Maddalena è ancora fermo... «Non del tutto, sono in costruzione i 53 appartamenti dell'Ater. Certamente il ritiro della Carrefour è stato un fatto notevole, ma sta subentrando un nuovo operatore della grande distribuzione. Tra qualche settimana si dovrebbero riaprire i cantieri. Non saranno poi i 300 appartamenti previsti, ma meno». E per l'area dell'ex Fiera di Montebello? «Da novembre, quando un gruppo formato da quattro imprese tra cui la mia ha presentato una manifestazione di interesse, nessuna notizia. Silenzio assoluto». La giunta Cosolini ha presentato il nuovo piano regolatore... «Lo abbiamo ricevuto alcuni giorni fa. Non mi sento oggi di dare un giudizio complessivo. È un documento molto complesso che va esaminato attentamente. Per ora sottolineo solo una cosa. Riguarda un'importante riduzione

in porto vecchio solo tanti progetti per tenere tutto fermo

dell'indice fondiario conseguente alle ridotte capacità insediative e quindi al consumo del suolo. Una linea questa che si registra un po' in tutta Italia. Non sono sorpreso». Ma... «Su questo argomento non faremo una guerra di religione. Però vorrei sfatare una convinzione, cioè che i costruttori abbiano un'ansia sfrenata di voler costruire a ogni costo. Non è così. Chiarito questo, dall'amministrazione comunale di Trieste attendiamo che nelle altre zone dove si può edificare, e soprattutto ristrutturare, si colga l'occasione per semplificare le procedure e quindi rendere più agili e chiare le autorizzazioni d'inizio dei lavori». Ecco la burocrazia che blocca un po' tutto. «Alzi la mano chi non ne è mai stato vittima. Ma devo dire che a livello regionale l'Ance e gli Stati generali delle costruzioni, 110 mila addetti, stanno proficuamente lavorando con la Direzione dei lavori pubblici e con l'assessore Santoro per semplificare le normative edilizie e dare certezze operative airup e alle imprese». Si arriverà a un risultato? «Spero di sì. Faccio notare che un milione di investimento in edilizia produce un ritorno fiscale di 180 mila euro e 15 posti di lavoro in più». Problemi con la Soprintendenza regionale? «È un potere autocratico, problematico per il territorio. Mi chiedo quale sia il motivo per cui un esercizio pubblico a Trieste o a Udine non possa avere una pedana in legno su cui esporre i tavolini, mentre a Roma, Firenze o Venezia sì. Trovo molto più opportuno che le autorizzazioni vengano rilasciate attraverso la Conferenza dei servizi a cui partecipano tutti i soggetti che hanno competenza». Porto vecchio, un progetto che non decolla? «Porto Vecchio è la maggior risorsa per lo sviluppo e il futuro per Trieste. Negli ultimi 25 anni ci sono stati 20 progetti o piani di sviluppo. Mi sembra che questa riprogettazione infinita sia stato un sistema per tenere tutto fermo. Si sono perse occasioni clamorose. I progetti Fiat-Generali, Trieste Futura, la candidatura all'Expo: occasioni che non ritornano. Tutti colpevoli, nessuno escluso». E oggi come si presenta? «Potrebbe andare bene anche l'ultimo progetto, il frazionamento con attività coordinate. Ma mancano i soldi. Questo è il problema. Il punto franco è un falso problema. Si può spostare dove si vuole». E il progetto sul parco del Mare? «Sono favorevole, potrebbe fungere da volano e momento di attrazione. Lo hanno tutte le più importanti città europee». Come presidente dell'Ance ha una ricetta per uscire dalla crisi? «Non dipende da Trieste. La soluzione è nelle mani del governo centrale e i rapporti con l'Europa. E poi ci vuole più coraggio da parte di tutti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

costiera, intervento rinviato per il vento

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Cronaca Trieste*

Costiera, intervento rinviato per il vento

Niente lavori, causa il maltempo l'elicottero non poteva operare. L'operazione si farà giovedì 27

Slitta a giovedì l'operazione elicottero in Costiera. Ieri mattina l'intervento dei tecnici di Fvg strade è stato bloccato non solo dal maltempo - in serata si è abbattuta una violenta grandinata - ma anche dal forte vento che ha di fatto impedito al mattino l'intervento di messa in sicurezza del ciglione carsico che scende a picco sulla Costiera. Insomma tutto rinviato. Ma solo di qualche giorno. «Abbiamo al momento ipotizzato l'intervento a giovedì 27 tenendo conto soprattutto delle condizioni meteo che per quel giorno dovrebbero essere migliorate in modo tale da consentire l'utilizzo dell'elicottero», ha spiegato Gianfranco Muraglia, responsabile della squadra di Fvg Strade che si occupa del consolidamento del ciglione carsico. «Ma non bloccheremo la Costiera al mattino presto. Avremmo pensato di chiudere la strada tra le 10.30 e le 13, questo per contenere al massimo i disagi per gli automobilisti», aggiunge il tecnico. Che poi precisa: «Già domani (ndr, oggi) cercheremo di definire con più precisione l'organizzazione del nuovo intervento». Per ora si conoscono solo alcuni aspetti che peraltro coincidono con il planning di ieri. Saranno impiegate oltre 20 persone. Sia tecnici di Fvg Strade, ma anche scalatori e addetti alla viabilità. Per trasportare il materiale in quota saranno necessari ben 40 rotazioni dell'elicottero. Che insomma farà la spola dalla strada fino alla sommità del ciglione carsico. Il materiale che sarà trasportato pesa oltre 15 tonnellate. Si tratta di pannelli con reti, funi d'acciaio (oltre 2 chilometri) e infine un rilevante numero di barre sempre d'acciaio di differenti lunghezze. I trasporti dureranno almeno un paio d'ore. In questo tempo - ovviamente - la strada dovrà rimanere chiusa. Con l'elicottero che rotea a bassa quota e con un pesante carico legato, è impensabile che le auto possano transitare appunto lungo la Costiera. Nei giorni successivi scatterà la seconda fase. Dopo la pulizia delle rocce più piccole dal terreno, i tecnici si occuperanno del fissaggio al terreno di quelle più grandi. Ogni pezzo sarà ancorato con le barre. Poi i massi verranno avvolti dalla rete. «Questo sistema - spiega Muraglia - è molto più efficace delle tradizionali barriere paramassi». L'intervento che avrebbe appunto dovuto iniziare ieri fa seguito all'operazione iniziata nel novembre del 2012 dopo la caduta di un masso del peso di un quintale avvenuta proprio nella giornata della Barcolana. In novembre erano state messe in sicurezza le pareti rocciose vicine alla galleria naturale e per farlo era stata addirittura realizzato un tunnel di sicurezza sotto il quale transitavano le auto. (c.b.)

muglia a valanga begliano sepolto sotto sette gol

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 24/03/2014

Indietro

IN CASA

Muglia a valanga Begliano sepolto sotto sette gol

MUGGIA Il Muglia affrontava il Begliano (praticamente già retrocesso, ma comunque capace di zampate pericolose) con il timore che gli avversari potessero mettere a segno qualche brutto scherzetto e compromettere la posizione in zona salvezza. Era un timore plausibile e i ragazzi di mister Nonis, orfani di diversi titolari, hanno deciso di mettere subito alle corde gli insidiosi avversari. Dopo un paio di affondi di prova, al 2 Zorn si portava al limite sinistro dell'area e lasciava partire un rasoterra che Dovier non riusciva a bloccare. Era la carica che abbisognava ai triestini e l'importante vantaggio dava loro la motivazione per mettere da parte il nervosismo e spingere con maggior intensità, tanto che al 5 e al 7 Zorn provava a ripetere il copione e metteva in difficoltà il portiere ospite. Il Begliano cercava di abbozzare qualcosa, ma i locali erano bravi a bloccare i tentativi facendosi sotto determinati e volitivi, tanto che al 12 Stefano Perossa andava al tiro e colpiva il palo; sul rimbalzo si avventava Pellaschier e, questa volta, il tiro andava a buon fine: era il raddoppio. La partita, ormai, era già mezza vinta ma i bisiacchi non avevano nessuna intenzione di alzare bandiera bianca, tanto che al 19 Ferletic ci provava con un rasoterra che, pur con Lo Martire abile a chiudere, sfiorava di un soffio il palo. Al 20 nuovo affondo del Muglia, e un calcio d'angolo di Arslani dava modo a Pellaschier di provarci di testa. Al 27 Dovier allontanava un pericolo portato da Di Gregorio, e al 32 Stefano Perossa sfiorava il palo. Al 33 Riccardi scagliava la palla verso il sette e Lo Martire deviava, mentre al 36, sugli sviluppi di un calcio di punizione, Pellaschier aumentava il bottino per i padroni di casa. I tre punti erano ormai in tasca del Muglia. Nella ripresa il Begliano non riusciva più ad arginare i muggesani, che al 6 calavano il poker con Pellaschier, abile a smarcare Dovier e a mettere a segno la sua terza rete. Gli ospiti erano al tappeto, mentre il Muglia non aveva nessuna intenzione di allentare la pressione. Al 13 Arslani, pure lui vicendo il contrasto con Dovier, insaccava il gol del pokerissimo. L'appetito, si sa, vien mangiando e il locali non erano ancora sazi, tanto da lanciare Davide Perossa, pronto ad imbeccare Stefano Perossa, abile a non sciupare la sesta grossa occasione, mentre al 28 l'incontro si concludeva con Milanese pronto a sfruttare il suggerimento di Zorn. Domenico Musumarra

REPORTAGE "Bruciata" dal gelo la selva di Tarnova

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"REPORTAGE "Bruciata" dal gelo la selva di Tarnova"

Data: 23/03/2014

Indietro

REPORTAGE "Bruciata" dal gelo la selva di Tarnova

Compromessa dal gelicidio di febbraio un'ampia porzione della foresta. Da Gorizia a Loqua un viaggio tra gli spettri

ambiente alberi gelicidio

di Roberto Covaz

Bruciate dall'acqua. Nell'ossimoro la drammatica realtà delle foreste "goriziane" di Loqua e Tarnova. Ci vorranno molti anni, prevedono gli esperti, prima che quella natura selvaggia e allo stesso rassicurante torni ad avvolgere di fresco e di verde le nostre estati.

Il gelicidio che a febbraio ha intaccato gran parte del patrimonio boschivo sloveno ha presentato il conto, molto salato, nella zona della Primorska. In tutta la Slovenia i danni stimati ammontano a 149 milioni di euro. Una fetta non secondaria è contabilizzata a due passi da Gorizia. I ventidue chilometri di salita che separano il capoluogo a Loqua sono scanditi dall'angoscia di osservare una selva agonizzante. Il gelicidio è un fenomeno non frequente ma devastante, sempre a quanto dicono gli esperti. In inglese ha un nome minaccioso: "black ice", ghiaccio nero. In italiano è noto come gelicidio. È la pioggia che si congela al suolo, quasi istantaneamente. Un fenomeno naturale dagli effetti potenzialmente devastanti. Le conseguenze negative sono tante e tutte preoccupanti. Prima di tutto le piante. Agli alberi anche secolari è stata tolta la linfa vitale. Il suolo è bruciato. Il sottobosco è un cimitero di detriti legnosi, potenziale spaventoso innesco per gli incendi. Sono al lavoro decine di persone per pulire quanto più possibile. Cataste di tronchi, cumuli di ramaglie sono quanto resta di buona parte della foresta, patrimonio ambientale di primaria importanza parimenti a quello storico. Sterminati boschi di faggio e abete bianco, uniti e regimentati da un fitto reticolo di strade bianche ora anch'esse in buona parte fuori uso. Otto riserve forestali hanno conservato fino ai giorni nostri l'immagine della natura così come possiamo immaginare la vedevano i nostri avi. Sicché a pochi chilometri dall'urbanizzazione ecco la possibilità di immergersi in un mondo di silenzi rotto solo dai versi di animali o dalle melodie dei fusti e dei rami piegati dal vento.

La municipalità di Nova Gorica ha stanziato 46 mila euro per i primi interventi di bonifica. Ma la posta è insufficiente. Non secondario è il fatto che molte utenze sono ancora sprovviste di corrente elettrica sempre a cause del gelicidio. Si calcola che almeno il settanta per cento delle foreste sia stata seriamente compromessa. Lavorano alacremente vigili del fuoco, esercito, volontari della protezione civile, polizia e dipendenti della Società elettrica Primorska.

Chi nelle settimane scorse è transitato lungo la strada che conduce a Loqua è rimasto sconcertato a dir poco da quanto visto. Ora il primo tepore ha chiamato a raccolta un po' di fresco prativo, qualche primula è sbocciata conferendo al quadro generale tinte meno grigie. Ma il danno c'è e si vede. Provata la fauna da una devastazione del generale.

La foresta impressione: è come incontrare dopo tanto tempo una persona ricordata per la capigliatura folta e notare invece, di primo impatto, quanto radi siano diventati i suoi capelli.

Per chi crede ai segni allora ecco uno spunto di riflessione: il gelicidio ha deturpato la foresta come cent'anni fa fecero, in misura decisamente più devastante, obici e proietti, lanciafiamme e avanzate di truppe durante la Prima guerra mondiale. Ecco, oggi dopo un secolo forse la natura sta dicendo di non aver dimenticato ancora quell'oltraggio. È come se parlassero gli alberi cresciuti custodendo tra le radici chissà quanti resti di tanti soldati ignoti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

23 marzo 2014

Salvati due alpinisti monfalconesi dopo una notte all'addiaccio

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Salvati due alpinisti monfalconesi dopo una notte all'addiaccio"

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

Salvati due alpinisti monfalconesi dopo una notte all'addiaccio

I giovani, un 25enne della città dei cantieri e un 22enne di Staranzano volevano raggiungere Cason di Lanza per dormire in una casera ma si sono persi durante il tragitto. Si sono costruiti un riparo con cerate in una zona impervia

[alpinisti monfalconesi salvataggio](#)

PAULARO Una coppia di escursionisti monfalconesi sono stati tratti in salvo, stamani, dai tecnici del Soccorso Alpino di Paularo, appartenenti alla Stazione di Forni Avoltri e dai militari della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo, dopo aver trascorso la notte all'addiaccio. Uno dei dispersi è stato ricoverato precauzionalmente al Pronto soccorso di Tolmezzo, per un principio di ipotermia. L'allarme è scattato all'alba, quando la coppia è riuscita a raggiungere un punto coperto dal segnale per i cellulari. Da quanto si è appreso, i due alpinisti, di 25 e 22 anni, residenti a Monfalcone e Staranzano, erano partiti ieri mattina per raggiungere Cason di Lanza, dormendo in una casera. Si erano, però, affidati a una cartina approssimativa, e dunque, con la neve e il maltempo si sono persi. Quando si sono accorti di non poter rientrare, si sono costruiti un riparo con un paio di cerate, in una zona impervia. I soccorritori, per trarli in salvo, si sono calati con delle corde e li hanno recuperati. Per il rientro a valle è servita un'ora e mezza: in zona imperversava una pioggia fittissima, tramutatasi poi in neve. Sul posto anche personale del 118.

23 marzo 2014

Cocaina e hashish in discoteca: arrivano i cani antidroga e scoppia il panico

- il Resto del Carlino - Rovigo

Il Resto del Carlino.it (ed. Rovigo)

"Cocaina e hashish in discoteca: arrivano i cani antidroga e scoppia il panico"

Data: **23/03/2014**

Indietro

HOME PAGE > Rovigo > Cocaina e hashish in discoteca: arrivano i cani antidroga e scoppia il panico.

Cocaina e hashish in discoteca: arrivano i cani antidroga e scoppia il panico [Commenti](#)

In un locale di Porto Viro è stato trovato un grosso quantitativo di sostanze stupefacenti. Altro controllo delle forze dell'ordine in un circolo privato di Papozze dove sono state rilevate diverse sanzioni: multe per migliaia di euro

Cocaina

Rovigo, 23 marzo 2014 - Blitz dei carabinieri della compagnia di Adria e del gruppo interforze per il contrasto dell'illegalità nel Bassopolesine. Durante questo fine settimana, due i locali notturni verificati: uno a Papozze e l'altro a Porto Viro (Rovigo). A Papozze, nel primo locale ispezionato, un circolo privato, di fatto un night club, sono state rilevate diverse violazioni. Alcune uscite di emergenza/via di fuga erano bloccate ed erano carenti i sistemi attinenti la relativa normativa antincendio: per tale motivo sono state contestate diverse violazioni attinenti alla sicurezza secondo le disposizioni attualmente vigenti. Sono state poi individuate carenze igienico-sanitarie nel locale e la totale assenza del piano di autocontrollo sanitario HACCP, con applicazione quindi di due sanzioni pecuniarie per un totale di diverse migliaia di euro. E' stata individuata una figurante di sala in nero e per tale ragione è stata contestata una sanzione pecuniaria per alcune migliaia di euro.

Sono poi in corso accertamenti di riscontro da parte della Siae: al riguardo non si escludono eventuali contestazioni anche in materia di mancati od incompleti versamenti previsti per tale settore normativo-regolamentare. Parallelamente alle contestazioni delle violazioni in questione, gli ispettori Inps, a loro volta, hanno avviato le relative verifiche di competenza in materia di legislazione sociale. A causa delle gravi carenze in materia di antincendio riscontrate (impianto elettrico non a norma ed altamente pericoloso, presenza di bombole di gpl stoccate in maniera irregolare, estintori scaduti, tubi di collegamento a punti di riscaldamento scaduti e carenze varie diffuse attinenti sempre l'ambito della sicurezza), è stato chiuso tale locale. I carabinieri e i vigili del fuoco hanno così messo i sigilli al circolo in questione.

A Porto Viro è stato controllato un secondo esercizio pubblico, munito di sala da ballo. Per il controllo del locale sono stati anche impiegati 2 cani antidroga del comando gdf di Padova.

All'ingresso di carabinieri e finanzieri in borghese, con al seguito le due unità cinofile addestrate per la ricerca di sostanze stupefacenti, all'interno del locale in descrizione si è creato un vero e proprio panico tra i presenti. Alcune delle oltre 700 persone individuate all'interno di tale esercizio, per lo più giovani e giovanissimi, hanno iniziato ad agitarsi visibilmente. Nel frattempo i militari hanno proceduto a diversi controlli, recuperando diversi quantitativi e dosi di sostanze stupefacenti: cocaina, hashish, marijuana, eroina e morfina. Sono state rinvenute nei bagni del locale, sulla pista da ballo, in prossimità delle vie d'uscita, vicino ai divanetti ed altri spazi ancora di uso comune, diverse tipologie di droghe confezionate in diversi modi (alcune decine di grammi): dal tipico spinello, alla dose termosaldata di cocaina od eroina, alla confezione in cellophane contenente più sostanze stupefacenti insieme, alla dose di morfina ed altro ancora. I presenti si sono disfatti, come potevano, della droga in loro possesso. La droga recuperata è stata sequestrata.

Solamente in un caso è stato addebitato a un giovane chioggiotto il possesso per uso personale di hashish rinvenuto gli direttamente addosso, motivo per il quale lo stesso è stato deferito alla Prefettura di Rovigo quale assuntore. Ad una donna dell'est Europa frequentatrice è stato invece contestato il possesso di un grosso coltello. La donna è stata denunciata per porto illegale di arma bianca, nonché deferita amministrativamente anche per ubriachezza molesta.

L'Ispettorato del Lavoro, a sua volta, ha avviato gli accertamenti di competenza in materia giuslavoristica. Sono poi in corso anche attività di riscontro da parte della Siae, al riguardo non si escludono eventuali contestazioni anche in materia di mancati od incompleti versamenti per tale settore. La guardia di finanza ha poi avviato una mirata verifica fiscale-tributaria ad ampio spettro nei confronti dell'esercizio in argomento. I relativi risultati si avranno comunque

Cocaina e hashish in discoteca: arrivano i cani antidroga e scoppia il panico

solamente nelle prossime settimane. All'esterno di tale ultimo locale notturno sono stati infine allestiti diversi posti di blocco per cinturare la zona e quindi prevenire eventuali situazioni di pericolo derivanti dall'abuso di sostanze psico-attive in generale.

Strumenti [INVIA STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

 {{#if sponsor}}

 {{/if}}

 {{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

Protezione civile Ultimi passaggi per creare il gruppo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

GARDA. La sezione comunale sta nascendo

Protezione civile

Ultimi passaggi

per creare il gruppo

L'argomento sarà portato nel prossimo Consiglio comunale

e-mail print

domenica 23 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Protezione civile: si cercano sempre volontari e volontarie disposti e lavorare per le emergenze della comunità. Oggi il primo nucleo comunale è in costituzione; l'amministrazione ha infatti siglato una convenzione per la gestione in forma associata del servizio, con i Comuni di Affi e Costermano, ente capofila. E intanto si sta stilando il «Regolamento per la costituzione del gruppo comunale di protezione civile», lo statuto, che sarà tra i punti da discutere nel prossimo consiglio comunale.

«Lo scopo della riunione di gennaio», fa sapere Pinamonte, «era quello di ringraziare i volontari per la loro disponibilità e fare il punto sulla nuova avventura che sta per partire: Garda non ha mai avuto un proprio gruppo comunale».

All'incontro, svoltosi in municipio, hanno partecipato una ventina di volontari: «Come sempre ai nostri incontri, c'era Antonello Toni, responsabile del gruppo di protezione civile di Costermano e coordinatore di quello sovra comunale. Sarà lui a guidare i nostri ragazzi fino a quando il gruppo diventerà operativo e avremo il nostro coordinatore. Gli iscritti sono una ventina ma l'iniziativa inizia a raccogliere adesioni ed interesse», spiega Toni. «Alcuni hanno già seguito il corso sulla sicurezza, modalità di comportamento, funzionamento del sistema di protezione civile e altri temi fondamentali, tenutosi a Castion di Costermano. Altri corsi più specifici, gratuiti, si svolgeranno nei prossimi mesi, sulla gestione della sala operativa, la ricerca dei dispersi, l'emergenza idraulica». Procede Pinomonte: «Ora stiamo predisponendo una sede, visto che ogni Comune deve avere la propria, mentre l'ufficio di coordinamento intercomunale sarà a Costermano. Insieme faremo alcune riunioni, i corsi e le esercitazioni» In quanto ai mezzi fa sapere: «L'anno scorso il gruppo intercomunale ha ricevuto dalla Regione contributi per due pick up che sono stati intestati ad Affi e Costermano. Quest'anno, tutti i Comuni metteranno a bilancio una cifra per acquistare il nuovo mezzo per Garda che, intanto, potrà prendere in comodato d'uso gratuito un mezzo di Costermano. Stiamo poi raccogliendo preventivi per acquistare divise, radio, torce, corde e dispositivi per la protezione individuale. Lo statuto, all'ordine del giorno del prossimo Consiglio, sarà la base per fare decollare il gruppo». Info e/o adesioni 045.6208403.B.B.

Una griglia per tenere Montorio all'asciutto

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

VALSQUARANTO. Riunione tecnica sul rischio esondazione del torrente Squaranto

Una griglia per tenere

Montorio all'asciutto

Elisa Innocenti

Gli esperti la sistemerebbero a nord di Pigozzo per bloccare il legname portato dalle piene Il costo? Almeno 250mila euro
e-mail print

domenica 23 marzo 2014 **CRONACA**,

Le protezioni di sabbia l'anno scorso a Montorio Non fosse altro per aver riunito intorno a un tavolo tutti gli Enti competenti, già la serata organizzata dal Partito Democratico a Montorio, sul rischio esondazione del torrente Squaranto, potrebbe essere ritenuta un successo. In più sono arrivate promesse importanti, come quella di costruire una briglia selettiva, a nord di Pigozzo, per fermare il legname a monte, in caso di piena ed evitare che questo causi l'otturazione dei ponti e le conseguenti esondazioni. Cioè proprio quello che è successo lo scorso maggio.

«Nel 2012 abbiamo inserito il rischio dello Squaranto e creato modelli matematici che prevedevano esattamente quanto successo», precisa Luca Guarino, ingegnere dell'Autorità di Bacino. «In realtà il terreno del bacino dello Squaranto, circa 100 chilometri quadrati, da Boscochiesanuova fino a Montorio, è molto permeabile, quindi assorbe facilmente le precipitazioni ed è per questo che lo Squaranto è quasi sempre in secca. Ma secondo i modelli, in caso di intensissimi fenomeni temporaleschi potrebbe arrivare un'ondata fino a due volte quella di maggio scorso, ovvero il doppio della portata massima dell'alveo. Non sono eventi frequenti, ma le soluzioni sono difficili. Intanto la briglia potrebbe aiutare», conclude Guarino, «e abbiamo già individuato il luogo ideale per realizzarla».

I soldi però dovrebbero arrivare dalla Regione. «L'asse dello Squaranto, a cui si aggiunge poi il Fibbio, in cui confluisce, è preoccupante», conferma Umberto Anti, direttore della Sezione Bacino idrografico Adige-Po, sezione di Verona (ex Genio Civile), «ma intanto sono stati finanziati progetti di manutenzione ordinaria e per realizzare muri di contenimento a nord di Pigozzo».

E la briglia potrebbe essere progettata già entro quest'anno, visto che ha un costo di circa 250mila euro. Molto utile sarebbe anche un bacino di laminazione per far defluire le acque in eccesso, da realizzare tra Pigozzo e Mizzole, ma i costi sono elevati, si parla di alcuni milioni di euro». «La priorità intanto è la manutenzione», assicurano Antonio Nani e Gianfranco Battistello, presidente e direttore del Consorzio di bonifica, «abbiamo già realizzato interventi sul Fibbio, con paratie telecontrollate, per alleggerire la portata e se arrivassero finanziamenti potremmo in breve tempo realizzare anche altri progetti».

Il problema restano sempre i soldi. «In questi ultimi anni i fondi per la manutenzione sono stati ridotti», conferma Franco Bonfante (Pd), vicepresidente del consiglio regionale, «ma l'attenzione non deve calare. Nell'approvazione del bilancio regionale come Pd siamo riusciti a far alzare a 90 i milioni da stanziare per il rischio idrogeologico ed ho già pronto un emendamento per il Piano triennale in cui chiedo 2,5 milioni per la creazione di un bacino di laminazione in Valsquaranto».

Casa e scuola sicura , le medie vanno a lezione

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

GAZZO VERONESE. Stamattina a Correzzo

«Casa e scuola
sicura», le medie
vanno a lezione

Iniziativa della Protezione civile con contributi di Comune e Provincia In arrivo anche opuscoli
e-mail print

lunedì 24 marzo 2014 **PROVINCIA**,

La Protezione civile si presenta alla popolazione e alle scuole attraverso il progetto «casa e scuola sicura» curato dal comune, dall'unità di protezione civile Ana Basso Veronese e dal gruppo Alpini di Gazzo, inoltre con il contributo della Provincia.

Il primo appuntamento sarà questa mattina dalle 9 alle 11 al centro operativo comunale alla baita Alpini di Correzzo e sarà interamente dedicato ai ragazzi della scuola media, che assisteranno a una lezione interattiva per passare poi a un' esercitazione che prevede tutte le attività svolte dalla Protezione Civile in caso di emergenze sul territorio.

Lo stesso programma sarà invece riproposto giovedì 27 marzo, sempre dalle 9 alle 11, per gli alunni delle elementari. Nella serata, alle 20.30 al palazzetto dello sport, ci sarà un incontro con la popolazione per spiegare i dettagli del piano comunale di protezione civile e la sicurezza nelle scuole.

Le informazioni riguarderanno il seguente tema: come affrontare e difendersi dai rischi di terremoto o inondazioni, le due calamità naturali che più di frequente causano danni e vittime.

Nelle case verranno poi distribuiti degli opuscoli destinati alle famiglie con tutte le informazioni necessarie in caso di urgenza o calamità naturali, come ad esempio numeri di telefono da contattare, comportamenti da tenere, azioni da evitare e molto altro.

«La necessità di questa iniziativa», spiega il sindaco Andrea Vecchini, «nasce da quando si sono registrati il terremoto in Emilia Romagna e le inondazioni in comuni a noi vicini».

«Il piano di protezione civile», ha proseguito il primo cittadino, «è stato realizzato grazie anche ad un contributo della Provincia e posso dire che d'ora in poi saremo pronti ad affrontare in modo coordinato le eventuali emergenze nel nostro territorio». R.I.MI.

we

La corte dello Tzigano batte il maltempo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 24/03/2014

Indietro

LUGAGNANO. Riuscita la sfilata di carnevale rimasta in forse per il rischio di pioggia fino alla tarda mattinata, presenti anche sei delegazioni arrivate da tutta Europa

La corte dello Tzigano batte il maltempo

Federica Valbusa

Un pomeriggio di festa con una decina di carri, una settantina di gruppi e le principali maschere della provincia, poi tutti al palatenda per la cena

e-mail print

lunedì 24 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Uno dei carri allegorici che hanno partecipato al carnevale di Lugagnano FOTOSERVIZIO DI LUIGI ... E alla fine ha vinto la voglia di fare festa. Un raggio di sole ha squarciato le nubi al momento giusto consentendo la sfilata. Il carnevale di Lugagnano ieri ha sfidato il maltempo ed ha avuto la meglio sulle previsioni di pioggia. La manifestazione, infatti, fino all'ultimo ha rischiato di venire annullata, come è capitato la sera prima per la sfilata notturna a Villafranca.

Invece, in tarda mattinata, mentre qualche nuvola iniziava a dileguarsi, è arrivata la conferma del comitato. La corte dello Tzigano non ha rinunciato al divertimento e il cielo ha premiato la sua temerarietà, regalando anche qualche spiraglio di sole.

La sfilata è iniziata con qualche ritardo sulla tabella di marcia, alle 14.30 anziché alle 14, da via Salazzari e si è conclusa, come da tradizione, in via Mancalacqua verso 17. Prima della fine è arrivato anche il temuto acquazzone, ma ormai la frazione era nel pieno del suo carnevale e l'acqua non l'ha fermato.

Erano presenti alla sfilata una decina di carri ed una settantina di gruppi. Ben sei le delegazioni carnevalesche che hanno raggiunto Lugagnano dall'Europa: c'erano infatti costumi dalla Germania, dalla Francia, dalla Serbia, dalla Croazia, dalla Macedonia e dalla Norvegia.

Presenti anche alcuni esponenti della Federazione europea delle città del carnevale.

Ad animare la manifestazione con canti e balli c'erano, fra gli altri, anche un gruppo peruviano ed uno boliviano.

Lugagnano è anche la sede del coordinamento carnevalesco provinciale, ragion per cui non potevano mancare all'appello le principali maschere del veronese. In rappresentanza del centro cittadino c'era ovviamente il Papà del Gnoco.

A fare gli onori di casa sono stati gli Tzigani in carica, Luca Dal Barco (detto «Stromberg») e Francesca Boschi, che hanno sfilato con la loro allegra corte.

Per tutto il pomeriggio, è stato un brulicare di colori e di sorrisi. C'erano bambini divertiti, alcuni dei quali mascherati fin dalla prima mattinata, che non avrebbero accettato di buon grado l'idea di rinunciare alla loro festa preferita.

A tenerli per mano c'erano genitori altrettanto emozionati, che respiravano spensierati quell'atmosfera tanto attesa che la manifestazione carnevalesca riesce a regalare. In rappresentanza dell'amministrazione comunale erano presenti il sindaco Gianluigi Mazzi e l'assessore Antonella Dal Forno, entrambi vestiti con gli abiti della corte dello Tzigano.

Per il comitato carnevale benefico «Lo Tzigano», presieduto da Eliseo Merzari, questo è stato un anno importante.

Venerdì sera, infatti, è stato inaugurato il monumento che rappresenta la maschera della frazione.

La statua è stata posta nella zona del circolo tennis e del club enologico, nel piazzale denominato «largo Weiler» in omaggio alla cittadina tedesca gemellata con il Comune di Sona e con l'associazione carnevalesca di Lugagnano.

A realizzare l'opera è stato Tiziano Zocca (detto «Piombi»), tzigano nel 2011 e nel 2012, che a proposito della sfilata di ieri afferma: «È stata una bellissima manifestazione. Il carnevale è importante, perché celebra il valore del sorriso. Per noi, questo significa beneficenza e divertimento. Va ringraziato tutto lo staff, che garantisce un'organizzazione stupenda».

La corte dello Tzigano batte il maltempo

Poi, con ironia conclude: «A Lugagnano, quando c'è il carnevale c'è sempre il sole. Infatti il temporale ci ha girato intorno». E dopo la sfilata la festa è continuata per tutto il pomeriggio, con anche un prolungamento serale: cena e musica dal vivo al palatenda.

we

A vincere è il maltempo Campi ko , gare saltate

L'Arena Clic - Altra - Articolo

L' Arena

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

SERIE A. Anche in «serie B», a causa di pioggia e grandine, non è stato possibile portare a termine alcuna partita

A vincere è il maltempo

Campi «ko», gare saltate

Alvaro Joppi

Il Sommacampagna non è sceso sul rettangolo di gioco mentre la gara del Monte Peroni è stata interrotta sul punteggio di 6-3

e-mail print

lunedì 24 marzo 2014 **Altra**,

Un intervento di Boldo (Fumane) l'unica squadra ad aver portato a termine la sua partita Azzeccate le previsioni. Il maltempo l'ha fatta da padrone. Delle due squadre veronesi in lizza il Sommacampagna Q8 Dalla Bernardina non è nemmeno sceso in campo in Piemonte mentre il Monte Peroni Marmi ha dovuto arrendersi alla pioggia sul punteggio di 6-3 in proprio favore.

Gare che verranno recuperate il 9 aprile alle 16 quella del Sommacampagna mentre il Monte scenderà in campo già mercoledì prossimo alle 14.30. A Monte di Valpolicella inizialmente si è sfidata anche la grandine per poi però arrendersi all'impraticabilità del terreno di gioco. Team quello di Edoardo Facchetti presentatosi con a fondo campo Sergio Facchetti in sostituzione del francesino Yohan Pierron fermo per la giornata di squalifica subita nella gara di apertura del campionato in casa del Solferino. Un Facchetti nel ruolo di battitore in coppia con Massimo Teli mentre a Luca Festi il ruolo di regista a metà campo e Paolo Festino e Stefano Previstali al cordino.

Dall'altra parte un Medole forte di Riccardo Dellavalle e Andrea Petroselli entrambi ex Callianetto e Samuel Valle ex Carpeneto e i due veronesi confermati: Luca Fedrighi e Mattia Barbazeni.

Nel breve scampolo di partita di ieri il collettivo valpolicellese è partito nel migliore dei modi aggiudicandosi tutti e tre i trampolini giocati (2-1, 4-2, 6-3).

SERIE B. Le condizioni meteo, nel Veronese, l'hanno fatta da padrone nella giornata di apertura del campionato della serie cadetta. È stato un alternarsi, di temporali con grandine seguiti da brevi schiarite e pioggia. Risultato partite nemmeno iniziate, altre sospese per poi essere riprese e nuovamente sospese. Nel Costermanese un immediato primo pomeriggio domenicale con la prima grandinata stagionale. Poi il sole. Squadre quindi puntuali per dare inizio al primo derby tutto scaligero con ospite il Bardolino. Nemmeno il tempo per la presentazione delle sfidanti e subito il fischio dell'arbitro Agnoli con tutti inviati a ripararsi da un nuovo temporale. Terreno di gioco già al limite dell'uso: rinviato tutto al primo giovedì di aprile alle 15.30. Stesso filmato in quel di Cavaion con le squadre che lasciano il rettangolo rosso: rinvio inevitabile. In Valpolicella invece si è giocato a strappi, riuscendo alla fine a concludere il match. Partenza regolare con in campo il Fumane Maistri e il Malavicina. Soltanto due trampolini e gara interrotta per la pioggia sul parziale di 3-3. Breve break con il terreno che tiene e giocatori nuovamente in campo. Si va avanti succubi dell'incertezza di poter continuare. Infatti sul 7-5 in favore dei locali nuova sospensione. Non manca tra gli sfidanti la volontà di chiudere la sfida. Così si riprende con il team valpolicellese che innesta la quinta marcia si porta sul 9-6 per poi concludere con un netto 13-6.

Fai, il maltempo non frena la cultura In coda per vedere la città romana

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

VISITE GUIDATE. In due giorni circa 3.500 veronesi hanno approfittato dell'iniziativa del Fondo Ambiente Italiano

Fai, il maltempo non frena la cultura

In coda per vedere la città romana

Tutto esaurito a Castel San Pietro e Corte Sgarzerie, folla per Arco dei Gavi e Scavi scaligeri

e-mail print

lunedì 24 marzo 2014 **CRONACA**,

Centinaia di persone per le visite agli Scavi scaligeri FOTO MARCHIORI| Tutte esaurite le ... Il maltempo non frena la passione per la cultura e la seconda delle due Giornate Fai di Primavera supera addirittura il successo della prima. Sono stati infatti oltre 2.000 i veronesi che ieri hanno approfittato delle visite guidate condotte dal Fondo Ambiente Italiano, che si aggiungono ai 1.300 di sabato.

Un successo che ha piacevolmente colto alla sprovvista gli stessi organizzatori, che hanno addirittura esaurito i biglietti stampati per l'accesso ai siti. E soprattutto un bel segnale, questa affluenza ininterrotta per tutto il giorno, che testimonia come iniziative capaci di far conoscere e valorizzare il patrimonio storico e artistico cittadino rispondano ad un desiderio diffuso.

Per questa 22a edizione delle Giornate di primavera, in occasione del bimillenario della morte dell'imperatore romano Augusto, la delegazione Fai scaligera ha voluto concentrare l'attività sulle visite a quattro siti della Verona romana: la vasta area archeologica sotterranea degli Scavi Scaligeri, a poche decine di metri dall'antico Foro, che ha consentito ai visitatori di compiere un viaggio lungo un tratto secolare della storia cittadina, dalla fondazione nella seconda metà del I secolo avanti Cristo all'età signorile di Alberto e Cansignorio; l'Arco dei Gavi, sulla via Postumia, che era l'ingresso meridionale alla città; Corte Sgarzerie, che è stato il sito più gettonato dai visitatori, dove è stato di recente inaugurato il criptoportico sottostante la Loggia del Mangano, che su tre lati circondava il Capitolium, il principale tempio della città dedicato alla triade capitolina (Giove, Minerva, Giunone); Castel San Pietro, dove le indagini archeologiche hanno messo in luce l'esistenza di un tempio romano.

Un'altra occasione di visita culturale, ieri, è stata quella offerta dall'associazione Comitato per il verde, che ha portato una trentina di veronesi a visitare la rondella delle Boccare. E per domenica prossima sono già quasi esauriti (probabilmente si farà un doppio turno) i posti disponibili per la Muralonga, una passeggiata di nove chilometri lungo le mura cittadine con soste per degustazioni. A.G.

Giovani, fiduciosi e non disoccupati «Nel design riposti tutti i sogni»

- Cronaca Ambivere

L' Eco di Bergamo.it

"Giovani, fiduciosi e non disoccupati «Nel design riposti tutti i sogni»"

Data: **24/03/2014**

Indietro

Giovani, fiduciosi e non disoccupati

«Nel design riposti tutti i sogni»

Tweet

24 marzo 2014 Cronaca Commenta

Dal basso Enrico Fogliata, Mauro Scaini, Emiliano Bosa e Francesco Betti

Comi: «Coldiretti, giusta protesta Si deve tutelare il made in Italy» Cnsas e protezione civile insieme: maxi esercitazione in Val Seriana

Emiliano Bona su un tavolino Sbobina|design

EnricoFogliata con delle tazze Vontree

Mauro Scaini sotto una scrivania di Vontree

Dalle tazze di Vontree ai quadri di Bona

Bergamo - La luce filtra dalle vetrature del capannone, dentro c'è odore di legno e grandi spazi, l'aria pungente scaldata da una stufa a legna, e i tanti mobili sparsi in quello che è un loft di progetti e sogni. C'è il calore delle travi di legno che ricoprono le pareti, la scala che porta al soppalco apre lo sguardo sui quadri di Francesco Betti che mettono in pace con il mondo. C'è anche una piccola cucina, nascosta tra i pannelli, e sul grande tavolo in ferro e legno la moka del caffè, le tazze dipinte a mano, disegni di modelli, prototipi in miniatura. Tutto quello che c'è in via per Stezzano 47 è Vontree, quattro giovani bergamaschi che si sono messi a fare i designer.

Chi designer è già è Emiliano Bona: 33 anni di Castelli Calepio, arriva dal mondo dell'arte contemporanea e, dopo molta consulenza per gli altri, ha dato vita a «Sbobina|design», suo marchio di complementi d'arredo dove il ferro e il legno giocano con ironia. Un autodidatta, ma anche un tipo sicuro di sé, occhi profondi e una gran capacità di raccontarsi attraverso pezzi di legno usurati e lavorati con le mani: «C'è il concetto del tempo in questi mobili, un connubio tra artigianalità e ludicità, con una buona dose di passione». E di maestria: i suoi pezzi prendono i nomi dai protagonisti della letteratura.

Ci sono i moduli Boris, la panca Sancho, le sedute Camus, come del resto un gioco di parole è anche Vontree, nome partito da Lars Von Trier «per arrivare a unire il germanico "von" all'inglese "tree", albero, considerando la nostra predilezione per il legno», continua Bona, che ammette: «Amo quello che faccio, mi diverte e mi permette di vivere e questo è un grande risultato in questi tempi dove la massificazione ha il predominio. È per questo che abbiamo creato un'associazione: per ragionare sull'arte e il design, su progetti unici e personali, mettendoci non solo le idee, ma anche le

Giovani, fiduciosi e non disoccupati «Nel design riposti tutti i sogni»

mani». Un po' falegnami, un po' poeti, che sanno trasformare una cesta in culla, ma forse anche in una scultura a forma di giraffa. «Dipende da chi guarda e con che occhi osserva» rispondono. Con Emiliano c'è anche Enrico Fogliata, 34 anni di Palazzolo, «l'imprenditore» del gruppo, dicono gli altri tre, «quello più concreto – ma poi aggiungono -, però anche quello che fa grandi voli pindarici». Lui è la spiegazione di cosa è Vontree: «Prima spingevo per un mero studio di progettazione, ma poi, quando mi sono messo a costruire e non solo a disegnare, ho capito che la parte artigianale non la si deve mollare» dice lui. È la chiave di volta, quella stanza incollata al grande laboratorio, dove i quattro il legno – tutto di recupero - lo levigano e inchiodano, lo tagliano e colorano. Enrico su Vontree ripone ora la sua passione, pur gestendo anche un'altra azienda dove si occupa di comunicazione, Studio Molecola: «I progetti nascono per caso, da piccole cose che diventano idee da sviluppare, da evolvere». Da una lampada in ferro che ribaltata diventa un contenitore in cemento, con il ferro che gioca con il legno, le due nervature, i suoi colori sempre diversi. A conoscerne tutti i segreti c'è Mauro Scaini, 35 anni di Arcene, il più appassionato. Lui è il falegname dei tempi moderni, con il legno ci dialoga, lo cerca, lo annusa. Da sempre lo intaglia per farci gioielli che hanno qualcosa di misterioso da svelare attraverso le sfumature della materia. «Ho lavorato per anni a installazioni di mostre. La società dove ero assunto a tempo indeterminato è entrata in crisi, sono finito in cassa integrazione, ma ora il lavoro non lo cerco più: ho Vontree». Ottimista mentre lavora su questi tavoli dal sapore antico, su lampade in ferro, scrivanie che fanno di contemporaneo nel gioco delle forme e materiali.

Pezzi in cui non manca neppure il tocco dell'artista, il sognatore, il poeta raffinato. Francesco Betti, 34enne di Ambivere, in punta di piedi con i suoi disegni e fantasie di colore entra nei pezzi di design, con uno sguardo disincantato e bellissimo che gioca con il mondo dell'arredo, offrendo contributi, spesso ludici. E nulla è mai lasciato al caso, un artista schivo, con le mani grandi, intimidito dall'esibizione, ma che ha saputo catturare l'attenzione della stessa Fondazione del Credito Bergamasco con cui ha in programma una mostra su Giobbe, dal 1° maggio al Museo del Sacro di Romano per poi spostarsi alla Tadini di Lovere. Artigianalità, design e arte finiscono così per incastrarsi, confluire in un progetto professionale che una volta tanto racconta di passione ed entusiasmo, di gran voglia di fare. Ride Francesco: «Faccio anche la maschera all'Uci Cinemas di Curno, non me ne vergogno: mi tiene con i piedi per terra, a contatto con la gente. Non guasta nelle tante sfaccettature dell'arte».

Per saperne di più leggi L'Eco di Bergamo del 24 marzo

Fabiana Tinaglia

© riproduzione riservata

In quota più di mezzo metro di neve**L'Adige**

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 24/03/2014 - pag: 12,13,14,15,16,17,18

maltempo Dalle 15 temperature più basse e neviccate fino a 1.000 metri

In quota più di mezzo metro di neve

Altro che primo weekend di primavera. Se non fosse per il calendario, ieri sembrava proprio una bella giornata di inverno.

Pioggia incessante, temperature in calo e in quota, sopra i 1.800 metri, neve abbondante.

Da sabato sera - come era stato ampiamente previsto dai meteorologi, la pioggia ha iniziato a cadere su tutta la provincia per un totale che va dai 30 ai 60 centimetri. Ieri mattina le temperature erano abbastanza elevate e quindi l'acqua era neve solo sopra i 1.800 metri. Solo nel pomeriggio la colonnina del mercurio è scesa e così la quota neve è arrivata fino a 1.000 metri. Alle 18, però, in molte zone le precipitazioni si erano già esaurite, tranne che sul Trentino meridionale e verso Ovest. In quota, dove la neve è scesa per tutta la giornata, ci sono stati accumuli fino ad oltre mezzo metro. Neve che per le stazioni sciistiche più in quota dovrebbe garantire turisti fino a Pasqua e un buon finale di stagione per albergatori e impiantisti.

Già con questa mattina, avverte però Meteotrentino, tutte le precipitazioni dovrebbero esaurirsi.

A infastidire, invece, potrebbe essere il vento che già ieri soffiava da nord e che oggi dovrebbe intensificarsi anche nel fondovalle. Vento che spazzerà via le nuvole cariche di pioggia. Per tutta la settimana, infatti, è poi previsto sole con temperature basse al mattino e piacevoli nel pomeriggio.

Le nuove precipitazioni hanno anche aumentato il rischio valanghe che ora è marcato per effetto dei nuovi spessori di neve fresca accumulati dal vento.

we

Vitalizi, terremoto Pensplan**L'Adige**

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

sezione: Prima Pagina data: 24/03/2014 - pag: 1

politica Prima «vittima» eccellente dello scandalo. Plotegher: la sua posizione andava affrontata

Vitalizi, terremoto Pensplan

Le polemiche sul suo ruolo: il presidente Tappeiner si dimette

È Gottfried Tappeiner la prima «vittima» eccellente dello scandalo dei vitalizi d'oro. Il presidente di Pensplan, che ha avuto un ruolo di primo piano nella definizione della riforma del sistema previdenziale dei consiglieri regionali, ha rassegnato le dimissioni dal vertice della società regionale con una lettera inviata ai presidenti Arno Kompatscher e Ugo Rossi. Riferendosi proprio al suo ruolo nella definizione dei parametri di calcolo dei vitalizi regionali, Tappeiner scrive: «Non mi sento in grado di rappresentare al meglio la società che presiedo verso l'esterno».

PFAENDER, LUNELLI ALLE PAGINE 12 - 13

La valanga a Fiumenero arriva di fronte alle abitazioni

Il rumore dello spostamento d'aria che annunciava la valanga è stato notevole. E così, erano le 14,10 di ieri, una gran massa nevosa è scivolata lungo il canale del Lisù, trasportando a valle terriccio, sassi e alberi di faggio.

Valbondione, dal Lisù s'è fermata sul greto del fiume Serio Interrotta la pista ciclabile
Ha quindi fermato la sua corsa adagiandosi sul greto del Serio, ostruendolo a metà, proprio di fronte alla contrada di Fiumenero, nel territorio comunale di Valbondione. Nessun problema di sbarramento del corso d'acqua, che, ieri, anche per l'intensa pioggia caduta nella nottata di sabato, era in piena. Questa di Fiumenero è una valanga storica. Nel senso che quasi ogni anno precipita a valle, creando a volte timori tra la gente del posto, soprattutto tra coloro che vivono in case sulla destra e non lontane dal corso del fiume, appena a valle del luogo dove il torrente Fiumenero confluisce nel Serio. Molte le persone che ieri, nonostante la pioggia battente, sono scese verso il Serio per ammirare e fotografare la massa nevosa scesa dalla montagna. Ricordiamo che, nel febbraio del 2009, la valanga aveva superato il corso del fiume, sbarrandolo in parte e minacciando da vicino alcune case, fatte sgombrare dal sindaco del tempo per precauzione. Dice Mirco Bonacorsi che conosce la zona: «La valanga è scesa, lungo il Lisù, dai ripidi pendii del monte Vigna Soliva, che si eleva fino a 2.301 metri e fa da spartiacque tra l'alta valle del Serio e la valle Sedornia. Ha trascinato, nella sua corsa, diverso materiale e divelto faggi. Attualmente per l'abitato di Fiumenero non costituisce alcun pericolo. A seguito delle abbondanti nevicate in quota, avvenute in questi giorni, altra neve potrebbe comunque scendere a valle: sarà necessario tenere gli occhi ben aperti». Aggiunge infine: «La valanga ha ricoperto, con un grosso spessore di neve e per una trentina di metri, la pista ciclabile che da Gromo raggiunge Valbondione e che si snoda a monte del Serio, in una stupenda faggeta. Per un po' di tempo, quindi, questa non potrà essere percorsa né da pedoni né da ciclisti».

Burrasca passata Torna il sole

roberto regazzoni

Era partito in sordina, il maltempo del weekend, e fino a sabato pomeriggio non aveva poi combinato grandi cose, pochi mm di pioggia qua e là e cielo chiuso sì, ma non cupo. L'ingresso della perturbazione vera e propria, nella serata di sabato, ha dato il via a precipitazioni continue e a tratti intense, durate fino a ieri pomeriggio, con molte aree della montagna bergamasca oltre i 100 mm di pioggia e fiumi in piena contenuta, perché la neve fin sotto i 1000 m ha limitato il defludio a valle. Così marzo si prende una bella rivincita su tutti quelli che lo avevano denigrato per i suoi primi 20 giorni di sole e di caldo, tirando fuori, specie nella giornata di ieri, tutti gli attributi che lo rendono famoso, in meteorologia, per la sua riconosciuta vivacità stagionale. Ecco quindi gli intensi rovesci, per diverse ore a più di 5 mm/ora, i grossi fiocchi di neve ieri a mezzogiorno fin verso i 500 m nelle alte valli, e dulcis in fundo, il temporale di ieri pomeriggio sulla fascia dei colli, prima che il vento da Nord ripulisse il tutto con aria più secca, allontanando il maltempo verso Est. Marzo prosegue instabile sul Centro-Sud, ma per noi già da oggi ritorna tempo più stabile e soleggiato, con favonio a tratti fino in pianura. Non sono previste particolari novità in settimana, ma sarà più fresco.

Stato di attenzione sul Tagliamento Allarme mareggiate

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

MALTEMPO

Stato di attenzione sul Tagliamento Allarme mareggiate

BIBIONE Maltempo, i maggiori disagi nella provincia si sono registrati sul litorale di Bibione, dove si sono registrate anche delle mareggiate, fortunatamente di lieve entità. Un po' peggio è andata, per colpa del forte vento di libeccio nella vicina Lignano. Scrosci di pioggia molto intensi si sono registrati tra le 12 e le 13 con gravi disagi soprattutto sulla Strada regionale 74, in particolare tra Cesarolo e Marinella. Tuttavia con il trascorrere delle ore l'attenzione si è spostata sui livelli del fiume Tagliamento, la cui piena era prevista ieri sera per le 22. Sulle montagne friulane è piovuto molto, specialmente in Carnia con punte che hanno superato i 140 millimetri in poche ore. Questo aspetto delle precipitazioni sulle montagne friulane, ha generato un ingrossamento rapido delle acque, occupando tutto il letto in poche ore. Dovesse continuare a piovere il livello del fiume potrebbe mantenersi costante, o alzarsi ancora di più, all'altezza del ponte tra San Michele e Latisana, con conseguenze che possono risultare negative anche per il livello del canale scolmatore Cavrato. Attesi già dalla notte diversi detriti, in particolare legno, che potrebbero adagiarsi lungo il litorale. Rosario Padovano
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiera di S. Giuseppe apre la stagione con tanti visitatori

Il maltempo ha rischiato di rovinare la festa. Molti bambini alla scoperta degli animali «Così imparano il nostro mondo contadino»

Sagra di San Giuseppe con il maltempo. Nonostante ciò l'affluenza della gente è stata continua per tutta la giornata. «Fino a non molto tempo fa ho visto arrivare in paese - racconta Paola Quadranti della locale cartoleria edicola Emmepi di via Vittorio Veneto - gente che abitava a Lodi e a Piacenza, sicuramente motivata dalla presenza di parenti nella zona. Questo per dire che la fiera primaverile di San Giuseppe è stata da sempre ritenuta un evento di grande rilevanza». È ormai da tre anni consecutivi che il maltempo imperversa sulla fiera primaverile di San Giuseppe. L'anno scorso la fiera si è svolta addirittura con la presenza della neve. Le brutte condizioni climatiche di quest'anno hanno fatto registrare alcuni forfait degli espositori. «Tenendo conto delle avverse condizioni atmosferiche - l'afflusso delle persone in paese -ha precisato il vicesindaco, Mirko Baruffini - tutto sommato, è stato anche buono perché la gente è affluita ugualmente sulle strade del nostro paese». Il reparto della sagra di San Giuseppe che ha registrato un notevole successo è stato quello della fiera zootecnica del mondo agricolo che ha richiamato moltissimi visitatori dei paesi vicini e lontani, e soprattutto tantissimi bambini con il desiderio di vedere da vicino gli animali molto vicini all'uomo. Mostra zootecnica che ha offerto a bambini e ragazzi di fare esperienza diretta attraverso i laboratori didattici. Un'iniziativa, che affidata agli operatori dell'associazione "Ricreo", è stata diligentemente programmata da una commissione che ha visto al lavoro per tanto tempo gli assessori Luca Bernasconi, Mirko Baruffini e Franca Bordessa, oltre ai rappresentanti Renato Arrighi, Mario Grisoni, Luca e Marco Locatelli, Gianpaolo Lambrughini e Simone Bordessa. «L'aspetto che ci ha sempre interessato delle mostre zootecnica del mondo contadino - ha puntualizzato l'assessore Luca Bernasconi - è stato quello didattico per far conoscere a bambini e ragazzi animali che hanno fatto parte della vita dell'uomo e del mondo contadino dei nostri avi. Oggigiorno i nostri bambini conoscono gli animali soltanto attraverso la televisione ed ecco il perché della nostra iniziativa di avvicinarli agli animali come mucche, asini, capre, pecore, maiali, pony e conigli». n

I tanti volontari di Cernobbio e il mio grazie

Leggo con rammarico la lettera inviata dal consigliere di minoranza di Cernobbio Aldo Ferraris, in riferimento all'iniziativa lodevole di alcuni cittadini cernobbiesi della frazione di Olzino. Sono ben conscio dell'impegno di tanti volontari e del fatto che sono numerose le attività possibili solo grazie al loro impegno, soprattutto in questo periodo così difficile. In particolare, da quando sono sindaco, ho potuto constatare un fiorire di iniziative in tutti gli ambiti (l'elenco apparso sulla lettera è certamente parziale), che si sono aggiunte alle tante che storicamente caratterizzano la nostra comunità. Per questo, me ne sono testimoni tanti Cernobbiesi, non ho perso occasione, pubblica e privata, per ringraziare tutti, convinto come sono che il nostro paese abbia tante risorse umane che chiedono solo la possibilità di esprimersi, di trovare nell'Amministrazione un minimo di sostegno e di supporto, anche solo morale. Se c'è qualcosa che, in questi 10 mesi, credo abbia contraddistinto l'impegno della nostra Amministrazione nei confronti di tutti i volontari, è la massima disponibilità, senza distinzioni, senza chiedere a nessuno "da che parte sta" o "chi sostiene". Da queste considerazioni nasce la mia amarezza, ma preferisco cogliere l'occasione per ringraziare ancora una volta tutti, proprio tutti, anche Aldo Ferraris come responsabile della Protezione Civile o come membro del Gruppo Sportivo Rovennese, che durante l'estate ha dipinto i guard-rail di via Libertà, verso la frazione di Rovenna. Paolo Furgoni Sindaco di Cernobbio

A Como è ritornato l'inverno Neve sui monti, vento a 85 km

Maltempo, escursione termica di 20 gradi in soli due giorni Le raffiche sradicano un albero - Camper carbonizzato in A9 Dalla primavera inoltrata all'inverno in meno di 48 ore. La voglia di sole e caldo della nostra provincia viene spazzata via da un weekend di piogge e da raffiche di vento gelide che hanno spazzato tutta la provincia, e particolarmente la città. Sui monti è ricomparsa la neve, che le temperature quasi estive della scorsa settimana aveva in gran parte sciolto. Oltre a far precipitare le temperature, il vento ha anche causato danni, fortunatamente non gravi, fatta eccezione per il camper che nel primo pomeriggio di ieri ha preso fuoco in autostrada. Un principio di incendio che, complice in parte anche il vento che ha alimentato il fuoco, si è trasformato in un rogo devastante: del camper è rimasto ben poco. La neve è scesa a quote relativamente basse, anche sotto i mille metri. Imbiancata la Colma di Sormano e anche i prati di Brunate, oltre ai monti sul lago che proprio nei giorni scorsi si stavano facendo scivolare di dosso il mantello bianco, per far spazio ai colori della primavera. La temperatura, a Brunate, ieri sera è scesa sotto lo zero. E anche se a Como la colonnina di mercurio non è andata sotto i 2 gradi, la temperatura percepita in alcune zone della città era abbondantemente invernale. Peraltro le previsioni dicono che, tra oggi e domani, le minime potrebbero anche arrivare a toccare i -1. Dovrebbe smettere di piovere, però. Oggi sono previste schiarite. Domani nuovamente nuvole, che ci terranno compagnia fino al fine settimana, quando dovrebbe tornare il sole. A Como, ieri, sono state registrate raffiche di vento a 70 chilometri orari. A Brunate la velocità massima registrata è stata di 85 chilometri all'ora. Il vento ha causato alcuni danni - i vigili del fuoco sono stati impegnati in numerosi interventi - facendo volare cartelli e tende in città. Nella zona di Lazzago un albero si è abbattuto sopra la pensilina del bus di fronte alla Magistri Cumacini, tranciando anche un cavo elettrico sui pali dell'illuminazione pubblica.n

Ieri mattina ancora alla ricerca di Samuele

Il Soccorso alpino in azione sui monti sopra Dorio Perlustrate anche alcune grotte

Una trentina di persone ha esplorato ancora una volta, nella mattinata di ieri, i monti di Dorio alla ricerca di Samuele Fraquelli ma senza esito. Uomini del Soccorso alpino si sono calati anche in alcuni anfratti nella zona di Sparesè dove ci sono vecchie cave ma dello scomparso non sono state trovate tracce. «Abbiamo voluto perlustrare certe zone - spiega Pierlugi "Piki" Vitali, zio del bellanese - perché erano stati segnalati alcuni punti sia dalla sensitiva Maria Rosa Busi che da persone che abitano nella zona. Il risultato è stato negativo. Non sono stati trovati segni del suo passaggio o qualcosa che sia rimasto». Samuele è scomparso la mattina del 14 dicembre da Bellano, quando è uscito per andare al lavoro in Brianza ed invece si è diretto sui monti di Dorio. Trovata l'auto della ditta, sono iniziate subito le ricerche che non hanno portato ad alcun risultato: «Da allora lo stiamo sempre cercando - conferma Vitali - Non ha mai telefonato, non ha mai dato notizie contrariamente ad alcune voci che sono girate. Non c'è nessuna certezza, nessun segnale di un suo passaggio. Stiamo preparando altre iniziative appena si riesce a capire qualcosa. Era una persona chiusa quindi non manifestava molto ciò che aveva in mente». Ieri a cercarlo si sono mossi gli uomini del Soccorso alpino insieme a diversi altri volontari nel tentativo di trovare il corpo o perlomeno i suoi resti, nel caso fosse ricorso ad un gesto estremo. La zona è infestata di cinghiali che potrebbero essersi imbattuto nel corpo dell'uomo durante le loro scorribande. «Stiamo valutando di ricorrere a cani particolari per proseguire le ricerche. - anticipa lo zio del piastrellista quarantaduenne - Cerchiamo qualche traccia da seguire ma la zona è pericolosa: è la Garavina che da Posallo sale verso Vestreno quindi bisogna muoversi con cautela». Mentre non si lascia nulla di intentato per trovare Samuele, che è sposato con Michela Bettega ed ha due bambine, la mamma Maria Rosa Del Tredici continua la passeggiata sul "Sentiero del Viandante" ha cui è stato dato il titolo "Lo spirito di Dio per Samuele Fraquelli". Dall'8 marzo, quando ha iniziato, e fino a Pasqua, ogni sabato mattina lei e chi vuole seguirla farà un tratto del percorso fino ad arrivare ad Abbazia. È un modo per far sentire al figlio che lo si sta ancora cercando e per prendersi in spalla la propria croce e farne un percorso di devozione. Terminato il "Viandante", mamma Maria Rosa ha intenzione di intraprendere un altro cammino, sul sentiero che da Chiavenna va a Como, nella speranza che Samuele abbia deciso di fare lo stesso, da qualche altra parte, spinto dalla sua profonda religiosità.n

Equitazione per alunni disabili Aiuto dai carabinieri col burraco

Prezioso a tutto campo: il nucleo di protezione civile di Lecco dell'Associazione nazionale carabinieri ha intrapreso ieri un'iniziativa benefica ospitata nel "Pala-Bachelet".

Si è trattato del secondo torneo provinciale di burraco, organizzato per raccogliere fondi da devolvere al progetto di "equitazione integrata" rivolto agli alunni disabili della scuola potenziata "Stoppani", anch'essa di Lecco. Com'è risaputo, la protezione civile dell'Associazione nazionale carabinieri è stata recentemente insignita di riconoscimenti dal consiglio provinciale di Lecco per l'opera prestata durante le emergenze dovute ai terremoti dell'Abruzzo nel 2009 e di Mantova nel 2012. Vanta una precisa configurazione nell'ambito del volontariato di protezione civile, in virtù delle professionalità acquisite in servizio dai membri e dà quindi un particolare contributo alle attività di difesa. In generale, collabora alla promozione sociale del territorio e in ciò rientra la sinergia con la media "Stoppani" dove la presenza, nella scuola potenziata, di alcuni alunni con disabilità gravi (sia da un punto di vista cognitivo, sia relazionale) comporta interventi specifici e percorsi con attività personalizzate. n P. Zuc.

Gasdotto riparato ma Genova resta al freddo

Genova rimane ancora al freddo per una falla nel gasdotto che ha obbligato a interrompere la fornitura di metano.

Quella di ieri è stata una giornata lunga per i genovesi che, sotto un cielo che continua a scaricare pioggia e con temperature non più miti come nei giorni scorsi, hanno aspettato che l'assessore alla Protezione civile, Gianni Crivello, annullasse l'ordinanza con la quale tre giorni fa ha spento i caloriferi di Genova e provincia. Il provvedimento è stato adottato a causa di un buco autoprodotta in un tubo, installato nel 1998, del gasdotto Snam che conduce il metano nella zona. Ed è stata una giornata lunga anche per i tecnici di Snam e Rete Gas Italia, che prima hanno lavorato tutta la notte per cercare quella maledetta falla poi, quando l'hanno trovata, hanno cercato di sostituire la porzione di tubo. Quando ha cominciato a piovere le operazioni di collegamento del collettore e del tubo vecchio si sono complicate e hanno richiesto più tempo del dovuto, ma alla fine, poco dopo le 17 di ieri, il collettore è stato saldato. Il portavoce della Snam spera che «le operazioni si possano chiudere» al più presto, e l'assessore Crivello ha detto che «un secondo dopo le verifiche di sicurezza» è pronto ad «annullare l'ordinanza e far ripartire i caloriferi». Ma prima ci devono essere radiografie e verifiche di sicurezza. Un vero e proprio collaudo per evitare sorprese. Così, «auspicabilmente», ripete il portavoce della Snam, il problema che ha tenuto al freddo e senza acqua calda buona parte dei cittadini genovesi sarà risolto entro poche ore. Contestualmente, quel problema si sposterà in Procura dove è aperto, ancora contro ignoti, un fascicolo per disastro colposo. Il pubblico ministero Landolfi ha ricevuto dagli uffici della Snam tutta la documentazione relativa al gasdotto, ma non è detto che finisca qui. Potrebbero esserci ulteriori acquisizioni. Intanto è stato posto sotto sequestro dalla Procura il pezzo di tubo che è saltato, tubo che, secondo quanto appreso, sarebbe già stato sostituito 16 anni fa, nel 1998. E sul cedimento di quella porzione di conduttura cominciano ad arrivare alcune informazioni. Non sarebbe stata una frana e nemmeno il cedimento del terreno sottostante a provocare la falla che invece si sarebbe creata autonomamente. Una risposta certa la daranno i consulenti del pubblico ministero e gli stessi tecnici della Snam, ma sembra ormai accertato che non ci sono stati, al momento della rottura del tubo, movimenti di terra soprastanti e nemmeno cedimenti della soletta di cemento armato sottostante.n

Frana in strada, chiusa la provinciale

Nel pomeriggio alcuni massi sono caduti sull'asfalto in località Fiumelatte senza colpire le auto. Oggi il sopralluogo e l'opera di messa in sicurezza - Il sindaco: «Vietare il transito era inevitabile»

Un frana si è abbattuta ieri pomeriggio, intorno alle 17, sulla provinciale 72 a Fiumelatte tra Varenna e Lierna: alcuni massi di oltre 20-30 chili hanno raggiunto l'asfalto ma fortunatamente non hanno colpito auto o moto. Un grosso pericolo è stato scampato ma, ovviamente, ora sono altri i problemi: la provinciale è stata chiusa in attesa di un sopralluogo e della necessaria bonifica che verrà realizzata in giornata. «Era un provvedimento inevitabile, non c'erano le condizioni di sicurezza - ha commentato il sindaco di Varenna, Carlo Molteni - Si sono verificate due scariche, una con i massi che hanno raggiunto la provinciale e la seconda che si è fermata prima. Due grossi massi da 50 centimetri sono finiti in strada, gli altri erano più piccoli ma sempre di una ventina di centimetri: per fortuna non hanno colpito nessun mezzo in transito e in questa zona non sono presenti abitazioni». Sulle cause, il sindaco prende in considerazione due elementi: la roccia che in alcuni punti è marcia e il vento. «Gli arbusti che sono cresciuti nelle ultime settimane grazie al bel tempo hanno fatto da leva sulla roccia marcia e il forte vento ha fatto il resto, con il movimento franoso che si è innescato.». Sul posto, una volta lanciato l'allarme da alcuni automobilisti, si sono diretti i vigili del fuoco di Bellano e i carabinieri: la provinciale è stata immediatamente chiusa al transito per motivi di sicurezza all'altezza del chilometro 70, nel Comune di Varenna. Sono stati informati tutti gli enti, dalla Prefettura alla Provincia e in provinciale è intervenuto il geologo della provincia Fabio Valsecchi. «Fino a quando il personale tecnico non avrà effettuato il sopralluogo e l'opera di disaggio dei massi in alto, il transito sulla provinciale sarà interdetto per motivi di sicurezza» - ha concluso il sindaco Molteni che questa mattina sarà impegnato con i tecnici per verificare le operazioni. Inevitabili sono stati i disagi per i residenti in zona a seguito della chiusura della provinciale, primi fra tutti gli scolari che da Varenna raggiungono con lo scuolabus l'istituto di Lierna. Oggi in giornata potrà essere fatto un punto della situazione e si capirà quando la provinciale potrà essere riaperta in condizioni di sicurezza. La pioggia che era caduta nella notte tra sabato e domenica ha invece creato problemi sia sulla Super 36 all'altezza di Colico, sia in un sottopassaggio a Calolziocorte, letteralmente allagato. Gli automobilisti sono stati costretti a moderare la velocità per evitare il rischio di finire fuori strada: in diversi punti si sono formati veri e propri fiumi da guardare dalle vetture. In mattinata si è verificato anche un incidente a Dervio, dove un'auto è finita fuori strada: fortunatamente non sono state gravi le ferite riportate dagli occupanti.n

Auto ribaltata, giallo sui due feriti

Per alcune ore è stato un giallo, con coinvolti i soccorritori e le forze dell'ordine per capire le conseguenze dell'incidente con protagonista una Fiat Punto, volata fuori strada sulla provinciale per la Valvarrone e con nessuno a bordo. L'allarme era stato lanciato alle 12.30: sul posto sono giunti i sanitari con un'ambulanza, i vigili del fuoco, la Polstrada e anche il Soccorso alpino ma degli eventuali feriti nessuna traccia. Il mistero si è risolto nel primo pomeriggio quando si è avuta notizia che due persone, padre e figlio, erano andate in ospedale con mezzi propri dopo essere uscite di strada con la loro auto. Si trattava proprio degli occupanti della Fiat Punto di colore grigio che era visibile a bordo strada, nella zona boschiva in località Castello: l'incidente si era verificato qualche ora prima. Non si è trattato di nulla di serio, i due feriti non hanno riportato ferite gravi.n

Frana a Varenna, piovono pietre

Chiusa la provinciale a lago, oggi sopralluogo e bonifica. Allagamenti a Colico e Calolziocorte

Un frana si è abbattuta ieri pomeriggio sulla provinciale 72 a Fiumelatte tra Varenna e Lierna: alcuni massi di oltre 20-30 chili hanno raggiunto l'asfalto. Un grosso pericolo è stato scampato ma ora sono altri i problemi: la provinciale è stata chiusa per la notte in attesa di un sopralluogo e della necessaria bonifica che verrà realizzata oggi. «Era un provvedimento inevitabile, non c'erano le condizioni di sicurezza - ha commentato il sindaco di Varenna, Carlo Molteni - Si sono verificate due scariche, una con i massi che hanno raggiunto la provinciale e la seconda che si è fermata prima: per fortuna non hanno colpito nessun mezzo in transito e in questa zona non sono presenti abitazioni». Nella giornata di ieri - con vento forte e temperature a picco - si sono registrati anche allagamenti a Colico in Superstrada e a Calolziocorte per la pioggia.

Frana tra Varenna e Lierna

Provinciale 72 interrotta - Cronaca Lierna La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e provincia

La Provincia di Lecco online

"Frana tra Varenna e Lierna"

Data: **23/03/2014**

[Indietro](#)

Frana tra Varenna e Lierna

Provinciale 72 interrotta

[Tweet](#)

23 marzo 2014 [Cronaca](#) [Commenta](#)

Varenna - Una frana di diversi massi è caduta oggi pomeriggio sulla provinciale 72 tra Lierna e Fiumelatte di Varenna: nessun automobilista è rimasto coinvolto ma la provinciale è stata interrotta.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri, è stata allertata anche la prefettura: il fronte franoso è di circa un centinaio di metri.

© riproduzione riservata

Protezione civile La sala operativa viene dedicata ai due volontari

Appuntamento alle 11 questa mattina per l'intitolazione della sala operativa della Protezione Civile della Valchiavenna a Mese. Il centro sarà intitolato a Francesca Sandalini e Francesco Caratti, volontari dei gruppi prematuramente scomparsi durante lo scorso anno. Francesca Sandalini è scomparsa dopo aver lottato contro un male incurabile lo scorso luglio, mentre Caratti ha lasciato tutti in seguito ad un incidente stradale. I gruppi hanno, quindi, deciso di chiedere alla Comunità Montana, proprietario del centro di Mese, di poter procedere alla intitolazione, ricevendo un rapido assenso. La cerimonia prenderà il via con la scoperta di una targa commemorativa posta all'esterno. In seguito trasferimento negli spazi interni dove i famigliari dei due commemorati inaugureranno un quadro a loro dedicato. Seguirà la benedizione religiosa e un rinfresco offerto dalla Protezione Civile. Alla cerimonia sono attesi per i discorsi ufficiali il sindaco di Mese Luigi Codazzi, quello di Chiavenna Maurizio De Pedrini e il presidente della Comunità Montana Severino De Stefani. n D.Pra.

«Due amici da non dimenticare»

Intitolata a Francesca Sandalini e Francesco Caratti la sala del gruppo di Protezione Civile Codazzi, vicesindaco: «In questo momento di crisi è fondamentale il lavoro del volontariato»

Tanta gente e tanta commozione ieri mattina a Mese per la cerimonia di intitolazione della sala del gruppo di Protezione Civile Ana della Valchiavenna agli amici scomparsi Francesca Sandalini e Francesco Caratti, deceduto prematuramente durante la scorsa estate. Una folla di amici e parenti dei due volontari ha affiancato le Penne nere, vestite con la tenuta da protezione civile, e le autorità che non hanno voluto mancare all'appuntamento. L'intitolazione della sala è stata voluta dai gruppi di volontari e subito accettata dalla Comunità Montana, ente proprietario del complesso. È stato proprio il presidente dell'ente comprensoriale Severino De Stefani a scoprire la targa posta nel piazzale del centro, ieri sotto un tendone per ripararla dalla pioggia incessante. Acqua che non ha scoraggiato nessuno dal partecipare all'evento. Il compito di cerimoniere è toccato a Adriano Martinucci, presidente degli alpini chiavennaschi, che ha introdotto i discorsi delle personalità intervenute. «In un momento di crisi come questo - ha commentato il sindaco di Mese Luigi Codazzi - diventa importante il compito del volontariato, che in Valchiavenna è particolarmente vivo, e quello della Protezione Civile in particolare. Non possiamo fare altro che ringraziarvi tutti». È seguita la benedizione impartita dal parroco di Mese, don Casimiro Dagoncelli, che ha ricordato come il capostipite di tutti i volontari non sia altri che Gesù Cristo «che ha aperto le braccia in segno di accoglienza e non le ha più chiuse». Ultimi due interventi per il presidente della Comunità Montana De Stefani e per il sindaco di Chiavenna Maurizio De Pedrini. «Siamo stati particolarmente felici di accogliere la richiesta di intitolazione della sala - ha spiegato De Stefani -. Personalmente conoscevo fin da bambino Caratti e ne apprezzavo le caratteristiche di impegno e dedizione, che lo stesso mi aveva annunciato di voler aumentare in prossimità del raggiungimento dell'età della pensione». «Un obiettivo - ha aggiunto - che purtroppo non ha potuto raggiungere. Conoscevo molto meno bene Francesca Sandalini, ma sono certo che li accomunasse proprio quella volontà di impegnarsi a favore della collettività». Al termine della cerimonia, a cui ha partecipato anche la "Musica Cittadina" di Chiavenna, della quale Sandalini era presidente e che aveva avuto tra le sue file lo stesso Caratti, i partecipanti si sono spostati all'interno del centro di Protezione Civile per un breve rinfresco offerto dall'organizzazione. n

Escursionista soccorso al "Casati"

I tecnici della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) sono stati impegnati sabato nella zona del Rifugio Casati, comune di Valfurva, per soccorrere un escursionista di 46 anni svizzero, che dopo aver riportato una lussazione alla spalla sinistra non era più in grado scendere a valle. Dopo un tentativo di avvicinamento con l'elicottero a causa delle condizioni di scarsa visibilità dovute alla presenza di nebbia, è stato necessario inviare le squadre da terra. Nel frattempo un medico aveva praticato il primo soccorso. L'uomo è stato poi accompagnato presso la base CNSAS di Santa Caterina Valfurva. Per gli spostamenti è stato utilizzato anche un quad cingolato, un mezzo speciale che la Delegazione ha in dotazione per raggiungere gli infortunati su ogni tipo di terreno in tempi brevi, in particolare quando l'elicottero non può raggiungere il luogo. (foto: Jacopo Compagnoni).

Visite sotto la neve per la giornata del Fai

Coraggiosi i Ciceroni, coraggiosi i visitatori. Sotto l'acqua o la neve non importa. La Giornata Fai di primavera, in una giornata dal sapore tipicamente invernale, fa il pienone con qualsiasi condizione meteorologica.

La dimostrazione è stata ieri quando le previsioni di maltempo, annunciate già durante la settimana, si sono confermate e hanno portato a partire dalle 11 fino alle 15 sul cielo di Poggiridenti, Montagna e Tresivio - le tre località prescelte per l'evento annuale - una fitta nevicata. Alla mattina i tre percorsi di visita si sono tenuti regolarmente e parecchi visitatori, per lo più gruppi familiari, hanno raggiunto le diverse location per ammirare la chiesa di San Fedele, la Santa Casa e la chiesa di Sant'Antonio Abate, la torre dei da Pendolasco e il centro storico di Poggiridenti. Al pomeriggio, quando la neve è diventata più cospicua e la strada Panoramica non si presentava affatto in buone condizioni, qualche visitatore è mancato. Ma sarebbe potuta andare peggio. Chi aveva deciso di raggiungere Poggi per la giornata festiva allora ha lasciato l'auto sul piano per poi raggiungere il poggio di San Fedele a piedi sotto l'ombrello. Alle 15,30 ha smesso di nevicare e la situazione viabilistica è migliorata, come pure la partecipazione. «Davvero coraggiosi i Ciceroni che, con entusiasmo, hanno proseguito il loro compito, ma anche i visitatori che sono arrivati comunque - spiega Mariangela Cederna del Fai -. Nel pomeriggio abbiamo annullato il percorso a Montagna visto il maltempo e quello del centro storico di Poggiridenti, mentre è stata aperta la Santa Casa che ha avuto una buona affluenza e ha contato sulla visita guidata degli esperti». Il "cuore" della manifestazione è stato, però, il trio formato da chiesa di San Fedele, oratorio del Crocefisso e torre dei da Pendolasco dove il Fai ha proseguito ad proporre la propria offerta culturale di alto livello, fra visite guidate, mostre, concerto rinascimentale. «Grande successo ha riscontrato, in particolare, la torre quattrocentesca di Poggi con la scoperta degli affreschi che sono un vero e proprio tesoretto per questo paese - afferma Ida Oppici del Fai -. Dobbiamo dire che le Giornate di Primavera sono sempre di grande richiamo, perché danno la possibilità di conoscere luoghi dove non sempre si può entrare. Le persone lo fanno e, dunque, non si lasciano scappare la possibilità di poterli visitare». La due giorni si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri con la presentazione del lavoro della scuola primaria Rodari di Poggi dal titolo "Cinque secoli fra arte e musica" prima della premiazione dei Ciceroni - 85 in tutto - che hanno dato la propria disponibilità all'evento. n C. Cas,

L'arrivo e il pranzo

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 23/03/2014 - pag: 48

L'arrivo e il pranzo

Dai 20 gradi di Lampedusa ai 9 di Alessandria: un'altra Italia si sono trovati di fronte i 40 profughi che ieri mattina hanno riaperto gli occhi dopo la loro prima notte trascorsa all'ostello di Santa Maria di Castello.

Alle 12 si affacciano dalle stanze. Stanno tutti bene, solo un brutto mal di denti per uno di loro: un'infermiera (a disposizione uno staff di medici e paramedici di Croce Rossa, Asl e ospedale) gli sporge una bustina di antidolorifico. E mezz'ora dopo il giovane malese già mangia la sua prima pastasciutta. Arrivano da Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Ghana, Guinea e Liberia. Sono tranquilli, silenziosi, stanchi, ma né denutriti né malati, forse «graziati» dall'aver scampato il Cie (centro di identificazione ed espulsione). A Lampedusa ci sono solo sbarcati, dalla Libia. Poi il volo per Caselle e l'approdo a bordo di un bus della polizia, nella serata di venerdì, ad Alessandria, con ai piedi infradito di carta, indosso t-shirt consumate e in mano solo un biglietto col numero di riconoscimento: il commissario capo Samuele Rossi li mette in ordine con professionalità impeccabile, ma senza sentimento. A quello ci pensa dopo l'equipe della prima accoglienza, il sorriso di Vanda Manieri (dell'Ipab Borsalino), la dolcezza di medici e infermiere. Il comando dell'operazione è della Prefettura. Ci sono soltanto uomini. S'infilano nelle camerate dell'ostello e si abbandonano al sonno. Il primo momento di socializzazione è il pranzo, il giorno dopo: ieri.

A controllare che arrivi a destinazione, c'è anche la direttrice della casa di riposo Borsalino, Anna Pagella, che nella scelta dei piatti ha un occhio di riguardo alle varie nazionalità dei nuovi ospiti: «Si cerca di andare incontro ai gusti di tutti: a pranzo spaghetti al pomodoro, poi pollo arrosto perché sono ragazzi giovani. Alla sera invece tentiamo di dare qualcosa che si avvicini di più alla loro dieta: riso al vapore con spezzatino». La cucina del Soggiorno Borsalino serve, ogni giorno, trecento persone, quindi sono abituati ai grandi numeri, «ma qui - aggiunge la Pagella - servirebbe una cucina da campo». Peccato che quella della Protezione Civile non passi attraverso le colonne del chiostro.

La logistica funziona, ma alcuni intoppi nella gestione sono evidenti: «L'ostello non può essere e non deve diventare centro di prima accoglienza. Se si è schiavi dell'emergenza che non c'è, si rischia lo diventi - commentano Giorgio Abonante, capogruppo del Pd, e l'assessore al Welfare, Mauro Cattaneo, reduci dalla visita all'ostello - : ottima la rete di operatori intervenuta subito. La burocrazia invece si è mossa tardi». Soltanto 24 ore prima è partita la macchina organizzativa che porterà tra una settimana allo smistamento dei profughi in tutta la provincia. Ad Alessandria non dovrebbe restare nessun nordafricano. E se così fosse, l'unico a tirare un sospiro di sollievo sarebbe Riccardo Molinari, segretario provinciale della Lega: «Lo Stato non è in grado di offrire aiuti sufficienti alle nostre famiglie in difficoltà e tantomeno di aiutare il Comune di Alessandria a risollevarsi dalle sue difficoltà economiche». Ma forse nemmeno i profughi, potendo scegliere, si fermerebbero ad Alessandria.

"Solo la fortuna può evitare di farti finire in un inferno"

La Stampa

La Stampa (ed. Canavese)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Italia data: 23/03/2014 - pag: 9

La lotteria dell'accoglienza

"Solo la fortuna può evitare di farti finire in un inferno"

I migranti appena arrivati: "Alcuni centri sono militarizzati, in altri se vuoi scappi"

Non ci sono regole, nella grande lotteria degli sbarchi. Se sei Kasha Omade, per esempio, puoi pensare che un dio cattivo ce l'abbia con te. Ma proprio perfido. Un dio che prima ti salva in mezzo al mare, e poi ti rinchiude qui dentro, nel centro di accoglienza di Pozzallo, a 63 chilometri da Siracusa, in Europa, separato da tuo fratello e dai tuoi amici, con i polpastrelli sporchi di inchiostro.

«Cinque poliziotti mi hanno piegato il braccio dietro la schiena. Io non volevo. Ho lottato, ma loro mi hanno costretto con la forza. I primi novanta hanno dato le impronte, gli altri centocinquanta sono riusciti ad andarsene». C'è stata una rivolta? «No, no... A un certo punto, i poliziotti li hanno lasciati andare», dice Kasha. E già gli urlano che deve staccarsi da questo cancello arrugginito. Non può parlare con nessuno. Sul braccialetto da neonato ha il numero 85A: «Per favore, mi presti il telefono? Voglio dire a mia madre che sono vivo». Ma arriva un funzionario della prefettura con la giacca a vento rossa, molto infastidito: «Qui i giornalisti non sono ammessi. Per entrare serve l'accredito. Questo posto non è aperto al pubblico». Capienza ufficiale: 180 posti. Oggi ci sono più di 600 persone accampate, stravolte dal viaggio, buttate sul pavimento.

Fra martedì e giovedì, in Sicilia sono sbarcati 5200 migranti. Un'ondata mai vista, favorita da giorni di tempo sereno e mare calmo. Il centro di prima accoglienza di Lampedusa è in ristrutturazione, i lavori dovrebbero essere ultimati a maggio. Tutta la Sicilia è diventata una specie di Lampedusa diffusa. Le navi della Marina Militare pattugliano il Mediterraneo giorno e notte, salvano vite nell'indifferenza generale. Quando sono cariche di profughi - madri, padri, moltissimi bambini - puntano direttamente le coste siciliane. Pozzallo è solo uno degli attracchi possibili. Se sei Kasha Omade, hai perso. Se sei Abraham Afewerki, la vita ti sorride.

Lui è arrivato mercoledì sera alle 23 a Porto Empedocle. Sulla banchina ci sarebbe un centro di accoglienza, ma la tensostruttura è abbandonata. I vigili del fuoco l'hanno dichiarata inagibile con ottime ragioni, essendo costruita con materiale «altamente infiammabile». Dentro restano: porte sfondate, preghiere scritte sui muri, giocattoli, guanti di lattice, medicinali, pannolini, rosari, materassi accatastati, la copia di un Corano. Nessuno se la sente di dare l'autorizzazione, anche di fronte all'emergenza. Così giovedì notte, volontari, medici, poliziotti e Croce rossa, organizzano l'accoglienza vicino ai silos del sale, al fondo della banchina. I migranti arrivano trasbordati su piccole lance, avanti e indietro. Sono più di cinquecento. Vengono visitati in piedi, ancora intirizziti. Rifocillati in qualche modo. C'è chi si accascia per sfinimento, con la faccia nel sale. Non Abraham Afewerki. Lui, con altri 270 eritrei, resta sveglio. Alle 5 del mattino, approfittando di un momento di stanchezza generale, dice semplicemente così: «Andiamo». Si mettono a camminare in fila indiana, verso la provinciale che sale in direzione Agrigento. Ancora li stanno cercando. Il sindaco Lillo Fioretto: «Faccio un appello al ministro Alfano. Servono misure straordinarie. Noi non ce la facciamo». I 270 eritrei non hanno dato le impronte digitali, non sono stati neppure foto-segnalati. Possono sperare di continuare il viaggio verso il Nord Europa, il loro grande sogno: scappare anche dall'Italia.

Nessuna giustizia governa gli sbarchi. La tua vita è decisa dal buon cuore di un poliziotto o di un volontario. Al porto di

"Solo la fortuna può evitare di farti finire in un inferno"

Augusta ti prendono le impronte appena sceso, in zona militare. Se ti rifiuti, resti lì e guardi gli altri salire sui pullman con destinazioni lontane. Il Palajonio di Augusta non è più utilizzabile. All'ingresso c'è un gigantesco cartellone scritto in rosso: «Chiuso per disinfestazione». Molti casi di scabbia fra i migranti accampati qui, hanno scatenato una psicosi generale. Sono stati tutti trasferiti altrove. In Sicilia nascono nuove strutture come funghi. Puoi finire al Palasport di Racalmuto, vicino alla casa di Leonardo Sciascia, dove otto blindati della polizia presidiano gli ingressi. Dove per la distribuzione del cibo fai un'ora di coda. Dove puoi riposare su un materasso, piazzato in mezzo al campo da basket. Nessuna speranza di uscire, fino al prossimo trasferimento. Oppure puoi finire nell'ultimo centro nato a Comiso, fra le campagne e la vecchia base militare. «Vista l'emergenza, abbiamo allestito un tendopoli in fretta e furia» dice Nello Lo Monaco, il capo della protezione civile di Ragusa. È a tre chilometri dal centro abitato. Ci sono solo cani randagi, ulivi e mandorli in fiore. Doveva essere un centro regionale di ricerca zootecnica, è diventato probabilmente il più bel centro d'accoglienza per immigrati d'Italia. Certo, mancano ancora i letti. Manca il collegamento con l'acqua potabile. Manca anche la cucina, quindi i pasti arrivano da lontano. Ma sembra un agriturismo. Giovedì sera c'erano 500 persone accampate, oggi ne restano 240. Chi manca all'appello, è semplicemente andato a farsi un giro. E non è più tornato. «Non siamo un carcere - dice Lo Monaco - non possiamo trattenere nessuno». Siriani, eritrei, somali, maliani, gabonesi, tunisini: storie diversissime si mischiano e si perdono nella grande confusione italiana. Qui a Comiso incontriamo un poliziotto pacioso, con una sigaretta elettronica fra i denti: «Non ci stiamo capendo più nulla - dice - non sappiamo quanti sono. Non sappiamo da dove arrivano. Non sappiamo se hanno già dato le impronte o meno. Facciamo quello che si può. Ecco...». Se lo sapesse Kasha Omade, come funziona qui, impazzirebbe di rabbia.

Scontro sugli arrivi dei profughi in Piemonte

La Stampa

La Stampa (ed. Canavese)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Cronaca data: 23/03/2014 - pag: 51

Scontro sugli arrivi dei profughi in Piemonte

Cota: nessuno ci ha avvertito. Il Pd: fa campagna elettorale

Profughi e polemiche: il centrodestra attacca, il centrosinistra si indigna.

Partiamo dai fatti. La scorsa notte è arrivato a Caselle il secondo aereo con i profughi provenienti dall'«Emergenza Mediterraneo». Si tratta di 140 persone sbarcate nei giorni scorsi - assieme a migliaia di altre, sulle coste siciliane - da gommoni e imbarcazioni di fortuna intercettati dalle navi della Marina Militare impegnate nelle operazioni di soccorso.

Gli arrivi

I naufraghi di stanotte sono stati soccorsi e affidati a strutture di accoglienza dell'Ossola e nel Canavese. Le operazioni coordinate dalle prefetture piemontesi. Venerdì pomeriggio il primo volo, con altri 120 profughi, accolti a Cuneo, Alessandria e Asti. Ad attendere i profughi bus della polizia e di aziende di trasporto private, che - scortati da polizia, carabinieri e Finanza - hanno poi raggiunto le destinazioni finali.

Lega e FdI in attacco

Immedie le reazioni politiche. «Nessun organismo regionale è stato avvertito dell'arrivo ieri, in Piemonte, di un aereo carico di immigrati arrivati clandestinamente - ha esordito Roberto Cota -. Si tratta di un fatto molto grave, anche perché gli amministratori locali segnalano una serie di problematiche sul territorio. Questi sono i bei regali che ci fa Roma, ora vorrei sapere se e quanti ne intendono portare ancora». Una mancanza di preavviso inaccettabile anche per Roberto Ravello, Fratelli d'Italia: «Vicenda profondamente scorretta nei modi e nella sostanza: ricordo l'importante lavoro svolto due anni fa dalla Protezione Civile regionale, improntato alla ricerca della collaborazione con gli enti locali. Non è possibile calare questo tipo di scelte senza aver tentato un confronto col territorio». E ancora: «Questo atteggiamento fintamente buonista è coerente con le azioni di questa maggioranza di governo che ha abolito il reato di clandestinità ed ha azzerato il fondo per le vittime dei reati di mafia a favore di imprecisate politiche per l'immigrazione».

A stretto giro di posta, la replica del Pd. «Ancora una volta, di fronte alle ondate continue di profughi, Cota gioca la carta della strumentalizzazione politica - contrattaccano Davide Gariglio e Aldo Reschigna -. Non è così che si può gestire una vicenda tanto drammatica. Un presidente serio, in questi casi, apre un tavolo di confronto con il governo, insieme con le amministrazioni locali coinvolte. Cota ancora una volta preferisce fare campagna elettorale, lasciando le amministrazioni locali a sbrigersela da sole.

Prefetto scrive agli operatori "Cellulari ko causano disagi"

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 23/03/2014 - pag: 53

pocapaglia. telefoni

Prefetto scrive agli operatori "Cellulari ko causano disagi"

Il prefetto di Cuneo Giovanni Russo ha scritto agli operatori di telefonia mobile Tim, Vodafone e Wind chiedendo che si attivino per risolvere il problema della scarsa o nulla ricezione dei cellulari nelle frazioni America dei Boschi e Saliceto a Pocapaglia, al confine con Bra. «Tale carenza - scrive - determina una situazione difficile per l'ordinario, ma soprattutto in caso di necessità di interventi di soccorso sanitario, esigenze di protezione civile e sicurezza». L'iniziativa del prefetto fa seguito alla segnalazione pervenutagli dal consigliere provinciale braidese Pio Giverso che, in una nota, poco più di un mese fa aveva segnalato il problema con particolare riferimento ad un episodio in cui era stato difficile far atterrare l'elisoccorso.

«Ringrazio il prefetto anche da parte dei residenti della zona - per aver preso a cuore la questione - commenta Giverso -. Mi auguro che possa esserci un intervento altrettanto immediato e risolutivo da parte degli operatori interpellati». [e. a.]

Gran festa per la ciclista e oggi la Milano-Sanremo

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 23/03/2014 - pag: 49

LUNGO WEEKEND IERI IL TAGLIO DEL NASTRO PER IL TRATTO DALLA CITTÀ DEI FIORI A

OSPEDALETTI

Gran festa per la ciclista e oggi la Milano-Sanremo

È il giorno della Classicissima, l'incognita maltempo

È il giorno della Milano-Sanremo, numero 105. Una festa per il ciclismo e per la Riviera. Con tante incognite legate soprattutto al maltempo. Il meteo non è incoraggiante. Dopo la pioggia di ieri, prevede ancora instabilità per la giornata di oggi, temperature in calo con minaccia di pioggia anche a carattere temporalesco. Si vedrà. Comunque tutto è pronto sul traguardo di piazzale Dapporto per accogliere la corsa dopo le salite di Cipressa e Poggio, le uniche rimaste dopo la rinuncia alla Pompeiana.

Ma l'arrivo della «Sanremo», nella giornata di ieri, è stato accompagnato da molti eventi: l'inaugurazione dell'ultimo tratto, da Sanremo a Ospedaletti, della pista ciclabile con il tunnel di 1750 metri trasformato in museo di immagini della Classicissima. A fare da testimonial c'era il grande Eddy Merckx. E un altro campione, Claudio Chiappucci, ha fatto da testimonial alla «Mediofondi La Classicissima» per amatori, svoltasi ieri mattina tra Sanremo e Imperia (con la Cipressa e il Poggio) vinta dal toscano Nocciolini. Chiappucci avrebbe dovuto fare da testimonial anche alla Babypedalata per bambini di ieri pomeriggio, ma il maltempo ne ha impedito lo svolgimento. Oggi, prima dell'arrivo della Classicissima a piazzale Dapporto (intorno alle 17), sul vecchio traguardo di corso Cavallotti (che funzionò fino al 1948) arriverà la Classicissima d'Epoca. Un corsa «vintage» con biciclette e corridori in tenuta d'epoca.

DA PAGINA 50 A

E IN NAZIONALE

we

«Sicuramente sulla neve» Lezione col soccorso alpino

La Stampa

La Stampa (ed. Novara)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 23/03/2014 - pag: 54

dalle 8,30 al Iusentino

«Sicuramente sulla neve» Lezione col soccorso alpino

«Sicuramente sulla neve» si intitola la giornata organizzata oggi dal Soccorso alpino Valdossola sulle piste della stazione sciistica di Domobianca. Dalle 8,30 fino alla chiusura degli impianti, alcuni volontari saranno a disposizione per illustrare i vari tipi di Arva che si trovano in commercio, le capacità dell'antenna Recco e per offrire dimostrazioni pratiche di soccorso durante le valanghe. Le dimostrazioni si svolgeranno anche in altre località piemontesi. [F. Za.]

Quaranta brandine nel salone degli anziani Trattativa ancora aperta tra la polizia e i trentacinque eritrei che non vogliono farsi fotografare nè dire il proprio nome Nessun proble

La Stampa

La Stampa (ed. Novara)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 23/03/2014 - pag: 49

Nella casa di riposo di Domodossola

Quaranta brandine nel salone degli anziani Trattativa ancora aperta tra la polizia e i trentacinque eritrei che non vogliono farsi fotografare nè dire il proprio nome Nessun problema con gli altri profughi FOTO STUDIO RDS Nella casa di riposo di Domodossola Braccio di ferro degli eritrei Rifiutano di farsi identificare

Non vogliono farsi identificare molti dei profughi arrivati la notte scorsa a Domodossola da Lampedusa. Un braccio di ferro che, ieri sera, vedeva ancora la trattativa in corso tra immigrati e polizia, che si è presa ancora 24 ore di tempo per decidere che fare.

Per il momento i 40 profughi arrivati in Ossola rimarranno nella casa di riposo sino a stasera o domani mattina. Sono 37 uomini e 3 donne, arrivati nella notte tra venerdì e sabato. Tutti africani, maggiorenni: 35 eritrei, tre somali, un nigeriano e un maliano.

Difficile dire quanti si fermeranno in Italia anche perché le forze dell'ordine non riescono a far capire agli eritrei che è indispensabile, per chiedere asilo politico, farsi identificare. Una procedura alla quale si sono sottoposti subito gli stranieri provenienti da Somalia, Nigeria e Mali.

Il gruppo è giunto poco prima delle tre di notte a Domodossola. Un lungo viaggio dopo lo sbarco a Lampedusa: in aereo sino a Caselle e poi in pullman a Domodossola. Dove sono stati visitati da un medico. Alcuni presentavano ferite causate dalla traversata in mare, altri disturbi per i quali sono stati prescritti antibiotici.

Sono stati alloggiati a pian terreno dello stabile di via Romita, nel grande salone che ospita gli anziani della struttura. Il Consorzio servizi sociali e il Comune hanno provveduto a far trovare loro quaranta letti, coperte (forniti dalla protezione civile da Alessandria) e qualcosa di caldo da bere.

«Se vi fate fotosegnalare potete chiedere asilo politico e andare dove volete» hanno più volte spiegato i funzionari di polizia per convincere gli eritrei a rispettare le norme dell'Unione europea. Ma il loro portavoce, un giovane a piedi scalzi, ha cercato eludere le richieste, facendo capire di non fidarsi delle autorità. La trattativa è andata avanti per ore mentre il prefetto Francesco Russo e il questore Vincenzo D'Agnano, arrivati a Domodossola verso le 11, tenevano un vertice con gli amministratori locali.

Polizia, carabinieri, assistenti sociali del Ciss, dipendenti della casa di riposo, amministratori di Domodossola hanno presidiato per tutta la giornata la casa di riposo. «La città deve capire che si tratta di una questione umanitaria. È un'emergenza poiché in pochi giorni sulle nostre coste sono arrivati 2400 profughi. I costi non peseranno sul Comune, saranno a carico dello Stato» ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali, Liliana Graziobelli che con la direttrice della casa di riposo Cecilia Quagliaroli e il responsabile del Ciss Mauro Ferrari hanno accolto i profughi. Per pasto gli immigrati hanno ricevuto gli stessi piatti preparati per gli anziani.

Alcuni eritrei sono transitati dalla Libia dove sono stati fermati e messi in prigione: fuggiti, si sono imbarcati su una nave

Quaranta brandine nel salone degli anziani Trattativa ancora aperta tra la polizia e i trentacinque eritrei che non vogliono farsi fotografare nè dire il proprio nome. Nessun proble
che in mare aperto li ha poi smistati su

Il prefetto Russo dice: «Domodossola ha dimostrato grande umanità ed efficienza. Gli immigrati potranno chiedere asilo venendo tutti da zone di guerra». Lasciata la casa di riposo, saranno distribuirsi nelle strutture religiose di Malesco, Re e della Cappuccina di Domodossola, ma anche negli alloggi Caritas di Villadossola.

Per la Protezione civile di Andora 700 ore di intervento in soli due mesi

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 23/03/2014 - pag: 60

comune il gruppo e' stato inserito nell'elenco regionale

Per la Protezione civile di Andora 700 ore di intervento in soli due mesi

Il parco mezzi di Andora

Corpo in un fosso Forse è dell'operaio sparito due mesi fa

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 23/03/2014 - pag: 59

Carmagnola

Corpo in un fosso Forse è dell'operaio sparito due mesi fa

Saranno i riscontri medici a stabilire con certezza l'identità del corpo senza vita ritrovato ieri mattina alle porte di Carmagnola, ma quasi certamente si tratta di Fabrizio Colombara, 47 anni, l'operaio di Chieri che si era allontanato da casa da cinque settimane. Il cadavere è stato scoperto da un contadino al fondo di una piccola scarpata, a poca distanza dal luogo dove era stata rinvenuta l'auto di Colombara. Nelle tasche dei pantaloni, i carabinieri della compagnia di Moncalieri hanno rinvenuto i suoi documenti d'identità e le chiavi della Polo rossa, ma non è stato ancora possibile effettuare il riconoscimento ufficiale.

Sulle cause del decesso gli investigatori non si sbilanciano. Colombara, ex dipendente della Caffè Vergnano di Santena, soffriva di una leggera forma di depressione. All'inizio si era pensato a un probabile suicidio, ma è invece possibile che l'operaio chierese sia caduto accidentalmente nel fossato mentre camminava lungo il sentiero.

Secondo la ricostruzione dei famigliari, la sera del 7 febbraio Fabrizio si era allontanato da casa in uno stato di forte agitazione. Si era diretto verso un luogo che conosceva molto bene, come le rive del Po Morto, dove veniva spesso a fare lunghe passeggiate in bicicletta. Dopo aver parcheggiato l'auto presso la cava dismessa di Tetti Faule, si è incamminato lungo una strada sterrata che porta a borgo Cornalese e da quel punto si sono perse le tracce.

Per diversi giorni carabinieri, protezione civile e unità cinofile hanno setacciato la zona, ma solo ieri mattina un agricoltore ha intravisto il corpo di un uomo nascosto tra gli arbusti. Indossava un pile, jeans e scarpe da ginnastica, gli stessi indumenti con cui Colombara era stato visto uscire dall'appartamento di via della Resistenza, dove viveva con la madre. A stabilire le cause della morte sarà l'autopsia.

Profughi, polemica sui nuovi arrivi

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: **23/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Cronaca data: 23/03/2014 - pag: 69

Profughi, polemica sui nuovi arrivi

Cota: nessuno ci ha avvertito. Il Pd: fa campagna elettorale

Profughi e polemiche: il centrodestra attacca, il centrosinistra si indigna.

Partiamo dai fatti. La scorsa notte è arrivato a Caselle il secondo aereo con i profughi provenienti dall'«Emergenza Mediterraneo». Si tratta di 140 persone sbarcate nei giorni scorsi - assieme a migliaia di altre, sulle coste siciliane - da gommoni e imbarcazioni di fortuna intercettati dalle navi della Marina Militare impegnate nelle operazioni di soccorso. I naufraghi di stanotte sono stati soccorsi e affidati a strutture di accoglienza dell'Ossola e nel Canavese. Le operazioni coordinate dalle prefetture piemontesi. Venerdì pomeriggio il primo volo, con altri 120 profughi, accolti a Cuneo, Alessandria e Asti. Ad attendere i profughi bus della polizia e di aziende di trasporto private, che - scortati da polizia, carabinieri e Finanza - hanno poi raggiunto le destinazioni finali. Immediate le reazioni politiche. «Nessun organismo regionale è stato avvertito dell'arrivo ieri di un aereo carico di immigrati arrivati clandestinamente - ha detto Roberto Cota -. Si tratta di un fatto grave, anche perché gli amministratori locali segnalano una serie di problematiche sul territorio». Una mancanza di preavviso inaccettabile anche per Roberto Ravello, Fratelli d'Italia: «Vicenda scorretta nei modi e nella sostanza: ricordo l'importante lavoro svolto due anni fa dalla Protezione Civile. Non è possibile calare queste scelte senza un confronto col territorio». La replica del Pd. «Ancora una volta, di fronte alle ondate continue di profughi, Cota gioca la carta della strumentalizzazione - contrattaccano Davide Gariglio e Aldo Reschigna -. Non è così che si può gestire una vicenda tanto drammatica».

Grandine da Borgo a Ceva e nelle valli

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Cuneo)

"Grandine da Borgo a Ceva e nelle valli"

Data: **23/03/2014**

Indietro

Grandine da Borgo a Ceva e nelle valli

Confermate le previsioni domenica all'insegna del maltempo. Si teme il ritorno del freddo con conseguenze per l'agricoltura

Grandine a Borgo S. Dalmazzo e nel Cebano
(Sergio Lanteri - M. Bria)

FOTO

matteo borgetto

CUNEO

Ti consigliamo:

- + Violenta grandinata a Ivrea L'effetto neve "imbianca" la città
- + Vini del Nord Piemonte, il calo dei numeri favorisce la qualità
- + Dopo il nubifragio la "Granda" conta i danni

Violento temporale e grandine con chicchi di ridotte dimensioni ma con uno spettacolo di strade, tetti e auto imbiancati. È lo scenario che si è ripetuto oggi (domenica) in diverse zone della Granda, intorno alle 10: da Borgo San Dalmazzo a Caraglio, Bernezzo, Vignolo, Ceva, Garessio, Ormea, Niella Tanaro, la pianura verso il fossanese e ancora Barge. Sanfront e anche nella zona di Alba e Bra.

In valle Bormida, intorno all'ora di pranzo ha iniziato a nevicare, così come nelle valli Stura e Vermentagna. Ancora chiuso il colle internazionale della Maddalena per una valanga che ostruisce la strada sui tornanti verso il confine, regolarmente aperta la galleria del Tenda. Neve e grandine anche sulla Torino-Savona da Niella Tanaro fino all'allacciamento con la Genova-Ventimiglia.

Previsioni meteo confermate con la domenica all'insegna del maltempo. In quota sono tornati in azione gli spazzaneve e i mezzi spargisale, in particolare sulla statale del colle di Tenda.

Ora si sta facendo una prima valutazione delle conseguenze della grandinata soprattutto nelle campagne dove orti e frutteti ormai sono in piena vegetazione e fase di fioritura. Si teme il freddo (alle 14,30 nella zona di Centallo c'erano tre gradi): dopo la fine d'inverno all'insegna del caldo preestivo ora il drastico calo della colonnina di mercurio potrebbe causare danni all'agricoltura. "Stiamo monitorando la situazione - dice Massimo Meineri, segretario di Zona Cuneo della

Grandine da Borgo a Ceva e nelle valli

Coldiretti -, con sopralluoghi dei tecnici nelle zone più colpite".

Rimozione della Concordia, polemica tra il sindaco del Giglio e Gabrielli

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Rimozione della Concordia, polemica tra il sindaco del Giglio e Gabrielli"

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

Cronache

23/03/2014

Rimozione della Concordia, polemica
tra il sindaco del Giglio e Gabrielli

Il primo cittadino chiede lo slittamento delle operazioni da giugno a settembre.

Arrivo il no del commissario: «Programma noto da mesi, serve correttezza»

REUTERS

Il relitto della Costa Concordia all'isola del Giglio

Ti consigliamo:

Un'improvvisa polemica è scoppiata al Giglio nelle ultime ore sui tempi di rimozione della Costa Concordia. L'isola, tramite il sindaco Sergio Ortelli, ha chiesto pubblicamente uno slittamento delle operazioni di `messa in galleggiamento´ programmate a giugno - come saputo finora - spostandole a settembre, per salvaguardare l'economia turistica: i lavori al relitto, si spiega, potrebbero cozzare coi flussi di vacanzieri. Secondo il sindaco c'è una «totale assenza di informazioni» sul progetto di rimozione al punto che ora «il Giglio ha paura».

Ma la struttura commissariale per l'emergenza, guidata dal prefetto Franco Gabrielli, ha replicato in modo deciso, anche tirando in ballo la prossima campagna elettorale per le amministrative: «Fermi restando i diritti del sindaco e della popolazione di valutare uno slittamento a settembre», «ci si aspetterebbe che la correttezza coinvolgesse tutti, anche in periodo di campagna elettorale, di questo chiederemo conto al sindaco al prossimo comitato». Secondo il commissario «da parecchi mesi tutte le istituzioni coinvolte erano a conoscenza dei cronoprogrammi delle operazioni, anche il sindaco».

Ortelli ha bollato le parole di Gabrielli come «di gravità inaudita» e «irriguardose». Invece «siamo preoccupati perché giugno è periodo cruciale per l'economia - ha spiegato -. Ci avevano garantito un basso impatto, invece c'è il rischio di subire forti disagi». Non solo: il sindaco lamenta mancanza di informazioni su modalità e tempi di rimozione: «Sarei stato ben lieto di discuterne nel Comitato Consultivo», ha detto rivelando che il Comune sarebbe stato informato sempre in seconda battuta, magari tramite i media come per esempio «con una conferenza stampa di Costa Crociere e del Dipartimento di protezione civile». Invece, ha detto Ortelli, «la totale assenza di informazioni sulla rimozione provoca timori sull'impatto che tali operazioni avranno sulle attività socio-economiche proprio nel momento in cui il mercato turistico sta programmando le vacanze». Per Ortelli, dunque, la Protezione civile non ha condiviso con l'isola le scelte.

Inoltre il sindaco respinge l'accusa di fare campagna elettorale, punto su cui gli dà manforte il presidente della Provincia, Leonardo Marras: «Gabrielli non alimenti polemiche che non gli competono. Spostare il relitto a settembre è questione di

Rimozione della Concordia, polemica tra il sindaco del Giglio e Gabrielli

buon senso». «Non si tratta di `garantire` la prossima campagna elettorale che, fra l'altro, viste le appartenenze politiche, vedrà opposti me e Ortelli - afferma Marras - bensì di tenere in conto le richieste degli operatori. Il fatto che l'opinione pubblica nazionale sia rasserenata dalle continue comunicazioni di Costa Crociere o del commissario Gabrielli non è sufficiente a tranquillizzare la comunità locale».

Controreplica della Protezione civile: «Accusare di mancanza di confronto e condivisione» il commissario per l'emergenza è «complicato e scorretto», visto che «prima di prendere qualsiasi decisione che potesse avere un riverbero sulla vita socio-economica degli abitanti del Giglio», Gabrielli «non ha mai mancato di essere presente in incontri aperti nei quali fornire spiegazioni, ascoltare domande e dare risposte». Prossimo round martedì, alla riunione del Comitato consultivo e dell'Osservatorio convocata dallo stesso Gabrielli.

piano di accoglienza in alto mare palafiere inagibile, oggi il vertice

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- Cronaca

Piano di accoglienza in alto mare Palafiere inagibile, oggi il vertice

Ieri prima giornata a Paderno dei 40 immigrati. Caritas e comune di Treviso al lavoro per l'assistenza. Il prefetto Marrosu visita la sala. Cittadini solidali donano vestiti e cibo. Protezione civile, è polemica di Federico de Wolanski. Mentre Caritas e Comune di Treviso si affannano per dare assistenza ai 40 immigrati arrivati venerdì sera nella Marca e ospitati temporaneamente nella sala parrocchiale di Paderno di Ponzano, il piano di accoglienza chiamato a gestirli di qui ai prossimi mesi (almeno fino a giugno) è ancora in alto mare. Sul progetto di trasferire i profughi alla Dogana di San Giuseppe avanzato dal Comune pesano come un macigno le perizie che oltre quattro anni fa lo dichiararono «inagibile». Alternative? Ad ora zero, e pare una gara a smarcarsi. Il «nascondino». Fino ad oggi infatti nessuno, a parte comune di Treviso, Prefettura e Don Aldo Danieli sembrano interessarsi alla «logistica» del caso cercando o proponendo immobili adatti ad ospitare i profughi; quasi che il problema fosse solo del capoluogo, e non provinciale come invece è stata l'assegnazione degli immigrati. E la cosa non manca di creare tensioni. A sollevare dubbi è infatti lo stesso assessore al sociale di Treviso, Liana Manfio, che si dice «stupita del fatto che la protezione civile regionale non abbia dato la sua collaborazione». E puntualizza, piccata: «La gestione del caso dovrebbe coinvolgere anche altri enti», ad oggi ben lontani dal volersi far carico dei problemi. E a qualcuno, a S. Artemio, fischiano le orecchie. Incognita Dogana. Ad oggi, l'unica soluzione per il trasferimento da Paderno dei 40 profughi (fissato per giovedì), tramontata l'ipotesi delle caserme Serena a Dosson, è il Palafiere alla Dogana di San Giuseppe, a Treviso. La proposta è stata avanzata dal Comune che ha effettuato un sopralluogo con i tecnici della protezione civile due giorni fa e conta di installarvi strutture igieniche e attrezzature adatte ad accogliere gli immigrati. L'assessore ai lavori pubblici Ofelio Michielan è sicuro: «Si può fare». La stessa prefettura ci spera. Ma pesano le carte redatte oltre 4 anni fa dallo stesso dirigente dei lavori pubblici che certificò l'immobile (3000mq a destinazione artigianale e industriale) come «inagibile» e «inadatto» ad ospitare le attività cui era destinato. E così anche il padiglione fieristico su cui confidava l'allora assessore Bastianetto. I problemi? Infiltrazioni di acqua dal tetto, impianto elettrico non a norma per l'uso, sistema antincendio incompleto. Possibile aggirare le perizie? Tutto da vedere. Lo si definirà forse stamani, nel vertice per la gestione dell'emergenza convocato ancora in Prefettura. Il tempo stringe, le soluzioni mancano e non si sa ancora se il «no» pronunciato dal prefetto Marrosu basterà a fermare gli ulteriori 40 arrivi annunciati dal governo. «Io ho dato le mie ragioni», ha ribadito ieri mattina il prefetto, in visita alla struttura di Paderno, «ma se ... devo obbedire». A Paderno solidarietà e test. Ieri intanto, nella sala parrocchiale di Paderno, i 40 immigrati (39 maschi e 1 donna, tutti sui 20anni) hanno vissuto il loro primo giorno nella Marca tra paura, stanchezza e tanta solidarietà. Assistiti dalla Caritas in mattinata, dopo la colazione fatta dai volontari, hanno effettuato le registrazioni e le prime visite mediche sommarie con i medici dell'Uls9 (oggi i test della Tbc). Per tutti l'occasione di lavarsi e cambiarsi per la prima volta dopo giorni di viaggio e paura. E nei loro confronti è scattata subito la gara di solidarietà. Latte, cibo, vestiti arrivati non solo da Caritas, parrocchia e Ca Sugana, ma anche da cittadini che hanno bussato a Paderno portando sacchi di indumenti o vivande, caricabatterie per i telefonini. «Servono ciabatte, felpe, dentifrici e spazzolini», dicono i volontari. L'emergenza, però, si vive ancora minuto dopo minuto.

tromba d'aria scoperchia un capannone

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Tromba d'aria scoperchia un capannone

Il tornado fra Breda e Maserada, distrutto anche il tetto di una casa. Incendi da saette nella Castellana, pure i treni in tilt paura in campo

Il serpentine blocca anche la partita

BREDA DI PIAVE La tromba d'aria tra Varago e Breda di Piave è stata vista da decine di persone, con foto postate anche sui social network. Grande spavento per i giocatori del match di calcio di seconda categoria tra Ardita Breda e Sant'Elena: vedendo nel cielo quel sinistro serpentine d'aria, l'arbitro ha deciso di sospendere per qualche minuto la partita, mandando tutti a rifugiarsi negli spogliatoi. Una fuga a scopo precauzionale, saggia decisione: se il tornado avesse diretto la sua traiettoria verso lo stadio, la sicurezza di giocatori e spettatori sarebbe stata a rischio. Una volta passato il pericolo, arbitro e giocatori sono tornati in campo per riprendere il regolare svolgimento della partita. (f.p.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

di Fabio Poloni wBREDA Una tromba d'aria che scoperchia un capannone agricolo a Breda di Piave, una casa che ha rischiato di fare la stessa fine a pochi metri di distanza, saette e incendi su due contatori dell'Enel e su una cabina nella Castellana, saetta anche sulla linea elettrica nei pressi della stazione di Conegliano, con treni in ritardo fino a un ora. Sono i danni del maltempo che si è abbattuto ieri pomeriggio sulla Marca. Diversi gli interventi dei vigili del fuoco per fronteggiare le emergenze dovute al temporale praticamente estivo che si è abbattuto ieri pomeriggio su alcune zone della provincia. A Breda di Piave e nella Castellana, come detto, gli episodi più rilevanti. A Breda, in via Armentaressa, un principio di tromba d'aria ha scoperchiato un ricovero per attrezzatura agricola di circa 50 metri quadrati: il tetto in lamiera sandwich è stato letteralmente sollevato e proiettato a circa trecento metri di distanza, cadendo fortunatamente tra i campi. Un abitazione a pochi metri di distanza dal capannone ha subito la scoperchiatura di circa tre metri quadrati di coppi. Non si segnala fortunatamente alcun danno a persone. Sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco di Treviso. Un evento davvero insolito, vista la stagione: vedere un tornado tra cielo e terra non è certo insolito da queste parti, vederlo a marzo lo è decisamente di più. Fortunatamente la potenza dell'evento atmosferico era tutto sommato contenuta, e non ha interessato centri densamente abitati. Intervento dei pompieri anche nella Castellana: una saetta ha fatto saltare e incendiare due contatori domestici ad Albaredo, in via Piazzetta, e un'altra ha centrato una cabina dell'Enel a Vedelago in via Molino, provocando anche in quel caso un principio di incendio. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha permesso di evitare il peggio, circoscrivendo le fiamme. Al di là di qualche taglio di piante e rami caduti sulle sedi stradali, altri disagi sono stati causati da una saetta che ha mandato in tilt la rete elettrica della stazione di Conegliano: i treni successivi sulla linea tra Venezia e Trieste hanno subito ritardi tra la mezz'ora e l'ora.

cedono gli argini, allarme per la smorta di cavolano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- Pordenone

Cedono gli argini, allarme per la smorta di Cavolano

A rischio un microcosmo che ospita un gran numero di specie animali e vegetali. Servirebbe un intervento di manutenzione, il Comune chiama in causa la Regione

AMBIENTE»L EMERGENZA

SACILE Emergenza ambientale per la smorta di Cavolano: franano gli argini. Un paradiso naturale di Sacile che è dimenticato. L'allarme è anche postato sul web. «Sponde franate, grande quantità di legno morto, immondizie ovunque ha segnalato Federico Cazorzi sui social network. Anche volendo, non ci sono le condizioni ambientali per una riserva integrale. Urge manutenzione. Male, molto male: con quali criteri è gestita la smorta di Cavolano?». L'assessore all'ambiente Vannia Gava lo dice chiaro. «La competenza è della Regione», ha spiegato. «I volontari della Protezione civile sono all'opera per rimuovere tronchi caduti in una vigna privata. Bisogna sistemare le sponde della smorta: lo chiediamo a Trieste». Il paradiso naturale si raggiunge a tre chilometri da piazza del Popolo. È un microcosmo che tanti sacilesi non conoscono. Con l'erba alta da spuntare, qualche paletto marcio, le cartacce abbandonate da pescatori distratti, le mappe per turisti stinte: un tesoro naturalistico che vale la pena salvaguardare. «Tremila metri quadri a Cavolano il suo progettista-artefice è stato Roberto Pavan, un ambiente unico e spesso dimenticato». Oltre 15 anni fa il contributo regionale di 430 milioni di lire era stato l'anticipo per allargare il discorso ecologico ai fatti. Le smorte sono i meandri abbandonati dal fiume, in lento e progressivo interrimento, in cui trovano rifugio molte specie di flora spontanea (le smorte sono inserite tra le aree regionali protette). «La difesa degli angoli dell'habitat selvatico è un dovere. L'ingegnere Pavan è un florista e botanico esperto che conosce ogni centimetro delle smorte. Sono un serbatoio di specie animali, acquatiche e vegetali uniche. Inoltre, le smorte funzionano come aree di esondazione del fiume in caso di piena, cioè casse di espansione naturali. Da tutelare». La rana esculenta, il cuculo, carpe, aironi, oche, gallinelle d'acqua e altre specie sono presenti nella smorta di Cavolano. E poi farfalle vanessa, picchi, ghiandaie. La veronica filiformis è un gioiello e l'immaginario popolare traghetta a Cavolano anche la pingucola poloinii, una pianta carnivora. E l'atlante di un eden a rischio di abbandono. «L'aglio orsino», indica Pavan, «cresce tra querce, carpini bianchi, aceri, pioppi neri, salici bianchi. Vanno tutelati». Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

we

treni in ritardo per un fulmine sulla linea decine di interventi per pali pericolanti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **24/03/2014**

Indietro

- *Cronache*

Treni in ritardo per un fulmine sulla linea Decine di interventi per pali pericolanti

Quando arriva il maltempo, i disagi per chi viaggia aumentano. È il caso dei passeggeri che, dalle 18 di ieri, si trovavano sui treni in marcia lungo la linea Venezia-Udine e che hanno accumulato una serie di ritardi, a causa di un fulmine caduto su uno scambio, nella zona di Conegliano. Ed è il caso, anche, dei problemi alla viabilità determinati dalla presenza lungo le strade di alberi e rami spezzati per il forte vento. Ostacoli sono stati rimossi dalle carreggiate dai Vigili del fuoco in città (in via Buttrio e in via Monte Tricorno, con il supporto della Polizia locale, intervenuta anche in via Laipacco per una fuoriuscita d'acqua), a Codroipo e a Buttrio. In mattinata, i pompieri erano intervenuti anche per alberi caduti sulla linea elettrica a Masarolis di Torreano, mentre per tutta la giornata hanno continuato a rispondere alla richiesta di messa in sicurezza di tegole, pali e lamiere pericolanti: oltre che a Udine, in via Argentina e viale Tricesimo, anche a Tarvisio, Rivignano e Cervignano. A Lignano, una nuova mareggiata ha interessato tutto il lungomare, con conseguente erosione e intervento dei volontari di Protezione civile.

pienone anche nella città ducale molti i visitatori dall'estero

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Gorizia*

Pienone anche nella città ducale molti i visitatori dall'estero

Le stime di fine giornata, ieri, parlavano di almeno 1500 visitatori nel circuito Fai del centro storico cividalese (palazzo Gàbrici-Craigher e palazzo Levrini-Stringher) e di un ottimo afflusso nel complesso monastico di San Giorgio in Vado: le Giornate di primavera 2014 si sono chiuse con qualche migliaio di presenze provenienti anche dall'esterno. Riscontri eccellenti, dunque. Ancora una volta (nessuna sorpresa: l'esperienza delle precedenti edizioni insegna) il maltempo non ha penalizzato l'iniziativa. Affluenza costante e lunghe file in paziente (e lunga, a tratti) attesa: incessante rotazione di gruppetti davanti a palazzo Levrini-Stringher, custode di una facciata interamente e splendidamente affrescata (pitture cinquecentesche, scoperte grazie al terremoto del '76), copione analogo al Gàbrici-Craigher, il cui atrio si è presentato, in più momenti, gremito (nell'attesa, appunto, dell'ingresso, consentito a drappelli di otto persone alla volta). Più che soddisfacente anche l'afflusso alla chiesetta di San Giorgio in Vado, che sorge al di fuori della cinta muraria cittadina - sull'antica direttrice di collegamento fra Cividale e Aquileia - e che era, in origine, il luogo di culto di un convento. Centrale il ruolo dei liceali-ciceroni: tanti e, soprattutto, «ottimamente preparati», per unanime riconoscimento di volontari Fai e turisti, «entusiasti del servizio». Altrettanto apprezzate le proposte di corredo, due concerti firmati, rispettivamente, dalla sezione baby del Coro Basaldella, del Cai cividalese (a palazzo Gàbrici-Craigher), e dalla formazione adulta, in San Giorgio in Vado. Per la città ducale, insomma, l'ennesimo weekend culturale da grandi numeri. Lucia Aviani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cimolai 22°, de marchi super generoso gasparotto congelato e costretto al ritiro

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 24/03/2014

Indietro

- *Pordenone*

Cimolai 22°, De Marchi super generoso Gasparotto congelato e costretto al ritiro

Il primo dei friulani nella Sanremo corsa sotto una pioggia battente è stato Davide Cimolai giunto al ventiduesimo posto nel gruppone di testa regolato allo sprint dal sorprendente norvegese Kristoff. Il ventiquattrenne di Fontanafredda, nonostante le avverse condizioni meteo, ha fatto tutto quanto la Lampre-Merida gli aveva chiesto cercando addirittura di pilotare dopo il Poggio lo sprinter della squadra Sasha Modolo. Se Cimolai si è piazzato tra i migliori, quello che ha lasciato il segno maggiormente sulla Calassicissima di primavera è stato il bujese Alessandro De Marchi (nella foto), che ha recitato un ruolo da protagonista sulla Cipressa nel tentativo di tagliare fuori gli sprinter e così facilitare il compito al capitano della Cannondale, e uno dei favoriti della corsa, Peter Sagan. «Ce l'ho messa tutta, come tutta la squadra per aiutare Peter - ha detto a fine gara De Marchi, riempito di complimenti dagli addetti ai lavgori per il grande lavoro svolto - peccato che Sagan non sia riuscito a lasciare il segno sul rettilineo d'arrivo. Sono comunque soddisfatto della mia prova, ho dimostrato di avere una buona condizione nonostante una giornata terribile sul fronte meteo». Alla fine è giunto 62esimo a 6 minuti dal primo. Chi ha sofferto più del previsto il maltempo è stato invece Enrico Gasparotto. Si era detto fiducioso alla vigilia il casarsese dell'Astana: la pioggia poteva forse facilitargli il compito e levargli di mezzo alcune ruote veloci. «Invece sono stato letteralmente dilaniato dal maltempo - ha detto - tanto che mi sono ritirato. E in hotel ero talmente congelato che hanno dovuto lavarmi sotto la doccia». Fuori dai giochi anche l'ultimo dei friulani, Franco Pellizzotti, 63esimo a oltre sei minuti dal vincitore. La Sanremo non è mai stata la sua corsa. (a.s.)

we

LOMBARDIA:16 MLN PER SICUREZZA FRANE E ALLUVIONI INACCETTABILI E 80% FONDI A SUD E SOLO 20% A CENTRO-NORD

| marketpress notizie

marketpress.info

"LOMBARDIA:16 MLN PER SICUREZZA FRANE E ALLUVIONI INACCETTABILE 80% FONDI A SUD E SOLO 20% A CENTRO-NORD"

Data: **24/03/2014**

Indietro

Lunedì 24 Marzo 2014

LOMBARDIA:16 MLN PER SICUREZZA FRANE E ALLUVIONI INACCETTABILE 80% FONDI A SUD E SOLO 20% A CENTRO-NORD

Milano, 24 marzo 2014 - "Sedici milioni di euro per mettere in sicurezza diverse aree della Lombardia a rischio idrogeologico. Si tratta dell'ennesimo stanziamento di fondi regionali per prevenire e proteggere, dagli eventi naturali, cittadini e imprese che si trovano in zone particolarmente esposte". Lo ha detto l'assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo Viviana Beccalossi, annunciando il nuovo programma di interventi urgenti approvato oggi dalla Giunta. Patto Stabilità Esclusa Rischio Idrogeologico - - "Il tema del rischio idrogeologico - ha proseguito Viviana Beccalossi - ci vede in prima linea, come dimostra l'ennesimo stanziamento di fondi regionali che si somma al programma triennale di manutenzione già destinato nel 2013 a 52 opere finanziate con ulteriori 16,4 milioni di euro. Uno sforzo che serve anche a colmare la scarsità di risorse provenienti dal Governo, al quale proprio in questi giorni abbiamo chiesto di intervenire scrivendo al ministro dell'Ambiente. Ho inoltre inviato una lettera al premier Matteo Renzi proponendogli di escludere dal Patto di stabilità la materia del rischio idrogeologico e di rivedere lo stanziamento delle risorse statali che attualmente vanno per l'80% al Sud e solo per il 20% al Nord e al Centro". Priorità A Interventi Indispensabili - "L'assessorato - ha proseguito Viviana Beccalossi, guardando al provvedimento approvato in Giunta - ha ricevuto un lunghissimo elenco di segnalazioni, per un importo complessivo di diverse decine di milioni di euro. E' stato quindi indispensabile stabilire una priorità a partire dagli interventi necessari per la difesa degli abitati e degli abitanti, dato che alcuni degli interventi finanziati erano attesi da molti anni e non più rimandabili". Un Milione A Difesa Delle Valanghe - La Giunta ha anche stanziato un fondo di un milione di euro da assegnare nei prossimi mesi alla manutenzione e difesa dalle valanghe, che verranno destinati a opere mirate solo dopo lo scioglimento delle nevi che in inverno sono cadute con particolare abbondanza. Altri 600.000 euro saranno dedicati allo sviluppo di nuovi progetti di riqualificazione fluviale necessari ad accedere ai finanziamenti della nuova programmazione europea 2014-2020. Dissesti Strade Provinciali - Particolare attenzione, infine, è stata dedicata ai dissesti lungo le strade provinciali per la quale la Giunta ha deciso di procedere, pur non essendo di stretta competenza regionale, alla definizione di un quadro di interventi prioritari ai quali destinare eventuali risorse aggiuntive in sede di assestamento di bilancio. Nei prossimi giorni, inoltre, saranno destinati ulteriori fondi (economie riprogrammate sulla Legge Valtellina) riguardanti interventi di difesa idraulica ed idrogeologica in provincia di Sondrio. Lombardia Impegnata Sul Rischio Idrogeologico - "La Lombardia - ha concluso Viviana Beccalossi - ha dimostrato di saper lavorare sul rischio idrogeologico e, a differenza della maggior parte delle Regioni, è stata in grado di impegnare anche tutte le risorse previste nel 2010 dall'Accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, attivando altre 163 opere, di cui oltre due terzi già concluse o in corso e il restante in appalto". Riparto Finanziario Del Programma - Questo il riparto finanziario suddiviso per province: Bergamo: Ardesio - Ludrigno - Opere paravalanghe in Valle Vendulo, a protezione del centro abitato (950.000 euro); Branzi, opere paravalanghe, sito valanghivo Valle delle Ruine (553.000 euro); Oltre il Colle, Opere di difesa valanghe in località Plassa (700.000 euro). Brescia: Sonico, integrazione finanziamento sistemazione confluenza torrente Rabbia nel fiume Oglio (600.000 euro); Sonico, ripristino sezioni idrauliche e regimazione fiume Oglio conseguente a fenomeni di trasporto solido (3.400.000 euro); Esine, Piancogno, Cividate Camuno, realizzazione di argine lungo il fiume Oglio a protezione delle aree abitate e industriali (2.100.000 euro). Cremona: integrazione finanziamento intervento aree a difesa della Città di Cremona (1.000.000 euro). Lecco: Sirone, formazione argine di presidio a completamento intervento area di spagliamento torrente Gandaloglio (250.000 euro). Monza: sistemazioni idrauliche lungo il fiume Lambro nel centro abitato di Monza

***LOMBARDIA: 16 MLN PER SICUREZZA FRANE E ALLUVIONI INACCETTABILI
E 80% FONDI A SUD E SOLO 20% A CENTRO-NORD***

(1.000.000 euro). Pavia: San Cipriano Po: realizzazione dell'argine maestro in Comune di San Cipriano Po (1.500.000 euro). Varese: Somma Lombardo, belvedere, sistemazione versante in frana a salvaguardia infrastrutture regionali strategiche (2.100.000 euro); Previste, inoltre, in tutta la Regione, manutenzione di opere paravalanghe, soprattutto post evento 2014 (1.000.000 euro) e la progettazioni di interventi ai fini del finanziamento Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2016 (607.000 euro).

LOMBARDIA:6 MLN PER SICUREZZA VALCAMONICA FINANZIATI INTERVENTI SU FIUME OGLIO DOPO ALLUVIONE SONICO

| marketpress notizie

marketpress.info*"LOMBARDIA:6 MLN PER SICUREZZA VALCAMONICA FINANZIATI INTERVENTI SU FIUME OGLIO DOPO ALLUVIONE SONICO"*Data: **24/03/2014**

Indietro

Lunedì 24 Marzo 2014

LOMBARDIA:6 MLN PER SICUREZZA VALCAMONICA FINANZIATI INTERVENTI SU FIUME OGLIO DOPO ALLUVIONE SONICO

Milano, 24 marzo 2014 - "La messa in sicurezza dell'Oglio e della Valcamonica è una priorità per la Regione. Sono quindi particolarmente felice di annunciare che oggi la Giunta, su mia proposta, ha deliberato lo stanziamento di oltre 6 milioni di euro, per finanziare la progettazione di opere per la difesa del territorio. Un impegno che avevo personalmente assunto dopo gli eventi calamitosi dello scorso anno e che oggi si concretizza". Lo ha detto l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, annunciando il Programma deliberato oggi da Regione Lombardia, che prevede il finanziamento interventi urgenti di sistemazione in Lombardia. Messa In Sicurezza Valcamonica - "Due dei tre interventi previsti in provincia di Brescia - ha continuato Viviana Beccalossi - si concentreranno nel Comune di Sonico, per preservare l'incolumità degli abitanti, le attività economiche e la viabilità in un'area particolarmente critica e con una situazione che si era aggravata con l'alluvione dell'ottobre scorso". Comune Di Sonico - Il finanziamento per Sonico è articolato in due fasi. Il primo lotto, con 60.000 euro, che si aggiungono ai 738.000 già stanziati, servirà per far partire i lavori alla confluenza tra Oglio e Val Rabbia. Il completamento dell'opera sarà invece dedicato al ripristino della funzionalità idraulica del fiume Oglio, per il quale la Regione stanZIA 3,4 milioni di euro. Interventi In Altri Comuni Bresciani - Altri 2,1 milioni di euro arrivano invece ai Comuni di Esine, Piancogno, Cividate Camuno, per la realizzazione di un argine sull'Oglio a protezione dei centri abitati e delle attività produttive. Difesa Del Suolo Priorità Di Regione Lombardia - "La difesa del suolo - ha proseguito Viviana Beccalossi - è al centro delle politiche regionali, anche e soprattutto in mancanza di fondi strutturali, che il Governo continua a farci avere in misura inferiore alle richieste e, soprattutto, senza tenere conto delle effettive esigenze di ciascuna regione". Stanziamento Di 16 Milioni Per Rischio Idrogeologico - "Come ho già avuto modo di ribadire - ha concluso l'assessore Beccalossi - il tema del rischio idrogeologico ci vede in prima linea, come dimostra l'ennesimo stanziamento di fondi regionali di oggi, che ammonta complessivamente a quasi 16 milioni di euro e che si somma al programma triennale di manutenzione già destinato nel 2013 a 52 opere finanziate con ulteriori 16,4 milioni di euro. Uno sforzo che serve anche a colmare la scarsità di risorse provenienti da Roma. In tal senso ho inviato una lettera al premier Matteo Renzi, proponendogli di escludere dal Patto di stabilità la materia del rischio idrogeologico e di rivedere lo stanziamento delle risorse statali che attualmente vanno per l'80 per cento al Sud e solo per il 20 per cento al Nord e al Centro".

DILLO ALLA LOMBARDIA, MARONI INCASSA FIDUCIA DA SQUINZI E PARTI SOCIALI

| marketpress notizie

marketpress.info*"DILLO ALLA LOMBARDIA, MARONI INCASSA FIDUCIA DA SQUINZI E PARTI SOCIALI"*

Data: 24/03/2014

Indietro

Lunedì 24 Marzo 2014

DILLO ALLA LOMBARDIA, MARONI INCASSA FIDUCIA DA SQUINZI E PARTI SOCIALI

Milano, 24 marzo 2014 - Due ore di confronto in Sala Biagi, a Palazzo Lombardia, sede della Regione, il 21 marzo tra il presidente della Lombardia e la Giunta lombarda e tutti gli stakeholder della regione hanno concluso 'Dillo alla Lombardia', giornata di lavori che Maroni ha voluto organizzare, a un anno dall'insediamento dell'Esecutivo, per "sapere come i portatori d'interesse, la società, ricevono, applicano e giudicano le misure che noi adottiamo". Dopo gli interventi che hanno sintetizzato il lavoro dei 15 tavoli tematici che si sono svolti in mattinata, un colloquio tra lo stesso Maroni e il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha chiuso la sessione plenaria. Cresciamo Nonostante Crisi - "Nonostante la crisi e la difficoltà di fare impresa in Italia - ha ricordato Maroni - la produzione industriale in Lombardia è cresciuta del 2,6". Onore al merito, ha proseguito Maroni, "a tutti gli imprenditori che rimangono qui". Un tema, quello della 'fuga' delle aziende all'estero, dove trovano condizioni fiscali più favorevoli, toccato anche dal numero uno di viale dell'Astronomia, che ha ricordato di aver ricevuto ancora oggi "offerte a trasferire il quartier generale in Canton Ticino". "Sono fiero di essere lombardo - ha detto Squinzi - siamo la prima regione manifatturiera d'Italia, fra le prime in Europa, dobbiamo difendere questa identità con tutte le nostre forze. In questo primo anno di Giunta, credo vi siate mossi bene e sono sicuro che lo farete anche nei prossimi anni". Regione Crea Condizioni Per Permanenza Aziende - Maroni ha ricordato l'impegno della Regione Lombardia per 'trattenere' gli imprenditori e attrarne di nuovi. "Abbiamo puntato - ha detto - su ricerca e innovazione, che sono vera vocazione Lombardia. Vogliamo fare rete, mettere insieme università, centri di ricerca, mondo dell'impresa. Questo grande progetto di mettere tutti in rete è il cuore della riforma elaborata dall'assessore Melazzini, che contiene le zone a economia speciale, ma non solo". "Un progetto molto ambizioso, il primo fatto in questo modo da una Regione italiana" ha sottolineato il governatore, facendo presente inoltre che "la Lombardia ha anche la capacità di trovare le risorse e ha un rating superiore a quello dello Stato italiano, a dimostrazione di come il mondo bancario si fidi di Regione Lombardia". Riproporremo Ogni Anno - "Ho intenzione di fare una giornata di confronto come quella di oggi ogni anno per i prossimi quattro e anche per i successivi cinque" ha detto Maroni. "Noi - ha aggiunto - non siamo qui con la pretesa di saper tutto. È vero che abbiamo un programma, ma, nel corso degli anni, le cose cambiano, gli scenari mutano, e bisogna adeguarsi". "Quindi - ha concluso - è davvero importante il giudizio di chi può dire se stiamo facendo bene o meno e suggerirci le priorità sulle quali lavorare nel 2014". "Oggi abbiamo dato il via - ha detto il sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega particolare a Expo e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala - a un nuovo sistema di amministrare Regione Lombardia attraverso il confronto con i principali portatori di interesse". Sanità, Welfare, Casa - "Andiamo avanti, questo è l'anno della riforma" ha sottolineato il vice presidente e assessore alla Salute Mario Mantovani, ringraziando gli stakeholder e ricordando il caso del piccolo Davide, curato in Lombardia, grazie al fatto di aver vinto tutta la burocrazia in 24 ore. "Lavorando a fianco di Roberto Maroni - ha aggiunto Mantovani - non solo sei incoraggiato ad andare avanti con speranza, ma sono sicuro che la Lombardia ci guadagnerà". "Dal mio punto di vista parlano i fatti" è stato il commento dell'assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato Maria Cristina Cantù, in risposta alle parole del rappresentante degli stakeholder. "Abbiamo fatto tante cose - ha ricordato poi l'assessore regionale alla Casa, Housing sociale e Pari opportunità Paola Bulbarelli -, sostenuto davvero le famiglie e riformato la governance delle Aler in tempi brevissimi". Investimenti, Imprese E Agricoltura - L'assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione Massimo Garavaglia ha sottolineato come la Lombardia sia "l'unica Regione in Italia a non aver preso neanche un euro dallo Stato per pagare i debiti" e, nonostante questo, "farà aumentare gli investimenti del 14 per cento quest'anno". Per favorire la crescita, secondo l'assessore alle Attività produttive, Ricerca e Innovazione Mario Melazzini, sono fondamentali gli

DILLO ALLA LOMBARDIA, MARONI INCASSA FIDUCIA DA SQUINZI E PART I SOCIALI

investimenti in ricerca e innovazione e la creazione di "una filiera, che unisca mondo accademico, mondo della ricerca pubblico e privato, imprese e istituzioni". Nel comparto dell'agricoltura, ha chiarito l'assessore Gianni Fava, "saremo impegnati in particolare sulla zootecnia e sul primo pilastro Pac, determinanti per la sopravvivenza di questo settore".

Expo E Lavoro - Sul successo di Expo come " trampolino necessario per innalzare la qualità d'impresa, la stessa qualità della vita e la qualità della nostra immagine a livello internazionale" si è soffermato l'assessore al Commercio, Turismo e Terziario Alberto Cavalli. La formazione tecnico-professionale "ritornata a livelli di eccellenza" e gli investimenti sul capitale umano sono stati invece i temi toccati dall'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro Valentina Aprea.

Ambiente, Territorio E Infrastrutture - "Lasciare alle generazioni future una Lombardia ancora più bella di quella che abbiamo ereditato" è stato l'impegno assunto dall'assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Claudia Maria Terzi. Lo stop al consumo del suolo, ha affermato dal canto suo l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, "è un argomento che stimola interessi contrapposti. A fine giugno ci ritroveremo tutti insieme, per mantenere i primati di prima regione per imprese, per possibilità di costruire e prima regione agricola d'Italia".

L'obiettivo del futuro in tema di infrastrutture, indicato dall'assessore Maurizio Del Tenno, "deve essere quello di continuare a investire e di puntare su servizio ferroviario, per migliorare ulteriormente l'offerta per i pendolari e rendere più efficiente la rete".

Cultura E Sport - "Il mio impegno - ha aggiunto l'assessore alle Culture, Identità e Autonomie Cristina Cappellini - è quello di difendere questo modello di eccellenze: parlo dei sistemi museali, dei sistemi bibliotecari e dei teatri, che fanno della nostra regione una terra di eccellenze".

"Per lo sport, le politiche per i giovani e le professioni legate alla montagna - ha detto ancora l'assessore allo Sport e Politiche per i giovani di Regione Lombardia Antonio Rossi - gli operatori apprezzano il lavoro della Regione e contano su di noi anche per gli anni a venire".

Protezione Civile E Montagna - L'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali ha invece posto l'accento sulla preoccupazione rispetto alla modifica del Titolo V, perché "nel caso in cui dovesse essere tolta alle Regioni la competenza per quanto riguarda la Protezione civile, vengono intraviste grandi criticità".

"La montagna - ha detto Ugo Parolo, sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con delega ai Rapporti Istituzioni regionali, Attuazione del Programma, Politiche per la Montagna e Programmazione negoziata - è una risorsa: noi non chiediamo assistenza, ma di poter utilizzare fondi che sono a disposizione".

"Da lunedì mattina riprendono le attività di Infrastrutture Lombarde, così come sono state finora, sostituiranno i tecnici coinvolti nell'inchiesta dei magistrati di Milano con figure altrettanto valide e capaci per proseguire questa attività. Expo è una delle priorità per l'azione di governo della Giunta regionale. Quello che è successo ieri con l'arresto dei vertici di Infrastrutture Lombarde riguarda fatti del passato e non di questo anno, tuttavia voglio capire bene cosa è successo e per questo faremo una commissione d'inchiesta per capire, perché la Regione non ha nulla da nascondere o da coprire. Ripeto, si tratta di fatti del passato, ma siccome Infrastrutture Lombarde ha un ruolo nel cantiere di Expo, per evitare che i lavori si blocchino, tra oggi e domani faremo tutte le nostre valutazioni e individueremo nuove figure altrettanto capaci e validi".

Lo ha spiegato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, nel corso dell'incontro con gli stakeholders lombardi.

Rassicurati Commissario Expo E Sindaco Milano Dopo Incontro - "Ho incontrato poco fa il commissario generale di Expo e il sindaco di Milano - ha quindi aggiunto il presidente Maroni - e ho garantito loro che lunedì mattina alle 8 ci sarà una riunione per Expo dove saranno presenti i nuovi responsabili della società Infrastrutture Lombarde. Tra oggi e domani li individueremo e li sceglieremo, perché non ci deve essere interruzione dell'attività: come Regione siamo in grado di garantire la professionalità di queste figure".

Garantire Continuità Nell'operatività - "Infrastrutture Lombarde è una grande società che negli ultimi 10 anni ha realizzato appalti per 11 miliardi, tutti con efficienza e velocità, e nessuno di questi appalti è stato considerato irregolare, perché le irregolarità riguardano altre cose, e siamo in grado di garantire la continuità nell'azione di sostegno - ha concluso Maroni - alla società Expo da parte di Regione Lombardia e della società Infrastrutture Lombarde".

LOMBARDIA: IMPEGNO COSTANTE PER CULTURA LEGALITÀ

| marketpress notizie

marketpress.info

"LOMBARDIA: IMPEGNO COSTANTE PER CULTURA LEGALITÀ"

Data: **24/03/2014**

[Indietro](#)

Lunedì 24 Marzo 2014

LOMBARDIA: IMPEGNO COSTANTE PER CULTURA LEGALITÀ

Milano, 24 marzo2014 - "Ho portato i saluti del presidente Roberto Maroni, ribadendo l'impegno costante della Regione Lombardia per la promozione della cultura della legalità". Lo ha detto l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali, intervenendo al Teatro dal Verme di Milano all'iniziativa organizzata dall'associazione "La banda degli onesti", in occasione della 'Giornata della legalità'. Sensibilizzare I Giovani - "La nostra Regione - ha ricordato Bordonali - ha voluto fortemente istituire 'La Giornata della legalità' per il 21 marzo per avvicinare i giovani studenti a una problematica, quella della mafia e della criminalità organizzata, che spesso è sentita più distante di quanto in realtà non sia. Le mafie - ha proseguito l'assessore - sono ramificate su tutto il territorio nazionale e colpiscono anche la Lombardia. Più del 10 per cento dei beni confiscati alle mafie si trovano infatti sul nostro territorio regionale". Promuovere Cultura Della Legalità - "L'obbligo morale di un ente amministrativo - ha continuato la titolare regionale alla Sicurezza - è quello di promuovere una cultura della legalità per prevenire questo problema. Nel primo anno di mandato - ha concluso l'assessore Bordonali - abbiamo fatto molto, istituendo anche un osservatorio dedicato a contrastare i fenomeni mafiosi e oggi ho voluto confermare che, su indicazione del presidente Maroni, procederemo con decisione su questa strada".